LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 11 Marzo 1915 — ROMA — Giovedì 11 Marzo 1915 — Num. 70

CINQUE CORAZZATE BOMBARDANO I FORTI PRESSO KILID BAHR

Tre vapori inglesi affondati da sottomarini tedeschi - Gounaris ha formato il Gabinetto greco

La situazione

Poco c'è da rilevare, al momento che scriviamo, su tutti i varii teatri della guerra.

Mancano finora rapporti ufficiali sul progresso dell'azione dei Dardanelli. Un telegramma privato da Atene registra nuove distruzioni di forti, particolarmente quelli di Maidos, al nord della strozzatura; tale risultato è certo dovuto ad un bombardamento indiretto dal golfo di Saros. Del resto, le operazioni progrediscono normalmente, con carattere metodico come era inevitabile; e noi crediamo dovranno passare parecchi giorni prima che si possa misurare l'opera compiuta.

Ieri richiamammo l'attenzione sull'insuccesso fondamentale del blocco sottomarino dichiarato dalla Germania. Stamane riceviamo la notizia ufficiale inglese, che tre piroscafi britannici sommanti in tutto a circa seimila tonnellate, sono stati affondati dai sottomarini tedeschi senza previo avviso: l'intero equipaggio di uno è rimasto vittima dell'affondamento. Questi fatti irritano l'opinione inglese, e l'ammiraglio Lord Beresford domanda che gli equipaggi dei sottomarini cadendo nelle mani degli inglesi, siano trattati come pirati.

Questo episodio, del resto, non muta affatto il giudizio sull'efficacia del blocco, che dovrebbe essere di ben altra portata per ostacolare quel rifornimento dell'Inghilterra che si compie con un movimento di trecento piroscafi al giorno. Va notato il fatto che uno dei sottomarini è riuscito a portarsi sulla costa occidentale inglese, in vista di Liverpool.

Notizie scarse e senza elementi importanti dal teatro orientale.

Un comunicato russo afferma che nella regione di Suwalki il nemico è stato respinto, e che l'offensiva russa continua sul fronte Mariampol-Simno-Augustow. Alla sinistra della Vistola, l'offensiva tedesca sulla Piliza si è arrestata; anzi i Russi passano essi stessi alla controffensiva. I Tedeschi continuano a mantenere un silenzio generico su quanto avviene da questa parte; e tale silenzio potrebbe preludere, come altre volte, alla preparazione di una nuova azione, o ad una vigorosa ripresa delle azioni già iniziate.

Nei Carpazi, secondo notizie russe, gli attacchi degli Austro-Tedeschi sono cessati. Viceversa un comunicato viennese annuncia che i Russi ripetono i loro attacchi incessantemente, con forze superiori o secondarie secondo le condizioni del terreno. Questi attacchi, secondo il comunicato austriaco, sono stati respinti in parecchie località con gravi perdite; ma poi il comunicato continua svolgendo il tema delle condizioni climatiche sfavorevoli, e della quasi generale superiorità delle forze del nemico, superiorità contro cui contrasta il valore delle truppe della Monarchia, che meritano elogi senza riserve. Osservazioni e considerazioni di questo tono nei comunicati viennesi, sono state spesso il preludio di una ritirata; ma ad ogni modo esse meritano di essere messe in relazione con l'affievolimento della offensiva austro-ungarica, già rilevata dal comunicato russo, e che viene dietro agli sforzi violenti compiuti nelle ultime settimane, senza i successi sperati.

Il blocco tedesco

Tre vapori inglesi affondati

LONDRA, 10 (Ufficiale).

I vapori inglesi « Tangistan », di 3738 tonn., « Blackwood », di 1230, e « Princess Victoria » di 1108, sono stati affondati il 9 corr., senza preavviso da sottomarini tedeschi, il primo in vista di Scarborough, il secondo in vista di Hastings e il terzo in vista di Liverpool.

I 38 marinai componenti l'equipaggio del « Tangistan », eccetto uno, sono periti; gli equipaggi delle altre navi sono stati salvati.

Il traffico marittimo inglese

L'Ammiragliato annunzia che durante la settimana cominciata il 25 febbraio e terminata il 3 marzo, il totale degli arrivi e delle partenze di navi dai porti inglesi è stato di 1474. Questa cifra è considerevolmente superiore alla media dello stesso periodo. Nessuna nave è stata perduta malgrado parecchi tentativi del nemico specialmente contro le navi postali.

Il secondo contingente canadese

LONDRA, 10.

La « Morning Post » annuncia che il secondo contingente di truppe canadesi è arrivato.

I forti della seconda strozzatura dei Dardanelli bombardati dagli Alleati.

Combattimenti d'artiglieria austro-montenegrino

CETTIGNE, 6,
(Ritardato nella trasmissione).

Il nemico ha aperto un fuoco violento di artiglieria il 4 corr., su tutto il fronte montenegrino, ma senza alcun risultato. Aeroplani austriaci hanno bombardato distaccamenti montenegrini a Loudeon e a Grahovo lanciando numerose bombe che non hanno prodotto però che danni insignificanti.

Tre forti dei Dardanelli bombardati direttamente dalla "Queen Elizabeth"

PARIGI, 9.

Il Ministro della marina comunica:

Nella giornata dell'8 marzo la « superdreadnought » « Queen Elizabeth », sostenuta da quattro corazzate, è entrata nei Dardanelli e ha bombardato con i suoi grossi pezzi di 381 millimetri i forti Rumelih, Medjidié e Tabia situati a sud della punta di Kilid Bahr. Il cattivo tempo ha disturbato le operazioni.

I forti di Maidos distrutti

LONDRA, 10.

Il Daily Telegraph *da Atene riceve: « Durante il bombardamento di ieri sono stati incendiati i villaggi di Kilid-Bhar e di Kebegi tra Dardanelli e Renkeui. Il bombardamento dei forti interni è stato ripreso, e la* Queen Elizabeth *entrò negli stretti per la prima volta ed ha preso parte alle operazioni, mentre nel golfo di Saros i proiettili distruggevano i forti di Maidos, alcuni chilometri più in su della strozzatura di Chanak.*

Per la presa di Costantinopoli e l'assetto dei popoli dopo la guerra

LONDRA, 10.

Il Ministro delle amministrazioni locali Herbert Samuel, membro del Gabinetto, parlando ieri sera ad un banchetto in onore della Serbia, espose con grande chiarezza il debito che gli Alleati sentono verso la Serbia e che egli paragonò al Belgio, per aver arrestata la marcia austro-tedesca verso l'est sulla via di Costantinopoli.

Quindi aggiunse le seguenti parole:

« Sembra probabile che oggi noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Tutto dà motivo di sperare che la presa di Costantinopoli non possa ancora ritardare a lungo, dopo quattro secoli e mezzo durante i quali il dominio dei turchi in Europa nulla ha fatto per la civiltà, ed è stato soltanto la negazione di libertà, la fine di un simile dominio sembra imminente. E' lecito sperare che la riconquista di Costantinopoli da parte della civiltà occidentale, abbia effetti indiretti non meno importanti degli effetti diretti. E' lecito sperare che fra non molto noi possiamo vedere il principio della fine della grande guerra attuale. Per lungo tempo ci siamo arrampicati verso il vertice della collina; presto potremo vedere la mèta non molto imminente, forse, giacchè sarebbe arrischiato di valutare il tragitto che ancora bisogna compiere. Ma fra non molto la strada che conduce a questa mèta sarà visibile. Allora i pensieri degli uomini si rivolgeranno all'assestamento che dovrà seguire a questa guerra. »

Il Ministro ha espresso anche la speranza che i membri del Governo e le nazioni convengano che uno stabile equilibrio può soltanto essere raggiunto profittando delle lezioni della storia, tenendo presenti le larghe basi di nazionalità. Una pace permanente può soltanto essere raggiunta se negli assestamenti nazionali si ha riguardo non alla grandezza dei re, ma alla omogeneità dei popoli.

Un accenno significativo dell'azione inglese dopo il forzamento dei Dardanelli

LONDRA, 10.

A proposito del successo del bombardamento contro i Dardanelli, un critico navale mette in rilevo che non solo con la ritirata dal deserto del Sinai di quelle forze turco-tedesche, sul successo delle quali il governo di Berlino faceva tanto assegnamento, non solo con la perdita del prestigio nell'Asia e nei Balcani, ma anche nel mare del Nord, il successo del bombardamento contro i Dardanelli farà sentire i suoi effetti anche in Germania.

« Quando le navi inglesi si saranno aperta la strada attraverso i forti dei Dardanelli — dice il critico — il giorno della battaglia nel Mare del Nord non sarà ancora a lungo rimandato, perchè i Tedeschi, dopo la caduta dei forti turchi, l'uno dopo l'altro, non ostante i loro potentissimi cannoni, non discutono seriamente se in assenza della loro flotta d'alto mare, la loro difesa costiera del Mare del Nord e del Baltico potrebbe resistere ad un bombardamento da parte di moderne navi. In questa difesa costiera essi hanno spese milioni e milioni. Prima che le operazioni contro i Dardanelli incominciassero, i tecnici americani avevano concluso che le più recenti navi da battaglia armate di cannoni da 382 e da 343 possono sparare ad una distanza di 19 mila metri, che è quella cui la Queen Elizabeth ha tirato al disopra della penisola di Gallipoli. Essi affermavano inoltre che data la loro mobilità, queste navi avrebbero potuto concentrare il loro fuoco prima sopra un fronte e poscia sopra un altro fino a che tutti non fossero demoliti da uno schiacciante bombardamento e che esse avrebbero potuto bombardare anche navigando, offrendo così al nemico un difficile bersaglio.

Dagli ufficiali direttamente responsabili è stato riconosciuto che le difese del Canale di Panama armato da cannoni da 353, in simili circostanze, si troverebbero in condizioni assai critiche. Le fortificazioni tedesche forse sono le meglio armate e dotate delle migliori guarnigioni del mondo; ma i Tedeschi, alla luce degli avvenimenti che si svolgono davanti ai Dardanelli, dovrebbero sentirsi più preoccupati e un po' più guardinghi per la loro preziosa flotta.

Le perdite inglesi nei Dardanelli

LONDRA, 10 (Ufficiale).

Le perdite durante le operazioni nei Dardanelli il 4 corrente sono state di 25 morti, 28 feriti e 3 scomparsi.

Un telegramma del Sultano al Kaiser e la risposta dell'Imperatore

COSTANTINOPOLI, 10.

Il Sultano ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« Prego Vostra Maestà di gradire le mie più calorose felicitazioni per le grandiose vittorie che i suoi valorosi eserciti imperiali dell'est hanno riportato sotto il suo alto comando e di accettare in ricordo della mia ammirazione la medaglia dell'Imtiaz per la guerra ».

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

« Profondamente commosso dalle lusinghiere parole che Vostra Maestà mi ha indirizzato in occasione della vittoria riportata sul nostro comune nemico dai miei eserciti dell'est e sensibilissimo per l'alta distinzione che Vostra Maestà ha voluto conferirmi, la prego di ricevere i miei più calorosi ringraziamenti ».

LA CRISI GRECA RISOLTA

Gounaris ha formato il Gabinetto

ATENE, 9.

Nel pomeriggio alle ore 4 Gounaris ha sottoposto al Re, che la ha approvata, la lista dei nuovi ministri che è la seguente:

Presidente del Consiglio e guerra: Gounaris; affari esteri: Zografos; finanze: Protopapadakis; economia nazionale: Athanase Eftaxias; giustizia: Tsaldaris; marina: Stratis; interni: Triantafyllacos; culti e istruzione pubblica: Vozikis; vie di comunicazione: Baltazzi.

Il Ministro degli esteri Zografos è l'expresidente dello Stato autonomo dell'Epiro.

I ministri presteranno giuramento domani. Gounaris farà poi una dichiarazione sulla politica estera.

Skuludis aveva rifiutato l'incarico

ATENE, 10.

Prima di fare appello a Gounaris, la cui combinazione ha avuto buon esito, il Re Costantino aveva offerto l'incarico a Skuludis; ma questi declinò la missione di formare il Gabinetto, per ragioni di salute.

Fra re Costantino e Venizelos

PARIGI, 10.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, dice: — Apprendiamo da fonte sicura che le dimissioni di Venizelos sono dovute al fatto che re Costantino non vuole la guerra. Venizelos però è sostenuto dal popolo e dal Parlamento, ed hanno avuto già luogo manifestazioni in favore dell'intervento. Si ha l'impressione che entro pochi giorni re Costantino sarà costretto a cedere ai sentimenti popolari ed a richiamare Venizelos. A Salonicco, dove si attendeva come sicura la decisione di prendere parte al conflitto, la notizia della crisi ha prodotto profonda impressione.

In quali termini si svolse la crisi greca

" Nè inviti nè garanzie dalla Intesa "

ATENE, 9.

I giornali continuano a occuparsi naturalmente della crisi e delle quistioni che la hanno determinata, riguardanti la situazione della Grecia nell'attuale momento internazionale.

L'intonazione generale è che data la maturità di educazione politica, in cui è giunto in breve il popolo greco, dalla rivolta degli ufficiali è probabilissimo che le eventualità della grande guerra europea, continuino ad essere fronteggiate con calma. Certo, l'ascendente del Venizelos presso il popolo è immenso, che ne ammette qual dogma, l'infallibilità diplomatica. Ma bisogna tener conto oggi di codesta sfumatura: il Re, generalissimo, autore immediato delle due grandi vittorie che raddoppiarono la popolazione e più il territorio greco, che gode non minore ascendente, pose la quistione, a detto dei giornali non governativi, nel terreno militare: facendo rilevare non dissentire dal Venizelos sulla politica estera, ma sull'apprezzamento dell'opportunità militare dell'uscita dalla neutralità. In altri termini, il Re non fu convinto dal rapporto dello Stato Maggiore, che la collaborazione per il forzamento dei Dardanelli, avrebbe lasciato alla Grecia le sue forze integrali, o presso a poco, per affrontare un eventuale attacco bulgaro... od altro.

L'Athinai, giornale di accanita opposizione, aggiunge stamane che nulla intervenne fra il primo Consiglio dei Presidenti e il secondo a far cambiare opinione al Re. E cioè:

a) Che il Venizelos non potè affermare che alla Grecia sia stata fatta alcuna ufficiale proposta perchè avesse ad abbandonare la neutralità.

b) Che niuna garanzia veniva data che Costantinopoli, se espugnata, non venisse data ad una sola Potenza.

c) Nessuna garanzia pel caso che la Bulgaria attaccasse, che la Russia avesse ad intervenire pro Grecia.

d) Che la Grecia non s'era assicurata in favore della sua azione coll'Entente, la neutralità rumena.

Un altro giornale, l'Embros, autorevolissimo, aggiunge in articolo di fondo che la Russia aveva rifiutato ogni collaborazione ufficiale con la Grecia circa i Dardanelli e che la Francia se n'era mostrata indifferente, e che solo l'Inghilterra si era intesa con la Grecia a questo proposito.

Caimi.

Voci e ansie in Grecia

MILANO, 10.

Il *Corriere della Sera* riceve da Atene: Mentre l'avvento di Gounaris al potere rafforza il partito dei neutralisti, cominciano a circolare voci che, verificandosi, obbligherebbero la Grecia a mobilitare.

Informazioni da buona fonte da Sofia recano che il partito russofilo avrebbe preso il sopravvento, obbligando la Bulgaria a marciare contro i turchi per giungere a Costantinopoli prima degli alleati.

Appena si avessero notizie allarmanti dalla Bulgaria, sarebbe proclamata la mobilitazione in Grecia.

L'atteggiamento della Bulgaria e Ghenadieff a Parigi

PARIGI, 9.

*Vi ho ieri comunicata una informazione dell'*Echo de Paris *secondo la quale sarebbe scoppiata a Sofia una crisi di Gabinetto, in condizioni — diceva il giornale — che ricorderebbero un po' la crisi greca. Secondo tale informazione il signor Radoslawoff, Presidente del Consiglio bulgaro, sarebbe stato rovesciato dal Re e dal partito degli stambulovisti perchè voleva intraprendere un'azione contro la Turchia e muovere immediatamente alla occupazione di Adrianopoli. Sempre secondo la informazione dell'*Echo de Paris*, gli avversari di Radoslawoff sarebbero all'ultimo momento insorti, avendo dalla loro parte il Re, contro questa politica che avrebbe rischiato di porre la Bulgaria contro gli Imperi centrali, e preferendo a tale politica una politica di attesa.*

Nei circoli politici il fatto veniva messo in relazione con la crisi greca, in quanto che Venizelos avrebbe posto la questione dell'intervento basandosi appunto su tali intenzioni — che a lui constavano — del governo bulgaro. Ma, scoppiata la crisi greca, e fallito il piano di Venizelos, la cosa avrebbe avuto una analoga ripercussione a Sofia, determinando anche colà la crisi del Ministero Radoslawoff.

*L'informazione dell'*Echo de Paris *non ha però avuto alcuna conferma. Tuttavia i giornali oggi continuano ad occuparsi della cosa, e senza confermare il fatto della crisi bulgara, sembrano dare carattere di autenticità all'informazione per cui la Bulgaria, e per essa il governo di Radoslawoff, sarebbe entrata o starebbe per entrare nell'orbita della Triplice Intesa. A questo proposito e in correlazione con tale informazione i giornali parlano della missione di Ghenadieff a Parigi, il quale ha in questi giorni avuto frequenti colloqui coi ministri Delcassé e Doumergue. La missione di Ghenadieff a Parigi sarebbe strettamente connessa con l'entrata della Bulgaria nell'orbita degli interessi della Triplice Intesa, e sarebbe sulla via del successo, dato specialmente il buon giuoco che a Ghenadieff viene offerto dall'improvvisa e qui inattesa decisione greca che suscita in questi circoli delusione e malcontento.*

A proposito dell'informazione dell'*Echo de Paris* sulla pretesa crisi ministeriale bulgara, analoga e conseguente a quella greca, ci siamo recati per aver notizie alla legazione bulgara, dove la cosa ci è stata categoricamente smentita, come assolutamente insussistente non solo, ma anche come assurda. Assurda per riguardo alle ragioni e i motivi con cui dal giornale parigino viene messa in correlazione, in quanto che — così dichiarano alla Legazione — sono perfettamente destituite di ogni fondamento e son da considerare come pure fantasie le informazioni circa l'entrata della Bulgaria nella orbita della Triplice Intesa, così come dovrebbero essere considerate fantasie informazioni nel senso opposto. Il Governo bulgaro persiste nel suo atteggiamento di neutralità rigorosa e assoluta, proclamato fin da principio, e ancora oggi perfettamente immutato.

Queste le dichiarazioni che ci han fatto alla Legazione bulgara, e che noi fedelmente riferiamo, così come abbiamo riferito le informazioni parigine trasmesseci dal nostro corrispondente.

Per lo scioglimento della Legione Garibaldina

Peppino Garibaldi ad Avignone

PARIGI, 10.

Si ha da Avignone che già molti volontari sono partiti diretti in Italia. Essi ricevono la indennità di viaggio che spetta loro secondo il grado. Ne sono partiti diretti a Ventimiglia e a Marsiglia per Genova.

Peppino Garibaldi si recò ieri a parlare col Ministro della guerra alla Camera, ove fu riconosciuto nei corridoi ed applaudito.

Egli è partito ieri sera stessa per Avignone ove raggiungerà i soldati della legione, colà radunati.

* * *

VENTIMIGLIA, 10.

Dal deposito di Avignone sono qui arrivati oggi 27 garibaldini. Il libretto di ciascuno di essi parla di rescissione di contratto per andare a prestar servizio in Italia.

La guerra austro-russo-tedesca

Le offensive austro-tedesche respinte su tutto il fronte

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'8 marzo su tutto il fronte fra il Niemen e la Vistola i combattimenti hanno avuto il carattere di una estrema violenza. La nostra cavalleria ha preso una parte della colonna di vettovagliamento nemica che ripiegava sul villaggio di Seiny.

Nella regione di Augustow il combattimento è avvenuto ad una distanza di due verste dalla stazione di Augustow.

A Ossowiecz l'artiglieria da fortezza ha controbattuto con successo le batterie di assedio. L'attacco dei Tedeschi sulla strada di Roijo e di Lomza è stato respinto.

A sud di Dherjeie il nemico ha condotto nel combattimento forze importanti.

I Tedeschi hanno preso l'offensiva sulla sinistra della Vistola e nella regione della Piliza. L'azione è stata alternativamente offensiva e difensiva. Abbiamo fatto dei prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici appartenenti al nemico.

Nei Carpazi, malgrado le perdite schiaccianti, gli Austriaci hanno continuato l'offensiva nella regione di Baligrod. Presso il villaggio di Studerne il nemico è riuscito a prendere le trincee avanzate di due battaglioni.

Nella regione di Uszok e di Mounkatch l'offensiva del nemico è stata del tutto sterile.

Il 7, dopo un accanito combattimento, il nemico ha preso la maggior parte dell'altura 992, presso Koziuvka, ma la mattina dell'8 il nostro contrattacco è stato coronato da successo e il nemico è stato sloggiato da tutte le trincee che aveva preso.

A nord di Klause abbiamo fatto prigioniero il resto della colonna austriaca che avvolgeva il nostro fianco.

La Galizia conquistata dai Russi è stata divisa in tre provincie

PIETROGRADO, 10.

La Galizia occupata dai Russi è stata divisa in tre provincie: Lvoff, Tarnopol e Czernovicz. Przemysl formerà ulteriormente la quarta provincia.

Lo Zar in Finlandia

TSARKOJE SELO, 10.

Lo Zar è partito per Helsingfors.

Le difficili condizioni della lotta nei Carpazi

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte a nord della Vistola è continuato anche ieri un vivo combattimento di artiglieria.

A sud di Lopouszno attacchi russi sono stati respinti senza difficoltà.

Nell'offensiva intrapresa nella regione presso Gorlice sono stati fatti altri prigionieri.

Le posizioni conquistate sono state dappertutto mantenute malgrado i reiterati tentativi del nemico di riconquistarle.

Sul fronte dei Carpazi si ripetono incessantemente gli attacchi nemici i quali, secondo le possibilità di sviluppo, sono intrapresi ora con forze considerevoli ora con forze secondarie. Così anche ieri vi sono stati di nuovo violenti attacchi dei russi che, essendosi avanzati fino ai nostri ostacoli, sono stati respinti in parecchie località con grosse loro perdite. Altri seicento nemici sono stati fatti prigionieri in questi combattimenti.

Le sfavorevoli condizioni di tempo che regnano di nuovo, in questi ultimi giorni, nei Carpazi, richiedono sforzi assolutamente straordinarii da parte dei corpi di esercito impegnati in questo fronte di combattimento. A contatto continuo con l'avversario, le truppe sono spesso in lotta notte e giorno e sovente sono costrette ad effettuare movimenti offensivi anche col freddo rigido e fra la neve alta, oppure a sostenere in difensiva gli attacchi delle forze nemiche, il più delle volte superiori di numero. La condotta delle nostre valorose truppe merita, come quella di ciascuno che partecipa a questi combattimenti, elogi senza riserva.

L'offensiva russa in Polonia

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 9:

Ad est e a sud di Augustow attacchi russi sono falliti con gravi perdite per il nemico. A nord-ovest di Lomza il nemico ha lasciato nelle nostre mani, dopo un attacco fallito, 500 prigionieri.

A nord-ovest di Ostrolenka si è svolto un combattimento che non è ancora giunto alla soluzione. Nei combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Prasnyez che hanno avuto svolgimento favorevole a noi, abbiamo fatto 3 mila prigionieri.

Gli attacchi russi a nord di Rawa e a nord di Nowo Miasto non hanno avuto alcun successo; 1750 russi sono stati ivi fatti prigionieri.

Nuova sconfitta turca nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 7 corrente i Russi hanno occupato una importante posizione nella regione del Transciorok, respingendo i Turchi verso sud-ovest ed infliggendo loro gravi perdite.

Sugli altri fronti nessun combattimento.

Durante la giornata dell'8 marzo i combattimenti sono continuati nella regione situata al di là del Ciorok. Non vi è niente da segnalare nelle altre regioni.

I danni del bombardamento di Zunguldck

PIETROGRADO, 10.

Il bombardamento di Zunguldok ha prodotto numerosi incendi nella città, provocando una grave esplosione. Una granata nemica ha colpito la nave Almaz causando un incendio, che è stato rapidamente estinto. Una falla che si era verificata, è stata ostruita. Le macchine della nave sono intatte.

I prigionieri turchi fatti dai russi

PIETROGRADO, 10.

Dal principio della guerra russo-turca i Russi hanno fatto prigionieri quattro pascià, trecentotrentasette ufficiali e 17.675 soldati turchi.

A Smirne e in Mesopotamia secondo notizie turche

COSTANTINOPOLI, 9.

Secondo informazioni da fonte privata l'incrociatore russo *Askold* ha bombardato ieri Vourlai, a sud-ovest di Smirne.

Ieri l'altro la flotta nemica ha lanciato 230 proiettili contro i forti di Smirne.

Notizie da fonte ufficiosa dicono che dopo la battaglia in Mesopotamia, annunciata ieri dal Quartier Generale, le truppe turche occuparono le città di Ahvaz e di Outaz. I nemici, completamente sconfitti, si trincerano nei dintorni di Chaouabie.

I giornali hanno da Smirne che elmetti e varii altri oggetti appartenenti ad una nave nemica ed anche i rottami di quest'ultima sono stati gettati dal mare sulla costa. Si suppone che essi provengano da una nave spazzamine che faceva parte della flotta nemica e che fu affondata durante il bombardamento dei forti di Smirne.

Il bando dei pirati contro i marinai tedeschi?

PARIGI, 10.

L'Echo de Paris dice che l'ammiraglio lord Charles Beresford basandosi sulle vecchie leggi della guerra marittima che ordinano il bando dei pirati, domanda formalmente l'applicazione di questa legge agli ufficiali dei sottomarino tedesco prigionieri.

Per l'aumento della produzione delle munizioni in Inghilterra

LONDRA, 10.

Una legge vigente assegnava al Governo il controllo su tutti gli stabilimenti per la fabbricazione di materiale da guerra. Sotto tale controllo la produzione del materiale si effettuava nelle migliori condizioni possibili. Ora il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha presentato alla Camera dei Comuni un nuovo *bill* che aumenta ancora i poteri dello Stato a tale riguardo. Lo Stato potrà d'ora innanzi estendere il controllo agli stabilimenti che non fabbricano attualmente materiale di guerra, ma che possono eventualmente fabbricarne. Questo sistema di organizzazione permetterà di utilizzare numerosi laboratori metallurgici per aumentare la produzione delle munizioni da guerra.

Lloyd George ha spiegato che non esiste alcun ostacolo nei riguardi dei fabbricanti. Si tratta soltanto di permettere loro di passar sopra ad alcune difficoltà legali derivanti dai contratti esistenti. Il Governo affiderà ad un uomo esperto la direzione di questa organizzazione ed intende tenere nel debito conto i pareri degli stessi manifatturieri. Esso si propone di organizzare tutta la collettività dei metallurgici per aiutare lo Stato ad aumentare la produzione. E' certo che il Governo otterrà il premuroso concorso di tutti ed esso è convinto che gli industriali del paese gli presteranno tutto il concorso possibile.

Bonar Law, capo dell'opposizione, ha dichiarato di approvare pienamente le proposte del Governo.

Il commercio inglese

LONDRA, 9.

Le statistiche del *Board of Trade* per il mese di febbraio sono nel loro complesso molto incoraggianti.

Le importazioni presentano, per la prima volta dopo l'inizio della guerra, un aumento del 5.18 per cento.

Le statistiche dimostrano che gli arrivi totali di grano e di farine sono superiori a quelli dello stesso mese dell'anno scorso. La diminuzione delle importazioni in Inghilterra di grano della Russia, del Canadà e dell'Australia è stata parzialmente coperta dall'aumento degli arrivi dagli Stati Uniti. Quest'ultimo paese ha inviato in Inghilterra anche una maggiore quantità di farine; l'Argentina ha più che raddoppiato le sue spedizioni di granturco ed è anche giunto più grano dalle Indie.

Ad eccezione del lardo che è arrivato in maggior quantità dagli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Danimarca, le altre derrate mostrano una sensibile diminuzione in quantità, malgrado l'aumento in valore.

L'Inghilterra ha acquistato in maggior quantità formaggio, grasso, margarina, mele, arancie e cresciene. Fra i generi sottoposti a dazio ha acquistato in maggior quantità zucchero, tè, cacao e tabacco.

Complessivamente, sotto il capitolo generi alimentari, bevande e tabacco si registra un aumento netto di 7.332.258 sterline.

Nelle materie prime il principale aumento è quello di 1.067.873 sterline della lana il quale rappresenta una maggiore importazione di 4.628.980 chilogrammi di lana di agnello, l'aumento in quantità essendo circa del 20 per cento e quello in valore circa del 57 per cento. L'Inghilterra ha ricevuto 19 milioni 822.761 chilogrammi in più di cotone greggio, ma ad un prezzo inferiore di 407.815 sterline. L'aumento delle importazioni di petrolio si eleva a 8.557.582 galloni, il cui prezzo di acquisto è stato molto inferiore che nel febbraio 1914. Nel complesso la diminuzione nel capitolo delle materie prime è di sole 223.818 sterline.

Nelle esportazioni vi è stata una diminuzione che però non deve essere considerata come perdita del commercio, perchè vi è stata naturalmente una nuova distribuzione alle industrie, come conseguenza della guerra, e la produzione enorme di alcune industrie è stata assorbita nel paese stesso.

Disposizioni legislative rumene

MILANO, 10.

Il «Corriere della Sera» ha da Bucarest: — La tornata di ieri alla Camera non è stata priva di qualche importanza. Il Governo ha presentato, e il Parlamento ha votato senza discussione e quasi alla unanimità, una legge sullo stato d'assedio, che suona così: «Nelle presenti eccezionali circostanze e fino al ristabilimento della pace europea, lo stato d'assedio potrà essere dichiarato con decreto reale, nel limite della legge 10 dicembre 1864».

La presentazione della legge è stata preceduta da accordi intervenuti tra il capo del Governo e i capi del partito di opposizione. Tanto nelle dichiarazioni fatte a questi, quanto nelle spiegazioni date negli uffici della Camera e del Senato, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la legge non sarà applicata che in caso di assoluta necessità.

Il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di legge in cui si provvede alla istituzione di una cassa di credito autorizzata a concedere agli agricoltori ed agli industriali, prestiti garantiti da prodotti agrari, depositati nei magazzini generali, per somme rappresentanti la metà del valore dei predetti depositi e per un termine non maggiore ai sei mesi e ad un interesse del 7 per cento. E per operazioni il cui importo totale non ecceda i 100 milioni di franchi.

Di iniziativa parlamentare è stato presentato un progetto di legge con cui si chiede l'autorizzazione dell'esportazione del granone a partire dal 14 marzo. A questo proposito il Ministro delle finanze ha esposto che la questione dei divieti si impone all'attenzione dei legislatori, dato che il margine della disponibilità per l'estero di un tal prodotto non sorpassa oggi i 20 o 30 mila vagoni. L'ex-Ministro Dissesku presenta un'interpellanza del seguente tenore: «La questione degli stretti e di Costantinopoli è alla vigilia di essere risoluta. Chiedo al Governo se può dare assicurazioni formali che non sarà risoluta senza di noi».

Esplosione nella scuola pirotecnica di Anversa

Tre morti e sette feriti

BRUXELLES, (ufficiale).

E' avvenuta una esplosione nella Scuola pirotecnica di Anversa. Tre persone sono rimaste uccise e sette ferite.

L'accidente avvenne in una vasta stanza ove i soldati facevano lavori di pulizia e di riordinamento, sotto la direzione di un pirotecnico.

* * *

LONDRA, 10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Amsterdam annunziante che ieri alle 5 di sera una esplosione formidabile è avvenuta ad Anversa nel laboratorio pirotecnico. Quattordici uomini sono rimasti uccisi e 70 feriti, la maggior parte tedeschi. Due belgi che passavano nelle vicinanze sono pure rimasti uccisi. L'edificio è gravemente danneggiato.

La situazione al Messico ridiventa critica

Navi americane a Vera Cruz

WASHINGTON, 10.

Una nota pubblicata ai giornali dice che la situazione al Messico è considerata come critica. Le comunicazioni con la città di Messico sono tagliate.

Il segretario di Stato Bryan ha dato di nuovo agli americani il consiglio di lasciare Messico. Il Governo fornirà ai suoi connazionali i mezzi di trasporto di cui avranno bisogno.

E' stato in seguito ad una conferenza fra il presidente Wilson e il segretario della Marina, Daniels, che due navi da guerra sono state inviate a Vera Cruz.

Tali navi sono la corazzata Georgia *e l'incrociatore corazzato* Washington.

La guerra franco-tedesca

Un notevole vantaggio francese a Mesnil

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio ad est di Steenstraete abbiamo respinto un attacco.

A nord di Arras, a Nôtre Dame De Lorette, si si è battuti tutta la giornata senza che le posizioni degli avversarii si siano modificate.

In Champagne combattimenti assai vivaci che ci sono stati favorevoli.

Tra Souain e Perthes, nel bosco ove abbiamo preso piede tre giorni fa, abbiamo respinto due contrattacchi e realizzato nuovi progressi. Si segnalano progressi pure nel bosco ad est del precedente, nelle vicinanze immediate di Perthes.

A nord dello stesso villaggio il nemico ha attaccato ed è stato respinto.

Sulla cresta a nord-est di Mesnil il nostro guadagno di ieri che era di 450 metri è aumentato di 200 metri. Abbiamo preso un'opera tedesca, ci siamo impadroniti di un cannone, revolver e di mitragliatrici e fatto prigionieri. L'organizzazione nemica, estremamente forte, si componeva di ripari blindati con cannoni revolver e camere sotterranee assai profonde.

Infine, a nord di Mesnil, abbiamo ripreso i pochi metri di trincea che avevamo conquistato domenica e perduto lunedì.

Nell'Argonne, tra il Four de Paris e Bolante abbiamo pronunciato un attacco che ci ha reso padroni della prima linea dei tedeschi su una lunghezza di 200 metri.

La situazione a Yprés è immutata

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale del maresciallo French dice:

La situazione è senza cambiamenti. Grazie alla iniziativa individuale dei nostri soldati operazioni assai fortunate hanno avuto ragione dei franchi tiratori nemici nella regione di La Bassée e sul fronte di Ypres. Nella notte dal 5 al 6 marzo una mina è esplosa sotto una trincea tedesca a sud-est di Ypres causando morti al nemico. La breccia così aperta è stata occupata temporaneamente dalle nostre truppe che hanno reso inutilizzabili le parti di questa trincea situate a destra e a sinistra. Su parecchi settori del nostro fronte l'artiglieria tedesca ha mostrato maggiore attività del solito, ma l'effetto prodotto è stato quasi nullo.

Trincee francesi occupate dai Tedeschi

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 9: Sull'altura di Nôtre Dame de Lorette le nostre truppe hanno tolto ai Francesi due nuove trincee facendo prigionieri sei ufficiali e 250 uomini e prendendo due mitragliatrici e due piccoli cannoni.

In Champagne i combattimenti presso Souain non sono ancora giunti ad un risultato.

A nord-est di Le Mesnil l'avversario che si era preparato ad attaccare, ne fu impedito dal nostro fuoco.

Nei Vosgi la nebbia e la neve hanno reso lo svolgersi dei combattimenti più difficile. Gli scontri ad ovest di Muenster a nord di Sennheim continuano ancora.

Parole di Clemenceau e di Pichon

PARIGI, 10.

Clemenceau in un suo articolo crede che l'attitudine della Grecia avrà un'influenza diretta su quella dell'Italia.

«Non si può dire che l'Italia sia per partito preso ostile alla Grecia — scrive Clemenceau —; ma oggi, come nei tempi antichi, le rivalità naturali si manifestano difficilmente conciliabili. Mi stupirebbe che il Ministro di Grecia, che nel suo ritorno ad Atene si è fermato a Roma, riportasse l'impressione che l'Italia seguirà l'esempio della Grecia. Mai la possibilità di una politica di disinteresse fu meno favorevole all'Italia. Forse è troppo dire, come dice il corrispondente romano del «Temps», che l'astensione della Grecia affretterà il Governo di Roma ad agire; ma ci sarà da restare sorpresi se l'Italia non troverà modo di trarre profitto dai vantaggi che l'azione greca gli lascia».

Se quasi tutti i giornali negano qualsiasi effettiva influenza all'attività diplomatica austro-tedesca, l'ex-ministro Pichon ammette invece che questa attività diplomatica è stata tutt'altro che sterile e in Italia e nella Penisola Balcanica.

«Tutt'altro che sterile è stata in Italia — dice il Pichon — dove ha rinviato la complicata soluzione delle rivendicazioni nazionali; in Rumenia fornendo argomenti agli avversari dell'intervento indispensabile per attuare le aspirazioni nazionali del paese; in Bulgaria distogliendo il giovane regno dallo scopo a cui lo fanno tendere i suoi destini; in Grecia imponendo al popolo, col concorso del re, una politica del tutto contraria alle sue aspirazioni; in Spagna rendendo ostili alla Francia e all'Inghilterra uomini che dovevano trovarsi al nostro fianco. La stampa inglese ha ragione di mettere in guardia contro una eccessiva fiducia in prossimi e relativamente facili successi per gli alleati. Guglielmo non manterrà sempre la sua flotta nel Canale di Kiel. Riudiremo presto parlare di sommergibili e vedremo ricomparire corazzate e incrociatori tedeschi. Sono in prospettiva battaglie navali se non decisive, certo gravi, che noi però vinceremo».

Protesta tedesca contro una violazione delle leggi di guerra.

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto oggi il seguente dispaccio:

Berlino, 9 marzo. — Diverse Legazioni inglesi hanno smentito in forma ufficiale la notizia secondo la quale un sottomarino tedesco il 1° febbraio era stato attaccato da un *yacht* a vapore britannico, armato di cannoni, nel Mare d'Irlanda. Il *Daily Chronicle* ammette ora che la asserzione tedesca corrisponde al vero, dichiarando in pari tempo, che il vapore attaccante, che in tempo di pace serve per viaggi di piacere, nella guerra sia un vapore da guardia della marina inglese. Certo la marina inglese ha il diritto di incorporarsi i vapori mercantili, in quanto ne abbia bisogno per i suoi servizi guerreschi. Ma in tale caso essa ha pure il dovere di far riconoscere questi vapori come navi da guerra per mezzo della bandiera da guerra e delle banderuole, e cioè, al più tardi, nel momento in cui stanno per intraprendere una azione guerresca.

In sostanza rimane sempre il fatto già annunziato dalla Germania, che cioè un vapore inglese senza bandiera, che secondo l'estero doveva essere preso per una nave non guerresca, il 1° febbraio ha cannoneggiato, senza colpirlo, un sottomarino tedesco.

Servizio diretto fra il Canadà e la Francia

OTTAWA, 10.

Il Ministro del commercio ha dichiarato ieri al Parlamento che è in via di organizzazione un servizio diretto di vapori fra il Canadà e la Francia, servizio che verrà effettuato da diciotto piroscafi coi quali saranno inviate merci agli alleati. Queste navi partiranno da Halifax, da San Giovanni di Terranova e più tardi anche dal San Lorenzo.

I commenti della stampa a proposito delle decisioni del Governo di stabilire un servizio trisettimanale fra il Canadà e la Francia, appena la navigazione sul San Lorenzo sarà riaperta, sono completamente favorevoli. Malgrado la guerra le autorità marittime di Toronto e di Montreal si preparano ad organizzare una stagione marittima molto attiva.

Una signora austriaca arrestata a Firenze

FIRENZE, 10.

I carabinieri trassero in arresto certa Adela Von Schreibern essendo state presentate contro di lei delle denunzie per truffa. La Von Schreibern sulle prime dichiarò di essere tedesca, ma poi confessò di essere nata a Tels (Tirolo) il 5 di gennaio del 1860. Venne a Firenze circa due anni fa e fu presentata ad alcuni membri della colonia tedesca che l'aiutarono con cospicue sovvenzioni.

Il milionario suicida a Milano

Un'ombra di mistero nel tragico fatto

MILANO, 10.

Verso la fine di febbraio vi informai del suicidio del giovane milionario, Emanuele Levi, che si uccideva a soli 20 anni, con un colpo di rivoltella, in un appartamentino da lui tenuto in via Montebello. Il suicidio destò grande impressione per la giovane età del Levi, per la sua posizione economica e per la notorietà da lui goduta nei ritrovi mondani della città. Si disse che egli aveva lasciato una fortuna di oltre 6 milioni e la notizia fu poi rettificata in parte. Infatti è vero che un suo avo materno gli aveva lasciato una fortuna così cospicua, ma è anche vero che di essa sarebbe andato in possesso all'età di 21 anni; invece il giovane si diede la morte prima di uscire dalla minore età ed egli non lasciò quindi in eredità che circa due milioni avuti dai genitori, dei quali era rimasto orfano.

Sulla tragica fine del Levi sorsero subito dei sospetti. Fra gli amici del Levi era anche tal Nenseo Ascari. La notte del suicidio il Levi aveva accompagnato a casa l'Ascari, quindi si era recato nell'appartamentino che aveva in affitto in via Montebello e si era data la morte. Le sorprese aumentarono allorquando fu rinvenuto un primo testamento in data del 1.o novembre 1914 nel quale il Levi lasciava tutta la sua sostanza alla sorellina Susetta, di 10 anni, nonchè 150 mila lire all'Ascari, purchè questi avesse avuto cura della giovinetta. Erano stati notati dai famigliari e dagli amici, rapporti di grande cordialità fra i due giovani; nessuno avrebbe però supposto che il Levi si fosse ricordato dell'amico con un lascito di tante migliaia di lire. Ma una nuova sorpresa attendeva il curatore del giovane Levi, l'avv. Modena, il quale veniva poco dopo informato dall'Ascari della esistenza di un altro testamento trovato in una cassetta tenuta dal suicida alla *Banca d'Italia*, testamento in cui lo stesso Ascari veniva riconosciuto erede universale. Il nuovo documento recava la data di pochi giorni prima del suicidio del Levi ed annullava perciò il primo testamento. Parve allora all'avv. Modena che tutto ciò costituisse un complesso di elementi tali da sollevare delle eccezioni allo scopo di tutelare gli interessi della piccola Susetta.

Perciò volle compiere una pronta inchiesta sulla morte del Levi, i cui risultati vennero trasmessi all'autorità giudiziaria. Il Procuratore del Re ordinò che il cadavere, che per disposizione del suicida doveva essere cremato, fosse invece tenuto a sua disposizione. Sembra infatti che le indagini siano ora rivolte a stabilire i rapporti corsi fra il suicida e gli amici suoi che convenivano nell'appartamento di via Montebello anche, a quanto si sospetta, per fumare dell'oppio e specialmente a precisare i rapporti da lui avuti con l'Ascari. I dubbi prospettati al riguardo sembra che mirino ad escludere che il suicidio del giovane sia stato volontario. Si può anche aggiungere che contro l'Ascari, dal consiglio di famiglia del suicida, è stata sporta alla Procura del Re denuncia per captazione di eredità e che il presidente del tribunale ha ordinato il sequestro della sostanza lasciata dal Levi, fino a che luce intera sia stata fatta sull'accaduto.

Interrogato dai giornalisti ieri sera, l'Ascari, ha detto: Sono un rappresentante di commercio ed un amante della pittura. Mentre ho lo studio in via Settala, ho affittata una stanza in via Montebello, al solo scopo di potere tranquillamente occuparmi dei miei dipinti. In quella stanza convenivano talvolta dei miei amici con i quali mi sono intrattenuto a bere qualche bottiglia di *champagne* o per partecipare a qualche gioconda cena. Talvolta, non ho difficoltà ad ammetterlo, siamo stati rallegrati dalla presenza di qualche giovane donna. Eravamo fumatori di semplici sigarette e non di oppio. Questo per ciò che riguarda l'appartamento di via Montebello, del quale tanto si parla.

Sull'accusa di captazione di eredità egli ha dichiarato d'essere stato amico per molti anni del giovane Levi e della sua famiglia. I dubbi che vengono ora sollevati sarebbero stati dettati dal mal'animo di alcuni parenti del suicida, i quali male avrebbero tollerato che il Levi si fosse affidato a lui all'effetto di proteggere la sua sorellina Susetta.

L'avv. Modena di Bologna, del quale partirebbe l'azione contro di me — ha aggiunto l'Ascari — non è che un pro-tutore del Levi, mentre il tutore è il banchiere Edoardo Levi, di Torino. Ritengo che la eredità da me conseguita sia regolarissima. E' vero che esisteva un primo testamento, nel quale mi erano state lasciate 150 mila lire con l'incarico di darne 50 mila per beneficenza anonima. Non io solo figuravo in quel testamento, vi figuravano anche il notaio Smiderle, l'avvocato Pellini, il signor Godmann, quali esecutori delle ultime volontà del Levi, ed inoltre si precisava anche un compenso di 25 mila lire a ciascuno di quei signori per il loro disturbo. Il secondo testamento che viene ora impugnato si trovava in una cassetta della *Banca d'Italia*, della quale avevo pure io la chiave, avendola affittata in unione al Levi. Mentre subito dopo il suicidio del Levi, alla presenza del pretore, non era stato rinvenuto alcun testamento, dopo invece in un plego che mi era stato restituito, perchè a me diretto, fu trovata una busta che racchiudeva il nuovo documento. Io mi sono allora affrettato a renderne consapevoli gli interessati ed a farlo pubblicare da un notaio. Se c'è qualcuno che avrà l'audacia di precisare qualche accusa a mio carico, quale quella di rapporti meno che leciti col suicida o di avere in qualsiasi modo influito sull'animo del defunto per farlo testare a mio favore non indugerò a dare querela.

Circa le cause del suicidio improvviso, l'Ascari ha risposto: Le cause del suicidio del Levi, secondo me, vanno anzitutto ricercate nel dissidio esistente fra lui e i suoi parenti da cui certamente era rimasto assai amareggiato. Si aggiungano poi tante piccole cose che erano tante punture di spillo per lui. Ma ciò che forse lo ha determinato ad affrettare la sua fine fu la sua naturale tristezza, dalla quale era quasi sempre pervaso e che si era acuita per la morte recente della madre. Il Levi aveva infatti ripetute volte espressi propositi di suicidio. Ma vi è di più. E' notissimo che egli aveva per amante un'attrice. Ma io posso aggiungere che aveva anche un'altra donna che forse ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Io non dirò mai il nome di questa donna nemmeno al magistrato, benchè la cosa sia nota anche ad altri; ma forse ritengo che la deliberazione di lasciarmi erede universale sia stata da lui presa, perchè io possa compire le sue ultime volontà anche nei riguardi di essa.

Ucciso per errore

NAPOLI, 10.

Il contadino Luigi Fontana da San Cipriano d'Aversa con la rivoltella in pugno tempo fa riuscì a usare violenza alla giovane contadina Maria Zara. Quindi l'abbandonò e la giovane raccontò la sua avventura alla madre che a sua volta la ripetè al marito e ai figli Giovanni e Cristoforo. Costoro decisero di vendicarsi e ieri sera attesero il Fontana lungo la via provinciale per la quale doveva transitare. Dopo qualche attesa il padre e i figli Zara videro che due individui si avanzavano. Uno di essi era precisamente il Fontana, contro cui spararono due colpi di fucile. Purtroppo tutti e due i proiettili uccisero invece il compagno del Fontana tal Francesco Basile di anni 30. Il Fontana si diede alla fuga. Gli Zara che videro come il colpito non fosse colui contro cui avevano mirato, fuggirono essi pure, mentre alle detonazioni si radunava grande folla. La P. S. cerca ora gli uccisori.

Le attualità della medicina

La lotta per l'esistenza e la collaborazione per l'esistenza — Gli eserciti sanitari — L'organizzazione sanitaria italiana civile e militare — La Lega Nazionale Italiana contro la Tubercolosi — L'ultimo Congresso antitubercolare di Genova — La sfera d'azione della Lega — Una distinzione teorica — L'Italia e la lotta antitubercolare — Il nome insigne del senatore Maragliano e la lotta contro la tubercolosi — Le due vie per la immunizzazione curativa — La Lega Nazionale Italiana e una limitazione alla sua attività — L'immunizzazione preventiva contro la tubercolosi.

Quanti recano la Natura ad esempio per giustificare l'aspetto crudele assunto troppo spesso dalla lotta umana per l'esistenza sociale, citano gli esempi offerti dalla Natura stessa. Questa — essi dicono — non ci offre mai esempi di pietà. Nel bosco le piante più forti vegetano rigogliose a spese delle piante più deboli, nè si è mai udito che una di esse abbia rinunziato a parte del nutrimento a lei necessario per giovare a qualche gracile consorella.

Così presentato il fenomeno è vero. Costoro, però, non pensano che la natura è molto semplice e schematica nelle sue leggi, e dimenticano di citare un esempio naturale, anzi una magnifica legge, espressione, se non di pietà, certo di giustizia perfetta, secondo la quale di migliaia di piante conviventi in un bosco nessuna trae dal terreno se non gli elementi necessari alla sua nutrizione, per modo che piante di varia specie possono convivere e prolificare senza offendere menomamente i diritti alla esistenza dei coinquilini, giacchè ogni pianta sa, con incredibile sapienza e destrezza, togliere al suolo i soli elementi utili a se stessa. Se poi, per cause non strettamente naturali ma sociali, anche nel regno della Flora possono avvenire agglomeramenti che frustrano le leggi naturali, questo fatto non deve essere portato a giustificazione di analoghi inconvenienti nell'umana società.

So bene che non sempre si può così scagionare la natura dall'accusa di crudeltà, ma io amo credere che se ciò non è sempre possibile lo si debba piuttosto a nostra deficienza nella ricerca della spiegazione dei fenomeni, che a realtà. Giacchè troppo mi riesce incomprensibile il fatto che il supremo motore dell'Universo materiale e morale possa offrirci un esempio di ciò che più tormenta l'umana bontà, esempio cioè di spietato egoismo. E l'umana bontà è tanto tormentata dall'esempio di egoismo spietato offerteci ogni giorno dalla lotta per l'esistenza degli individui e dei popoli, che studia e cerca e trova sempre mille vie per mitigarne le conseguenze dolorose. Le guerre sono la espressione più evidente della lotta per l'esistenza, come ne sono evidente espressione le grandi epidemie. Le une e le altre rappresentano le enormi valvole di sicurezza, che, secondo il materialismo storico, si aprono quando la grande caldaia dell'umanità è sottoposta a troppo alta pressione. Un simpatico poeta francese, il barone Micard, di madre italiana (contessa Enrichetta Graziani-Cistarni) che, con pseudonimo che ora mi sfugge, ha pubblicato un delizioso volumetto di versi francesi «Les Jours» immagina l'umanità formata da due fratelli siamesi: l'uno buono e l'altro malvagio. Tutto il cammino dell'umanità è la risultante degli sforzi compiuti dai due fratelli siamesi per condurla verso l'una o l'altra via. Ebbene se il cattivo fratello siamese inventa la guerra e il colera e la peste e le più crudeli endemie e pandemie ecco il buon fratello siamese inventare la Croce Rossa, e gli eserciti sanitari, e i mezzi preventivi e curativi.

E se sui teatri orientale, occidentale e meridionale della sterminatrice guerra attuale gli eserciti di terra e le armate compiono prodigi di valore non ne compie di minori l'ordinamento sanitario che segue i combattenti.

Se non che un nemico dell'umanità esiste, una terribile falce sempre aperta contro la quale i paesi hanno tutti compreso la necessità di premunirsi con una specie di esercito permanente sanitario di difesa: la tubercolosi. Come in tutte le forme di pratica operosità, la Germania occupa anche in questa uno dei primi posti, tantochè la Lega Internazionale contro la Tubercolosi che ha sede in Berlino deve in gran parte la sua poderosa organizzazione oltrechè al suo Presidente, Léon Bourgeois, anche al suo Segretario generale, che è il dott. Panwitz.

Noi, del resto, per quanto concerne i nostri bisogni possediamo una organizzazione sanitaria perfetta così civile come militare. Gli esempi di epidemie fronteggiate e vinte in Italia con una fulminea mobilitazione dell'esercito sanitario di prima linea e della riserva, sono rimasti memorabili e hanno formato l'ammirazione dei paesi più evoluti in questo senso. La nostra, inoltre, è la classica terra della profilassi contro il colera e contro il vaiuolo. Non è qui il caso di entrare nel merito della disputa tra fautori ed avversari della vaccinazione preventiva contro il vaiuolo: è però indiscutibile che il nostro paese ha sempre posseduto a questo proposito una organizzazione perfetta così militare come civile. Lo stesso può essere detto per la organizzazione antimalarica le cui campagne resteranno memorande nella storia della bonifica sanitaria italiana. Il merito dei risultati ottenuti aumenta, naturalmente, come sempre da noi, la proporzione della modestia dei mezzi.

Vien fatto di chiedersi qualche volta che cosa saremmo capaci di fare noi Italiani se avessimo a nostra disposizione i mezzi di altri popoli. Noi siamo sempre stati i precursori. Abbiamo sempre gettato via gemme rozze, che altri dopo secoli ha trovato, ha raffinato e ha rimesso in commercio facendosene milionario. Chi ricorda, oggi, per esempio, quando la legislazione sulle malattie del lavoro è divenuta un indice di civiltà nazionale, che l'italiano Ramazzini, col suo classico libro «De morbis artificium» presentò l'argomento allorquando nessuno ne immaginava nemmeno l'importanza?

Anche contro la tubercolosi molto si è fatto: ma per varie vicende da qualche tempo la nostra operosità in questo campo lasciava alquanto a desiderare, quando un provvidenziale risveglio si ebbe dopo il successo del VII Congresso Internazionale, tenuto a Roma e coronato da esito brillantissimo mercè l'opera mirabile svolta dal Presidente del Comitato esecutivo, prof. senatore Edoardo Maragliano, e la cooperazione del segretario generale prof. Vittorio Ascoli.

Dopo il Congresso, infatti, la Lega Nazionale Italiana contro la Tubercolosi risorse a nuova vita e ha offerto una delle sue più simpatiche manifestazioni con l'ultimo congresso da essa promosso.

Ma appunto perchè questa istituzione dimostra essere ormai solidamente vitale e capace di svolgere un'azione socialmente risanatrice, quanti si occupano con amore dell'igiene sociale vorrebbero che la Lega non si spogliasse di una parte importantissima di quella che deve essere ancora la sua azione e non vorrebbero che essa dividesse, come fa, l'azione antitubercolare in due categorie, profilattica l'una, l'altra curativa, riservando a sè la prima e rinunziando alla seconda.

Questo argomento è stato discusso anche a Milano (se non erro) nella primavera scorsa in una seduta del Comitato milanese, ed il parere dominante fu favorevole alla opportunità che le Associazioni contro la Tubercolosi si occupino anche della cura oltrechè della profilassi come ora è intesa.

Infatti, mentre dottrinalmente la distinzione parrebbe logica, praticamente non è. E' molto difficile in realtà fissare il limite tra profilassi e cura, specialmente in fatto di tubercolosi. Sappiamo bene che uno dei più pericolosi e più efficaci mezzi di diffusione della malattia è rappresentato dai malati ambulanti; perciò rendere innocui questi malati con una cura appropriata, razionale ed efficace costituisce senza dubbio uno dei migliori mezzi di profilassi.

Rendere innocuo lo sputo è certamente una buona difesa, ma nessuna difesa è superiore a quella che libera il malato dalla tosse e dello sputo.

Questo desiderio di molti ammiratori della Lega suona omaggio alla Lega stessa, l'opera della quale è da tutti in Italia seguita con vivo interessamento. La stessa città nella quale si è svolto il recente Congresso contro la tubercolosi è stimolo e segnacolo ad una energica completa azione senza limitazioni pericolose. Il nome di Genova è indissolubilmente legato alla storia della lotta contro la Tubercolosi: mercè il senatore Edoardo Maragliano, il clinico insigne dell'Ateneo genovese, l'Italia ha potuto parlare alto per la prima volta in fatto di tubercolosi nei Congressi medici europei. Da Genova il prof. Alessandro Bruschettini, vero lustro della batteriologia, ha brillantemente sostenuto la necessità di ricorrere alla vaccinoterapia curativa in certe infezioni e primo la ha applicata appunto contro la Tubercolosi.

Pare oggi che il vaccino Bruschettini rappresenti la vera via della immunizzazione curativa. Ma non importa entrare ora nel merito della questione. Si tratti di tubercolina, di siero o di vaccino, perchè la terapia della tubercolosi deve esulare dall'esame e dagli studi della Lega Nazionale contro la Tubercolosi? E ciò dal momento che la terapia ha, sin ora, incontestabile valore preventivo, appunto perchè limita la produzione dello sputo tubercolare che è il più temibile mezzo di trasmissione del morbo, non potendosi naturalmente parlare, per quanto riguarda i malati di tubercolosi, dell'isolamento cui si può ricorrere per altre tipiche infezioni periodiche?

La cosa sarebbe diversa se si fosse trovato un mezzo sicuro di profilassi contro la Tubercolosi. Si capirebbe, allora, la netta divisione che la Lega fa nelle sue attribuzioni.

Qualcuno potrebbe rispondere che come pare risolto il problema della immunizzazione curativa, così si ha ragione di credere non lontano il momento nel quale anche sarà risolto il problema della immunizzazione preventiva. E io mi auguro prossimo quel momento per il bene dell'umanità e per il maggior lustro scientifico del mio paese. Ma sino a quando tale momento non sia giunto i più sinceri ammiratori della Lega Nazionale contro la Tubercolosi e della sua attività rinnovata si augurano che essa non imponga alcuna limitazione alla sua umanitaria e patriottica operosità.

Dott. ALBERTO ORSI.

Il delitto di Grottammare

Come fu assassinato il cassiere della Cassa di Risparmio

ASCOLI, 9.

Eccovi altri particolari del truce delitto compiuto stanotte a Grottammare.

Verso la mezzanotte le vie di Grottammare erano deserte, quando il cassiere della Cassa di risparmio, sig. *Carlo Feriotti*, uscì dalla trattoria Mauni, dove, dopo avere tranquillamente cenato, si era trattenuto alquanto a conversare.

Il signor Feriotti si avviava verso la sede della Cassa, dove ha pure la sua abitazione, quando ad un tratto venne aggredito. Il malcapitato cercò dapprima di difendersi, ma la sua avanzata età e la sua costituzione, non certo troppo robusta, non gli consentirono di opporre una grande resistenza ai suoi aggressori, i quali erano, si dice, due o tre. I malandrini, dopo aver vibrato i primi colpi mortali con un'arma da taglio al disgraziato Feriotti, gli tapparono la bocca con un fazzoletto per impedirgli di gridare, e assicuratisi poi che la loro vittima era ormai morta, ne trascinarono il cadavere in direzione del mare. Colà frugarono nelle tasche dell'infelice impadronendosi di quanto vi era contenuto: il portafogli, l'orologio d'oro e un anello; inoltre s'impadronirono — e a questo specialmente miravano — della chiave della sede della Cassa, e di una delle tre chiavi della cassaforte che il Feriotti portava sempre addosso: altre due erano affidate una al direttore, l'altra al consigliere di turno.

Fatto il colpo, uno dei malfattori si calcò in testa il cappello del disgraziato ucciso e si gettò addosso il suo mantello, per evitare che qualcuno, vedendo gente entrare nei locali della Cassa a quell'ora, potesse nutrire sospetti. Dopo di che gli assassini si avviarono verso la Cassa di risparmio e vi penetrarono, cercando poscia di aprire la cassaforte. Ma la cassaforte rimase serrata: per aprirla occorrono tutte e tre le chiavi e la sola rubata al Feriotti non bastava! Di questo gli assassini dovettero presto convincersi, perchè, riuscito vano ogni tentativo, dovettero rassegnarsi ad abbandonare l'impresa.

Stamane di buon'ora i primi passanti scoprivano il cadavere del povero Feriotti.

Appena avvertita del delitto, la pubblica sicurezza ha iniziato attive indagini. Il cappello ed il mantello dell'ucciso sarebbero stati ritrovati sulla spiaggia del mare.

E' stato tratto in arresto certo Ubaldo Di Chiara, di 18 anni, da Montegranaro, in casa del quale, durante una perquisizione, si sarebbe rinvenuta una scatola di latta, con entro racchiusa la catena dell'orologio dell'assassinato con varie monete.

Dal "bridge„ al cannone

IL BOSFORO

Sebbene già da varie settimane l'Europa fosse in fiamme e visibilmente anche la Turchia si preparasse alla sua fatale avventura, lo scorso settembre la vita non ebbe che modesti fremiti sul Bosforo: nè sulla riva d'Asia dove vanno a villeggiare, nelle case di legno rosso soffocate dalla verzura, le dame turche con i loro bambini biondi grassocci e gravi, nè sulla riva d'Europa dove vanno a trascorrere la « season » estiva la Diplomazia e, seguendo i riti del Protocollo, i maggiori politici ottomani nonchè tutto il Levantinismo di Pera in fregola perenne di eleganze e di mondanità occidentali.

Il Bosforo, che ha sollevato troppi entusiasmi di maniera dal giorno che se ne innamorarono i romantici lamartiniani malati di esotismo orientale, si presta infatti perfettamente a essere una specie d'immenso corridoio dei passi perduti per tutti coloro che si occupano d'affari di Stato o d'affari d'altro genere in quella vertiginosa Borsa di ogni grande o piccola transazione, politica finanziaria e morale che fu ed è Bisanzio. Sono una trentina di chilometri di paesaggio vario di molte grazie alquanto oleografiche — selvette, marine, piccole alture, qualche torre diruta, qualche bianca moschea, molti palagi a riva del mare alcuni sufficientemente nobili molti francamente brutti, dei prati e dei vecchi cimiteri inquadrati di bei cipressi, sinuosità di acque azzurre scorrenti fra un seguito ininterrotto di villaggi ciascuno dei quali ha la sua leggenda terribile o sentimentale, tramonti rossi e nebbie violette, molta umidità e molti reumatismi nel clima insidiosamente mutevole che gli « snob » sopportano con intrepidità — sono una trentina di chilometri di paesaggio mai troppo solenne, mai troppo bello ma sempre ameno ma talvolta tanto tenero tanto carino o tanto « suggestive » quale dev'esserlo un paesaggio balneare adatto alla modesta sensibilità estetica dell'alta società contemporanea che, se pure lo neghi, in fondo adora i romanzi di avventure più o meno poliziesche e il cinematografo.

Le une e l'altro abbondano ogni estate e ogni autunno in questo troppo celebrato braccio di mare che congiunge il Mar Nero al Mar di Marmara. Abbondano e svariano da Buyukdere, dove la Russia ha costruito per la sua Ambasciata una residenza estiva che nella maestosità dei suoi palazzi e dei suoi parchi ha della fortezza, fino a Jenikeny dove villeggiano il Gran Visir e l'Ambasciata d'Austria, passando per. Terapia che è il centro massimo di tutte le trame politiche e di tutte le complicazioni mondane poichè oltre alle altre Ambasciate e alle Legazioni minori vi fioriscono l'estate le ville e gli alberghi « select ».

Quest'anno la guerra europea interruppe brutalmente il ciclo, che era appena iniziato, dei ricevimenti e dei thè, dei « law-tennis » e delle passeggiate a cavallo o in caicco. L'interruzione degli affari leciti, o meno, causata dalla guerra esercitò una dura ripercussione sull'economia dell'alta società levantina, indigena e d'importazione, la quale salvo rare eccezioni non vive di signorili e compatte fortune ereditarie, bensì piuttosto di traffici e di lucri incidentali. Così che il Bosforo non fu allegro. Ma, fino all'ottobre, rimase quello che è sempre stato, sebbene meno intensamente, e cioè la scena propizia per tutte le sfumature d'una complicatissima commedia più ricca di personaggi e di elementi un po' assurdi un po' grotteschi o un po'... « faisandée » (anche sul Bosforo benchè lo spazzino spesso i venti del Mar Nero c'è nell'aria quel sito di putredine che è nell'atmosfera bizantina) più feconda in episodi da « hall » di albergo cosmopolita e un po' « rasta », da salone di casa da gioco e da appuntamenti, da anticamera di Ministero sud-americano — che non d'un dramma denso di situazioni e di protagonisti tragici.

Malgrado gli eventi sempre più terribili della « season » rossa di quest'anno, la scarsa gente che villeggiava sul Bosforo mantenne in onore come potè i riti consuetudinarii. « Bridge » e visite, passeggiate e pettegolezzi, pranzi — non ufficiali, naturalmente — e anche scandaletti. Si doveva inaugurare solennemente una casa da gioco che degli intraprendenti industriali hanno edificato a Beicos, sulla riva d'Asia ma di fronte a Terapia con l'intendimento benigno di donare all'Oriente un Montecarlo — e ci si rinunziò; tuttavia giunse lo stesso ad allietare la villeggiatura qualche divertente avventuriero d'ambo i sessi. Il Kedivè d'Egitto — oggi in esilio — dopo di essere stato ferito in un enigmatico attentato a Stambul prolungò curiosamente il suo soggiorno nel suo palazzo sul Bosforo. L'Ambasciatore di Persia festeggiò l'incoronazione dello Scià. Intorno alla Sublime Porta si lottava fra gli Ambasciatori tedeschi che dovevano deciderla alla guerra e gli Ambasciatori della Intesa che dovevano trattenerla alla neutralità. Era un affare di così straordinaria importanza che suppliva a tutti quelli consueti che facevano difetto quest'anno. Anche sotto questo punto di vista, quindi, il Bosforo presentava un interesse almeno uguale a quello degli anni passati per gli specialisti locali in questo genere di speculazioni, i quali s'industriavano di supplire alla carestia improvvisa e calamitosa in tutto il resto sfruttando con alacrità almeno questa unica ma grossa occasione.

Perchè, in questo specchio d'acqua bonario anche quando infuria nel Mar Nero la tempesta, neppure la lotta suprema fra la Germania e l'Intesa, che doveva decidere i fati dell'Impero Ottomano, neppure questa vicenda eminentemente tragica valse a drammatizzare l'ambiente.

Era troppo manifesto che codesta lotta non era più se non esteriore e formale. La battaglia era stata combattuta altrove. Qui si parafrasava quello che si era ormai deciso in Europa.

Costantinopoli aveva un valore e una individualità a sè finchè regnò Hamid, fin quando cioè a Stambul si fece una politica, sia pur subdola e ambigua, ma turca: il Nuovo Regime ebbe troppi « attaches » a Berlino, a Londra, a Parigi e anche a Pietroburgo, perchè la grande politica dell'Impero Ottomano si facesse più, in realtà, nella Capitale Ottomana. Costantinopoli centro di grandi negoziati internazionali: ecco un'altra frase fatta, come quelle dell'inviolabilità dei Dardanelli, del fascino dell'Oriente turco e della magnificenza del Bosforo.

Il signor Bompard, il signor De Giers e sir Louis Mallet fecero con ogni buona volontà il loro dovere fino all'ultimo giorno, ma intanto il sig. Waughenaim e il margravio Pallavini non dovevano che realizzare, metodicamente, e anche nei minimi particolari, la presa di possesso della Turchia cha s'era già compiuta a Berlino.

Quando l'ora fu giunta, il cannone tuonò nel Mar Nero.

E allora la villeggiatura sul Bosforo che s'era man mano sempre più illanguidita, finì. Già l'avevano stranamente turbata dei rumori inconsueti per quel quadro aggraziato così diverso da quello, maestoso rude e selvaggio, dei Dardanelli: le grida latine dei Romeni che tornavano in patria sperando di trovarci la guerra e le grida slave dei Russi e dei Serbi richiamati da ogni angolo d'Europa per il cimento della Patria. Per qualche settimana, ogni vapore che solcava lo stretto aveva lanciato alle ville, alle tombe, alle rovine, alle moschee, alle selve e alla verzura, urla d'entusiasmo guerriero che echeggiavano singolarmente in quello scenario da mandolinata...

La profanazione fu completa. I diplomatici o partirono di Turchia o ritornarono a Pera. Non rimase sul Bosforo che l'Ambasciatore germanico che ogni mattina faceva lunghe nervose passeggiate a cavallo simile a un generale in ispezione. Non più abiti chiari, ventagli, ombrelli di trine, nè automobili infiorati o caicchi adorni di tappeti e di rematori in uniformi da operetta o *ciarciaf* di seta rosa e di seta celeste, bensì, giungenti da Costantinopoli in numero sempre maggiore, truppe d'ogni arma che, marciando con la gamba alzata alla tedesca, accampavano sulle alture rotonde o nelle ville e negli alberghi di lusso.

Ma — suggestione invincibile dell'ambiente! — neppure allora il Bosforo fu troce. Sorrise ancora, sempre; se pure passassero torpediniere e navi da guerra che poi tornarono dal Mar Nero con dei morti a bordo e con le stigmate dei proiettili russi ond'erano state colpite, se pure passassero, neri e colmi di umanità armata e di arnesi da guerra dei vapori e dei trasporti che dal Mar Nero non tornarono più, sepolti nelle sue acque fredde. Poi il Bosforo diventò tutto grigio, nell'inverno che calava dalla Russia più gelido e più precoce che per il consueto.

Sbarrato l'ingresso da una fitta rete di mine, fiancheggiato da molti reggimenti in continuo esercizio bellico, armato frettolosamente di qualche altra batteria oltre a quelle non formidabili che lo guarniscono per solito, lo stretto si è tramutato in una caserma.

Una caserma, più che una fortezza.

Nel 1911, andando da Costantinopoli ad incontrare l'*Agordat* che giungeva da Sebastopoli con le spoglie mortali del generale La Marmora, il vecchio nostro stazionario *Galileo* era salutato man mano che avanzava per il Bosforo dalle salve delle artiglierie appiattate nelle fortificazioni dello stretto.

Fu un grande clamore, perchè le due rive sono vicine: il Bosforo è largo da 600 a 2000 metri. Ma anche un profano come chi scrive poteva benissimo riconoscere, dalla loro voce, che le bocche da fuoco ottomane del Bosforo non erano nè enormi, nè recentissime.

Lo scorso novembre, in una gita in automobile fino a Buyukdere donde si vede il Mar Nero, e si dominano le due massime difese del Bosforo all'apertura dello stretto, a Rumeli Fanar e ad Anatoli Fanar, vidi molta terra smossa per varie difese di fortuna che si stavano scavando tanto sulla riva d'Europa che sulla riva d'Asia. E nel ritorno c'imbattemmo in varia artiglieria da campagna che si allenava al comando di ufficiali tedeschi. Non tradisco nessun segreto militare, perchè lo Stato Maggiore è siffattamente informato di tutto quanto accade nel Bosforo che per mesi e mesi la polizia turca ha cercato affannosamente senza trovarlo mai un telegrafo senza fili che suppone debba essere celato a Stambul o nei dintorni, perchè la flotta comandata dall'ammiraglio Sachon non si è mai mossa per il Bosforo senza trovare delle forze navali russe in attesa nel Mar Nero. E sembra che quel telegrafo senza fili lo si stia cercando ancora...

Nessuno ignora, dunque, che lo Stato Maggiore turco-tedesco si è preoccupato anche dell'eventualità d'un tentativo russo di forzare il Bosforo. Ma si prevedeva evidentemente più la minaccia d'uno sbarco di forze di terra che un'azione eminentemente marittima. In principio, a Costantinopoli si soleva dire che la flotta russa non esiste: poi, quando il *Goeben* fu ridotto come si sa, si ammise che esistesse ma non in forze tali da osare mai un'impresa come quella che gli Alleati stanno compiendo ai Dardanelli, sebbene fosse noto che a Sebastopoli si lavora con estrema energia perchè la « Imperatrice Caterina » nave di battaglia di circa 25 mila tonnellate con almeno 10 cannoni da 305, possa partecipare entro il mese corrente alla guerra, insieme col resto della ormai non più trascurabile flotta moscovita.

Secondo i criteri che a Costantinopoli, in ogni modo, erano in favore sino a ieri, il Bosforo era considerato più come teatro di eventuali operazioni terrestri che navali. Gli antichi pensavano diversamente, come attestano le torri di Rumeli Hissar.

E può darsi che avessero ragione. Un nemico che venga dal Nord per le vie del mare, giunto che sia con un bombardamento metodico a far tacere le difese dell'imbocco del Bosforo, descritte dalla nostra cartina e che si stendono per meno di dieci chilometri, in mezz'ora di navigazione giungerebbe in vista della Capitale — in meno di venti minuti, con i cannoni a lunghissima portata delle Marine contemporanee sarebbe in grado di lanciare degli obici sul Palazzo Imperiale di Dolma Bagtchè e sulle caserme del Taxim. La corrente, che giunge dal Mar Nero e che raggiunge la velocità di sei miglia all'ora, è favorevole a chi attacca: sfondato lo sbocco dello stretto, infinitamente meno poderoso per configurazione naturale e per opere umane che quello dei Dardanelli, l'assalitore non avrebbe a contrastare più che contro le difese di ventura e le azioni, necessariamente non preoccupanti, dei nuclei mobili di artiglierie da campagna.

I Russi tenteranno questa impresa?

In qualche ambiente diplomatico ho udito dire: — L'attacco al Bosforo sarebbe avvenuto... se non si fosse dimesso il signor Venizelos. Ma, come stanno oggi le cose, ai Russi basta d'aver mandato a operare con gli Alleati, ai Dardanelli, una loro nave da guerra, un avviso — si badi — che fila veloce! affinchè se la flotta alleata deve arrivare a Stambul, anche la bandiera russa sventoli avanti alla Capitale vinta! —

...Ma quali ipotesi non si formulano oggidì, che poi d'un tratto il cannone smentisce, con la sua gigantesca voce? Essa ha sconvolto in tal maniera tutte le cifre del pensiero contemporaneo che, vedete? anche in una « chronique » sul Bosforo ho finito per parlare di armi e di armati.

E' il colmo.

E. C. TEDESCHI.

Perfetto accordo degli Alleati per i Dardanelli

Una fallita manovra della Germania

LONDRA, 10.

Secondo alcune interessanti rivelazioni fatte dal corrispondente da Pietrogrado della Morning Post, *sembra che quando le squadre degli alleati cominciarono a forzare i Dardanelli, a Costantinopoli venne convocato un supremo Consiglio di guerra a cui parteciparono i ministri turchi e gli alti ufficiali tedeschi i quali influirono potentemente sulla decisione che sarebbe stata questa: Se le difese dei Dardanelli fossero state abbattute, si sarebbe dovuto fare immediatamente delle offerte all'Inghilterra, in modo che la Turchia si sarebbe posta alla mercè dell'Inghilterra, sforzandosi di salvare la Capitale, a prezzo di una resa a tempo opportuno, affidando in eterno la sorveglianza dei Dardanelli all'Inghilterra. La intenzione evidente di una simile oltraggiosa proposta — continua il corrispondente — era quello di spargere la discordia fra gli alleati. Non è noto se queste condizioni siano state portate a conoscenza dell'ammiraglio inglese o del suo Governo, ma probabilmente se ne ebbe sentore sul luogo della azione, giacchè senza altro si fece ricorso ad una dimostrazione assai significativa.*

L'incrociatore russo Askold unì la sua bandiera a quella dell'Inghilterra e della Francia. Questo fatto soltanto era più che sufficiente; ma per affermare la perfetta solidarietà degli alleati si ricorse ancora ad altre misure. Quando i forti dell'ingresso vennero ridotti al silenzio e le acque dell'interno dello stretto vennero dragate per parecchie miglia e rese assolutamente sicure per la navigazione delle navi da guerra, la squadra degli alleati fece il suo ingresso nei Dardanelli. Secondo le usanze internazionali, nel caso di squadre alleate che operino insieme, si conviene sempre che la bandiera che copre il maggior numero di forze abbia il comando supremo e che da per tutto essa prenda il comando. Invece in questa occasione si agì in modo differente poichè l'Askold venne cortesemente invitato a portare nei Dardanelli la bandiera russa alla testa delle navi degli alleati. L'ultima speranza della Germania si fondava in un possibile dissesso fra gli alleati, appunto su questa questione del possesso dei Dardanelli. Più che ogni altra, questa questione ha fatto vivere per generazioni l'Impero ottomano, ma essa è ormai risolta.

I nuovi volontari dell'esercito inglese sbarcati in Francia

Teatri ed Arte

I profughi della "revuette„ parigina

Mistinguett al Cines

Scenario: qualcosa di mezzo fra un quadro di Matisse in peggio, ed una pittura futurista in meglio. Personaggi: la quintessenza della frivolezza parigina, rappresentata da una creatura che della Parigi di un tempo — non più, invero, di quella d'oggi, che sente il fragore sacro e purificatore della battaglia — è fuor di dubbio il tipo più schietto. Intorno a lei, che sembra nata, scaturita da una bottiglia di vecchio *champagne*, figure minori dello stesso mondo gaio e frivolo, fatte della stessa essenza, ma meno vive, più incolori. Azione: spuma di *champagne*, spire sottili di fumo, passi di danza, *couplets*, qualche trovata gaia e bizzarra, qualche altra insipida...

Ecco, rapidamente riassunto, lo spettacolo di iersera al teatro « Cines ». Ma al quadro manca ancora un particolare importantissimo: l'aspetto della *sala*, ch'era magnifico per la quantità e la qualità di pubblico. Tutta la Roma elegante vi s'era data convegno: una sala da grande « première », insomma. Molti nomi dell'aristocrazia, parecchie notabilità cittadine, cominciando dal suo primo magistrato, qualche rappresentante del Governo, molti deputati, alcuni senatori, parecchi scrittori e artisti, e, in un palchetto, Dina Galli che, co' suoi grandi occhi spalancati e pieni di ingenua furberia, seguiva con curiosità vivissima ogni gesto, ogni motto della Mistinguett. Guardando la piccola grande attrice nostra ci veniva fatto di pensare che per brio, malizia e vivacità indiavolata essa, sulle scene italiane, poteva rappresentare dieci artiste parigine in una volta.

Ma veniamo alla Mistinguett ed a' suoi compagni. Iersera, questa « troupe » francese ci faceva un po' l'effetto di un gruppo di buoni profughi di una Parigi momentaneamente scomparsa, venuti a chiedere, con un simpatico e festoso sorriso sulle labbra, un po' di ospitalità sotto il nostro tetto. E sono dei profughi. La marea della guerra li ha strappati dal loro scoglio, su cui erano nati e vi si erano abbarbicati con radici profonde; li ha strappati di là, da quel loro mondo, e li ha sospinti lungi, verso le nostre spiaggie. Senza la guerra avrebbero continuato a vivere laggiù, nella loro cornice naturale, diciamo pure ideale. Il pubblico romano lo ha compreso: perciò li ha accolti con simpatia vivissima, si è divertito alle loro bizzarrie, li ha applauditi anche, per sentimento di ospitalità. Era giusto.

Non ci rimane dunque che registrare la cronaca della serata. Beta sovra ogni dire. Fare delle presentazioni non è il caso. Mistinguett era popolare da noi anche prima di questa sua visita: la conoscevamo intimamente: il cinematografo l'aveva *rivelata*. E' una gaia artista, piccante, originale, nudrita di « parigimismo »: canta, recita, danza, salta, ne fa d'ogni colore e sapore. Per lei la *rivista* non è che un pretesto. I suoi scherzi non finiscono nell'arcoscenico; beffeggia il pubblico, discende in platea, si mette sulle ginocchia di uno spettatore, cade sopra quelle di un vecchio deputato del Parlamento italiano per l'appunto neutralista, alterca con uno spettatore poco galante, da un altro si fa baciare sul collo e lo invita a seguirla sulla scena, e via di seguito. E' inesauribile. Le minuscole « riviste » cui partecipa non hanno importanza: fanno quasi lo stesso effetto di piante tropicali trapiantate nei paesi nordici. La loro comicità è tutta d'ambiente e d'attualità: il tempo e i viaggi le sbiadiscono, e da noi sono arrivate senza tutta la loro freschezza, un po' corrette pei nostri pubblici, più castigate.

Ma v'è la Mistinguett ed essa le rianima col fuoco della sua scapigliata bizzarra vivacità.

Di coloro che la circondano, il Magnard, nipote di Coquelin Aîné, è indubbiamente un artista comico versatile e simpatico; la Pepa Bonafè, bellissima ed elegante attrice, canta e recita con grande grazia; elegante e simpatica è pure l'Armelle, e felice nelle macchiette il Moriss.

Il pubblico che gremiva il « Cines » si divertì, rise, e gustò, iersera, l'originalità di questo spettacolo tutto nuovo per le nostre scene. Qualcuno però assicurava che nei teatri parigini tali « revuettes », se sono più scollacciate e pepate, è pur vero che appaiono più divertenti e più originali.

Certamente la bella sala del « Cines » vedrà per altre tre rappresentazioni la stessa magnifica folla di spettatori di iersera.

M. G.

La musica del 700 a Napoli

NAPOLI, 10.

Durante quel periodo — tristissimo per la vita italiana — che corse dalla seconda metà del secolo decimosettimo, sin verso i primi anni del milleottocento, sole voci che — come sopravvivenze di una superba civiltà seppellita — dissero al mondo la parola dell'anima latina, continuarono a proclamare la immanenza — sia pure spirituale — della nostra nazione, furono le voci delle arti belle, massima fra esse la musica.

L'opera italiana infatti e con essa maestri compositori, interpreti e cantori, erano stati sempre e furono più in quel tempo, accolti con grandi onori presso le maggiori Corti d'Europa, da Berlino a Mosca, da Parigi a Vienna, a Dresda, a Monaco, in ogni città ove si professava il culto delle belle arti. Ma le maggiori accoglienze eran fatte dalle Corti e dalle città teutoniche, che indubbiamente subirono il fascino del genio musicale italiano, il quale esercitò, senza alcun dubbio, non poca influenza sul gusto nazionale della Germania.

Influenza grandemente benefica poichè ai molti compositori e interpreti italiani che formavano ornamento e orgoglio delle Corti principesche e regali di Germania, l'anima teutonica — che in sua apparente aridità parea dover essere refrattaria all'arte che richiede le più squisite sensibilità psichica e fisica — si educò alla musica e per la sua natura profondamente mistica, ne fece suo culto.

Precisamente in quell'epoca, mentre la innumerevole e gloriosa genia dei Bach, e G. F. Händel, e Gluk, e poscia l'Haydn, e quindi il divino Mozart ponevano le fondamenta, su cui la Germania doveva elevare i suoi più nobili monumenti; il genio musicale italiano parve tutto concentrarsi a Napoli, la città canora per eccellenza; nei suoi quattro Conservatori di musica, che parvero, come il tempio di Vesta, custodi ed alimentatori di una delle più alte espressioni del genio italico. Eran piccoli centri di coltura musicale, erano piuttosto istituti di natura caritativa, inconsapevoli forse di loro virtù artistica, certo non prevedenti la molta luce che da essi si doveva irradiare.

Quando Alessandro Scarlatti, l'amico ammiratore di Händel e da questo ammirato, lasciò l'onorevole posto di maestro di cappella di Santa Maria Maggiore a Roma per assumere il posto di maestro del Conservatorio di S. Onofrio a Napoli, ei non sapeva certo di dover essere il fondatore della scuola musicale napoletana.

Da Alessandro Scarlatti, trapanese di nascita, infatti comincia il periodo aureo della musica napoletana, o cioè, meglio, italiana. Da lui trassero origine Francesco Durante e il divino Pergolesi e Nicola Piccinni e Antonio Sacchini e Paisiello e Cimarosa e Domenico Scarlatti e Nicola Porpora e Leonardo De Leo e cento altri, che se non lo ebbero tutti maestro, furono allievi di qualche suo scolaro.

In quel tesoro, tuttavia inesplorato, che è la biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Majella, che la genialità e la pazienza ammirabile di Salvatore Di Giacomo ha cercato di salvare da sicuro disfacimento, uno studioso di storia della musica potrebbe, per virtù di documenti, ricostruire tutta la prodigiosa efflorescenza della musica italiana dei sei e del settecento, seguendola passo a passo; poi che ivi, in originale massimamente, è accolta tutta la produzione musicale che diede l'Italia in quel tempo. Tesoro di incomparabile e di inesauribile valore, al quale possono impunemente, largamente ed anche utilmente attingere i giovani compositori, poichè sono bellezze ignorate, seppellite, forse mai da alcuno del tempo nostro udite; bellezze che meriterebbero bene l'onore di essere largamente divulgate, col pericolo e anche con la sicurezza di scorgere le fonti originarie di molta musica, che ci riviene dall'estero, e che noi ammiriamo estatici come... cosa non nostra.

Appunto però a me è parsa degna del maggiore encomio l'idea — che sarà presto tradotta in pratica — del comm. A. Fano, direttore del R. Conservatorio musicale di S. Pietro a Majella, che pel prossimo concerto a favore dei danneggiati dall'ultimo disastro tellurico sia data tutta musica della gloriosa scuola napoletana del settecento.

Io non conosco ancora con esattezza il programma del concerto; ma so sicuramente che sarà eseguita musica di Francesco Provenzale,

Sarà eseguita musica dei due Scarlatti, padre e figlio, di Francesco Durante, successore del grande Alessandro prima e del Porpora al Conservatorio di Loreto dopo, musica vocale ed orchestrale del Pergolesi, del Piccinni, del Paisiello, di Cimarosa, del Porpora e del De Leo.

Sei allievi del glorioso Conservatorio, eseguendo le divine armonie dei vecchi maestri e fondatori della fama dell'istituto, sapranno far risentire in tutta la loro bellezza le voci antiche, che per volgere di secoli e per mutar di ideali, non perdono nulla della loro eterna giovinezza.

g. d. l.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI. — Come già abbiamo annunziato, stasera va in iscena la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai. L'esecuzione è affidata alle signore Rosa Raisa (*Francesca*), Olga Matteini (*Samaritana*), Ines Seracchioli (*Biancofiore*), Ida Manarini (*Garsenda*), Maria Verger (*Altichiara*), Maria Galeffi (*Donella*), Flora Perini (*Smaragdi*) ed ai signori Aureliano Pertile (*Paolo*), Giuseppe Danise (*Gianciotto*) Berardo Berardi (*Ostasio*), Luigi Nardi (*Malatestino*) Salvatore Sebatano (*Ser Toldo*) Giuseppe Gironi (*Il Giullare*), Vincenzo Pastorelli (*Il Balestriere*), Ciro Lanzi (*Il Torrigiano*).

Il maestro Vitale dirigerà l'orchestra. Le scene sono state dipinte dal prof. P. Stroppa e i costumi sono della sartoria Chiappa.

Domani, rappresentazioni fuori abbonamento a prezzi popolarissimi, della *Tosca*; venerdì, ultima della *Fanciulla del West* — anche a prezzi popolarissimi — con l'insigne tenore Bernardo De Muro.

Al QUIRINO. — Anche iersera, la *Mignon* ha richiamato un pubblico affollato e distintissimo. La melodiosa opera è stata ascoltata con infinito compiacimento e tutti gli interpreti hanno ricevuto un buon tributo d'applausi. La signorina de Hidalgo — una « Filina » incomparabile — la brava Gabriella Besanzoni, il tenore Eliseo e il basso Ricceri sono stati particolarmente festeggiati. Insieme con loro, il maestro Mascagni, direttore d'orchestra energico e animoso, si è dovuto presentare varie volte al proscenio per ricevere l'omaggio di ammirazione dell'uditorio.

Sabato andrà in iscena la *Dinorah* alla quale si può presagire fin d'ora il più schietto successo, essendo la parte di protagonista affidata alla deliziosa cantatrice Elvira de Hidalgo.

Al VALLE. — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Hennequin *Mon Bebè*.

Al NAZIONALE. — Iersera il tenore Agnoletti, ch'è un artista simpatico e distinto, diede la sua serata d'onore con la ennesima replica della *Signorina del cinematografo*.

L'Agnoletti, che canta con stile ed è sobrio, corretto nella recitazione ebbe festose dimostrazioni di simpatia.

Dopo il 2.o atto cantò *'E tre calene* di Bovio, musica di E. Bellini; *A Marechiaro* di Tosti, e *Seguita a sognà* di Liberati, musica di Fondi. Gli applausi cordiali che salutarono l'Agnoletti alla fine di ogni pezzo denotano quanta simpatia e schietta ammirazione abbia per lui il pubblico di Roma, che anche ad ogni fine di atto lo evocò da solo al proscenio: gli furono offerti doni di valore. Essendo il Grandi indisposto, la parte di *Fips* fu sostenuta dall'Amato, che meritò egli pure vivi applausi assieme con la Jolanda e la Lorena.

Stasera 26.a replica della *Signorina del cinematografo*.

Al MANZONI. — La giovane simpatica attrice napoletana Titina De Filippo non avrebbe potuto desiderare iersera, per il suo spettacolo d'onore, maggiori feste. Si rappresentava *Tetella* e gli applausi divennero interminabili allorchè la serata̱nte cantò con arte e sentimento la romanza *Core, che chiagne a fa?*. Le vennero offerti fiori in quantità ed oggetti di valore.

Stasera *'E cafune a Napule*, e domani sera *L'amico e papà*.

All'ADRIANO — Le repliche di *Er più de Trastevere* procedono con crescente successo. Stasera quarta replica e quanto prima *Affaccete Nunziata* del collega T. Smith.

Amelia Karola al Salone Margherita

ha profuso anche ieri sera alla eletta società che gremiva il teatro le sue straordinarie doti di artista lirica e cantò con dolcezza squisita brani di *Massenet*, di *Mascagni*, di *Tosti*, *etc*. Stasera replica dell'eccezionale spettacolo.

I cani commedianti hanno finalmente debuttato

Il debutto dei cani commedianti fece accorrere ieri alla *Sala Umberto I* una vera folla di pubblico, che si divertì moltissimo.

Veramente straordinario è *Cèsare*, il cane divinatore del pensiero, e graziosissima la pantomima militare burlesca: « Tutti in caserma ».

Ottimo il resto del programma con *Gabrè*, *Bernard*, e molti altri interessantissimi numeri.

SPETTACOLI del 10 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 85-43 — 32-18 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Il cardinale*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Er più de' Trastevere*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'E cafune a Napule*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 11, ore 16 e 18: *L'augellin belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

CRONACA DI ROMA

La obbligatorietà della vaccinazione antitifica nell'Esercito e nella Marina

Dicemmo ieri del Regio Decreto concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nella Marina ed accennammo alla relazione che accompagna il decreto rilevandone la necessità. Pubblichiamo oggi questo lucido articolo dell'egregio dott. Trulli che in modo facile e a tutti accessibile illustra l'importante provvedimento.

La vaccinazione antitifica è stata resa obbligatoria nell'esercito e nella marina e noi plaudiamo a questo provvedimento preso dalle autorità competenti, quantunque a nostro avviso, sia arrivato un po' tardi.

Una tale disposizione ha suscitato varie discussioni ed apprezzamenti nonchè un po' d'allarme tra i militari e tra non pochi medici.

Non sarà quindi superfluo dire a tal riguardo una parola per tutti.

E diciamo subito che il Ministro ha fatto benissimo ad accettare senza restrizioni quanto gli è stato suggerito dagli ultimi portati della scienza medica.

Il problema della vaccinazione antitifica si dibatte da vari anni e non sono mancati nè mancano tuttora gli oppositori contro di essa; oggi però la maggior parte degli scienziati si è schierata a suo favore.

Fin da molto tempo si era dimostrato che l'uomo di fronte all'infezione tifica possiede un'immunità naturale variabile, da individuo ad individuo. Ed ecco perchè, date le identiche condizioni di contagio, solo il 30 0/0 delle persone contagiate si ammala di tifo e l'avvenuto contagio anche in coloro che non si ammalano di tifo, venne provato dalla dimostrazione del relativo bacillo nelle feci e talvolta nelle urine.

L'immunità naturale può essere rafforzata, per lo meno ad essa può sovrapporsi una immunità acquisita per una infezione tifica pregressa. Invero un'individuo quando ha sofferto il tifo, ha acquistato (per determinate sostanze che si formano nel sangue) una immunità antitifica molto superiore a quella naturale. Ciò è dimostrato dalla rarità delle reinfezioni tifiche — ciò che dipende dall'essersi formate, nel sangue del tifoso guarito, alcune sostanze che uccidono il bacillo del tifo (sostanze batteriolitiche. Allo stesso modo l'immunità naturale può essere rafforzata, o ad essa può sovrapporsi un'immunità artificiale attiva quando noi iniettiamo in un individuo sano delle sostanze vaccino-batteriolitiche per i bacilli del tifo.

Ne succede che in una persona immunizzata mediante il vaccino, i bacilli del tifo non possono attecchire poichè trovano già pronte nel sangue sostanze che servono ad ucciderli.

Questo, in poche parole, il concetto su cui si basa la vaccinazione antitifica. Un argomento che ha dato luogo a molte discussioni è quello relativo alla scelta del « vaccino » da adoperare. Si può iniettare un vaccino contenente bacilli vivi (attenuati col calore) oppure un vaccino con bacilli morti. Molti nutrono eccessive preoccupazioni per l'uso del primo vaccino; la storia delle vaccinazioni dimostra però che i maggiori successi furono ottenuti con « virus » modificati ad arte nella loro virulenza. E tale fu il metodo seguito dal Castellani, dal Metschnikoff, dal Berredka ecc., i quali non incontrarono alcun inconveniente ed il Nicolle ha financo iniettati tali « virus » per via endovenosa.

In seguito però si è notato che anche i vaccini composti di bacilli morti equivalgono quantitativamente e qualitativamente quelli composti di bacilli vivi ed ecco la preferenza ai primi (vaccini con bacilli morti) anche per trovare più facile accoglienza così tra i medici come nel pubblico.

Circa la via da scegliere, quella endovenosa è da preferirsi alla sottocutanea.

Detta superiorità si rende ancora più manifesta quando si consideri che una sola iniezione endovenosa produce lo stesso grado d'immunità che si ottiene con 2 o 3 (e talora 4) iniezioni sottocutanee.

Ma per poter preferire l'uso delle iniezioni endovenose occorrerebbe disporre di medici che conoscano bene la tecnica di tali iniezioni.

La via sottocutanea è più facile ma più lunga poichè come s'è detto occorrono 2 o 3 iniezioni, eseguite alla distanza di 10 o 12 giorni. Dopo la prima iniezione possono verificarsi reazioni locali, reazioni febbrili e nervose di breve durata, disturbi che sono meno intensi dopo la 2.a iniezione e che quasi sempre non si manifestano affatto dopo la 3.a come ha potuto dimostrare il generale Ferrero di Cavallerleone nelle vaccinazioni eseguite in Libia.

In quanto ai risultati pratici tutti gli studiosi che si occupano dell'importante problema sono d'accordo nell'ammettere una riduzione della morbilità e della mortalità (nelle statistiche presentate si tratta solo di differenze nella percentuale).

Di ciò si ebbe una sanzione ufficiale nella riunione dei Delegati dei vari Governi presso l'Ufficio di Igiene pubblica, nel maggio dello scorso anno a Parigi, riunione cui partecipò l'on. Santoliquido il quale fece onore all'Italia con la sua dotta relazione.

Dai documenti letti in tale riunione risultò inoltre che non esiste la così detta « fase negativa » cioè lo stato di minore resistenza verso la infezione negli individui vaccinati, al principio del processo d'immunizzazione — ragione per cui si può eseguire la vaccinazione anche durante l'epidemia.

Gustavo Mesureur affermava che mai in alcuna circostanza, la vaccinazione antitifica ha provocato una lagnanza, causato un'incidente o un disturbo grave presso i vaccinati.

Di un problema così importante e delicato ebbe poi ad occuparsi espressamente una commissione tecnica composta dei proff. A. Di Vestea, A. Maggiore, on. N. Badaloni, generali L. Ferrero di Cavallerleone e B. Calcagno, ed ultimamente il Consiglio Superiore di Sanità, su domanda dei ministri della Marina e della Guerra accettava ad unanimità le conclusioni della predetta commissione.

E' giusto quindi oggi rivendicare alle autorità sanitarie militari il merito di aver propugnato *l'adozione* e *l'obbligatorietà* della misura profilattica in questione.

Giova aggiungere che la vaccinazione antitifica, da tempo è obbligatoria in Germania ed, in parte, in Inghilterra e da poco nell'esercito francese.

La stessa misura, ultimamente è stata resa obbligatoria nel Giappone, negli Stati Uniti e nella Rumenia.

E non vogliamo dimenticare che nella presente guerra gli eserciti germanici dell'Ovest e dell'Est si mantengono quasi affatto immuni dal tifo addominale mentre tale malattia ha immobilizzato un grande numero di soldati nell'esercito austriaco non vaccinato; che l'esercito francese di prima linea, ben vaccinato, risulta essere anche esso quasi immune, mentre si sono avuti numerosi casi di tifo fra le truppe di riserva non vaccinate per cui ne risultò la necessità di vaccinare su larga scala i riservisti.

Questi dati così importanti valgono dunque a dissipare qualunque dubbio tra i medici, ed i nostri militari possono essere sicuri di non incorrere alcun pericolo sottoponendosi a quanto prescrive la recente disposizione

Noi plaudiamo quindi ai giusti criteri adottati in questo momento dal nostro governo il quale conosce bene che il segreto per la vittoria in una possibile guerra dipende in gran parte da una salda e decisa preparazione sanitaria.

Dott. TRULLI.

Una corona votiva del Municipio sull'erma di Mazzini in Campidoglio

Questa mattina, alle ore 10, nella Protomoteca municipale, al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, è stata apposta una corona votiva sull'erma di Giuseppe Mazzini, di cui ricorre oggi il 43.o anniversario della morte.

Un plotone di vigili ed uno di guardie municipali in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Erano presenti: il sindaco, D. Prospero Colonna, gli assessori Apolloni, Bompiani, Valli, Testa, Orlando e Sprega, i consiglieri comunali Bianchi, Cartoni, Cremonesi, Griffi, Bruchi, Ranzi, De Gislimberti, Franzetti, Grandi, Flori, il comm. Lusignoli, segretario generale del Comune, il comm. Caselli ff. di segretario generale, il comm. Clementi, capo di gabinetto del sindaco, Agesilao Filipperi, direttore generale delle scuole facoltative comunali, il cav. Colonnelli, capo dell'ufficio di « Antichità e Belle Arti » e vari cittadini.

La corona dei repubblicani

Stamane si è recata in Campidoglio una Commissione repubblicana che ha deposta una palma con garofani purpurei sull'erma di Giuseppe Mazzini.

Facevano parte della Commissione il prof. Guastalla, l'avv. Focacci, Virgilio Martorelli ed altri.

Per il Lungo Tevere Marmorata

A seguito dell'interrogazione presentata dall'on. Medici del Vascello al Ministro dei LL. PP. ed all'interessamento da lui spiegato per ottenere una pronta soluzione delle pratiche relative al Lungo Tevere Marmorata, l'on. Ciuffelli ha diretto all'on. Medici la lettera seguente:

Roma, 5 Marzo, 1915.

Onorevole Collega,

Memore del suo interessamento pei lavori di sistemazione della sponda sinistra del Tevere con muraglione, nel tratto compreso fra il Ponte Palatino e la grue della Marmorata, la informo che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è già pronunciato sul relativo progetto, nel quale si proponeva di eseguire i lavori, adottando o il sistema delle fondazioni ad aria compressa, oppure quello mediante palificate.

Il predetto Consesso ha ritenuto che non possa, a priori, darsi la preferenza all'uno o all'altro dei cennati sistemi, ma che convenga dividere l'intera opera in lotti, iniziandone l'esecuzione con quel sistema che risulterà più conforme alla natura del sottosuolo.

In tal senso sono state subito impartite istruzioni all'Ufficio del Genio Civile, il quale sta ora attendendo alla sollecita compilazione del progetto, che servirà di base per la esecuzione del 1.o lotto dei lavori.

Con distinti saluti, mi abbia

Aff.mo

F.to Ciuffelli.

La scuola educativa per le madri popolane

In quest'anno, così agitato da tanti avvenimenti, per un insieme di ragioni si è dovuta ritardare la ripresa delle lezioni di morale pratica alle madri popolane; ma, benchè più breve, il corso avrà luogo ugualmente e la prof. Guglielmina Ronconi riaprirà per il sesto anno la sua scuola educativa alle donne di S. Lorenzo giovedì 11 corr. alle ore 15.30 nella Scuola Elementare Vittorio Emanuele III in via dei Sabelli.

Il tema: « La più grande madre » tratterà la eletta Maestra alle donne di quel caratteristico rione popolare che è da parecchi anni suo oggetto di studio profondo, di cure morali illuminate e disinteressate, come pure, ambiente prediletto per l'attuazione del suo nuovo metodo educativo popolare.

Il Patronato Giosuè Carducci bene interpretando le finalità del nuovo tipo di patronato scolastico, sempre continua ad occuparsi vivamente di questa diretta azione educativa poggiata sul solo potente mezzo della parola orale; e dà l'annuncio della ripresa delle lezioni a tutti coloro che sempre tanto si interessarono a tale scuola consistente in discorsi che costituiscono una vera arte nuova del parlare alla umile mentalità popolana che è umile sì, ma che ha quasi sempre la corrispondenza del sentimento schietto e generoso — e integrante la vasta, ma non completa azione educativa popolare. Opera così valorosa, questa di Guglielmina Ronconi, e tanto più ricca di interesse nell'attuale momento in cui la educazione dell'anima femminile popolare tanto deve interessare alla Patria.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile *l'Hôtel Continental*, in via Caracciolo, poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

All'Associazione Calabrese

Nell'elegante salone dell'Associazione Calabrese in piazza Campo Marzio, una folla enorme di gentili signore e signorine è accorsa ad udire l'applaudita conferenza della contessa Fanny Zampini Salazar sul tema: «Manca l'amore».

Alla nobile donna, che per oltre un'ora tenne incatenato lo scelto uditorio, venne dall'Associazione offerto un superbo mazzo di fiori.

Tra lo straordinario ed elegante pubblico abbiamo notato: la baronessa Marincola di S. Floro con le figlie, la marchesa Pellicano e figliola, la signora e signorine Gregoraci, le signorine Porpora, la contessa Honorati, la marchesa Di Francia, la signora Chiaraviglio-Giolitti, la signora Marraleni, la baronessa Calcaterra e figlie, la baronessa Giunti, la signora e signorine Zampieri, la contessa Filipponi di Mombello, la signora Antoci, la signorina Rizzani, miss Tilde Alkins, la signora Labriola, la signorina Tranchini, la signora Stefoni, ecc.

Tra gli uomini: il bar. Marincola di San Floro, il bar. Nicotera, il bar. Leonardo Giunti, il conte Sardi, il bar. De Rosis, l'avv. Niccoli, l'avv. Padula, il rag. Antoci, l'avv. Masci, il prof. Santavicca, il cav. Targioni, i signori Colisse, Iacono, Citriniti, il gen. Marincola, l'avv. Ciaccio, il prof. Santoro, il magg. Rossi, ecc., ecc.

Il Palazzo dei telefoni non pericola

Dal giorno della scossa di terremoto si era sparsa fra le telefoniste la paurosa impressione che il Palazzo dei Telefoni in via dei Crociferi non presentasse stabile solidità.

La vasta costruzione ebbe a subire allora alcune lesioni: piccole screpolature si manifestarono qua e là; e più di tutto sofferse la parte che, facendo angolo col vicolo delle Bollette, prospetta in via delle Muratte.

La direzione dei telefoni volle, ed opportunamente, che i funzionari del genio civile compissero un accurato sopraluogo ed una scrupolosa visita; e la visita fu fatta subito con risultati rassicuranti e concordi.

Gli ingegneri signori Susino, Mazza, Landolfi, Del Gaudio e Faccenda, per non citare il comandante dei vigili f.f. cav. Fucci e il tenente Venuti, esclusero che vi fossero pericoli immediati o prossimi; e pur consigliando sollecite opere di restauro, dettero le più ampie garanzie ottenendo di calmare gli animi delle numerose signorine telefoniste fra le quali s'era sparsa una viva inquietudine ed una non indifferente preoccupazione.

Dato mano ai lavori, vennero rifatte le *piattabande* di alcune finestre, fu rinforzato un maschio murario, si applicarono ampie fasciature in ferro su una delle pareti interne al cortile e, per conferire maggior saldezza alla muraglia di via dei Crociferi, venne murato il portone segnato col n. 24, ciò che rafforzò di non poco l'angolo della costruzione.

Si trattava, ora di assicurarsi che nessun movimento più si sarebbe verificato; e lo stabile infatti più non si mosse.

Ma ecco che a gettar nuovo allarme un fatto nuovo è sopraggiunto.

Durante le demolizioni dell'isolato Boncorsi, i grossi massi che cadono scuotono un po' il Palazzo dei telefoni.

L'allarme è stato grave e vi sono state perfino scene di panico fra le signorine telefoniste. Una nuova visita allo stabile è stata subito ordinata. E gli ingegneri del genio civile hanno escluso recisamente qualsiasi pericolo. Le fenditure — non più estese di sessanta o settanta centimetri — non riguardano che l'intonaco il quale è spessissimo. I muri sono a posto e i mattoni onde sono stati elevati non si sono mossi di un millimetro. Si era detto che un pericolo era rappresentato dal pesante ferreo castello dei fili. Ma la mole di esso non grava in nessun modo sullo stabile poichè poggia su colonne di ghisa e di granito interrate nel sottosuolo.

Si rassicurino, dunque, le signorine telefoniste: la loro vita non corre alcun pericolo; se così non fosse la direzione non mancherebbe certo di riferire al competente ministero; e il ministero non indugierebbe a provvedere.

L'Hôtel Laurati

Questo noto ed elegante albergo, di recente rimesso a nuovo dall'attuale proprietario, offre il più completo *comfort* e pratica prezzi speciali per famiglie.

L'imbalsamazione della salma della contessa Hamilton

Ieri la salma della contessa Hamilton è stata trasportata dopo l'autopsia, nel piccolo cimitero protestante, al Testaccio. Stamane il cadavere è stato imbalsamato dal dott. Gualdi, in attesa di essere trasportato in Svezia.

L'on. Enrico Ferri che, come è noto, ha assunto la difesa del Cienfuegos, avrà a suo collaboratore l'avv. Ilo Nunes. Il giovine cileno migliora, pur essendo sempre in grave stato.

All'Assoc. della Stampa periodica italiana

Venerdì 12 marzo 1915, alle ore 21.30, nella grande sala dell'Associazione della stampa, il professore Ugo Della Seta, della R. Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: «Morale, diritto e politica internazionale nella mente di Giuseppe Mazzini».

La conferenza sui monumenti della Marsica

Ricordiamo che domani, giovedì 11, alle ore 15,30, avrà luogo nell'aula magna del collegio romano la conferenza su *I monumenti della Marsica prima e dopo il terremoto*, così vivamente attesa. Conferenziere sarà il nostro geniale sopraintendente alle Belle Arti, Antonio Munoz.

Dato lo scopo benefico e l'interesse artistico dell'avvenimento di domani, interverrà S. M. la Regina Madre.

I biglietti si acquistano a Piazza Nicosia 25 e al Collegio Romano.

"La reginetta delle rose" di G. Forzano e R. Leoncavallo
Spettacoli a prezzi normali

La stupenda, originale cineoperetta che la «Musical Film di Milano ha tratto dal capolavoro poetico-musicale di Forzano e Leoncavallo richiama seralmente al «Teatro Quattro Fontane» un pubblico numeroso e aristocratico.

A partire da oggi dopo sei giorni di repliche a prezzi di *premières*, avranno inizio le rappresentazioni a prezzi normali. L'eccezionale spettacolo è completato con altre superbe novità ed attualità.

Thè dansant

Il *thè dansant* annunziato per il 14 corrente all'Hôtel Excelsior a beneficio della Società romana « *Pro Infantia* » è *rimandato all'8 aprile*. Ne riparleremo. I biglietti già venduti sono valevoli per quel giorno.

Per chi va a Siena

L'albergo raccomandabile è *l'Hôtel Continental* pel suo *comfort* e per i prezzi modici. Esso è frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla più alta società.

A proposito del pane a tipo unico

Riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore de* La Tribuna,

La prego di volersi compiacere di spiegarmi nel suo giornale, al quale sono abbonato da 25 anni, come e perchè mettendosi in esecuzione il Decreto sul tipo unico del pane, si risparmieranno circa due milioni di quintali di frumento.

« A me pare che ora tutta la parte umanamente mangiabile del frumento si consumi dagli uomini e la sola crusca si consumi come foraggio. Nel pane di lusso non ci è nessuna parte di cruschello; ce n'è una piccola quantità nel pane di seconda qualità; una quantità maggiore nel pane bigio; una quantità più grande ancora nel pane che dicesi nero. Certa cosa è che tutto il cruschello che si ricava dal grano e che può impastarsi col fiore di farina, è consumato dagli uomini; e la differenza è in ciò che i più ricchi non mangiano cruschello, i poveri ne mangiano.

« Coll'adozione del tipo unico avverrà che anche le classi ricche mangeranno un po' di cruschello; le classi povere, invece, mangeranno, forse, più fior di farina; ma non avverrà che crescano questi due prodotti mangiabili del grano. Ed allora il provvedimento potrà discutersi dal lato igienico, dal lato sociale, non dal lato del fabbisogno della quantità del grano occorrente all'alimentazione di un popolo. Se per essa mancano ora due milioni di quintali, mancheranno anche quando mangeremo tutti pane di fiore di farina e di cruschello. Ma saremo *tutti* che mangeremo di tal pane a tipo unico? Lo mangieremo tutti coloro che dobbiamo o possiamo comprare il pane dal prestinaio, ed in Italia siam pochi. Coloro che potranno mandare il loro grano a sfarinare nei molini, coloro che possono comprare pochi litri di grano per mandarlo al molino, coloro che possono comprare la loro sacchetta di farina di prima, seconda, o terza qualità, fanno il pane nei loro piccoli forni, e sono i più in Italia, seguiteranno a mangiare il pane che mangiano ora, bianco, bigio, bruno, nero. La quantità di frumento necessaria sarà sempre quella che ora è stata, perchè, ripeto, non ho saputo mai che una parte del prodotto mangiabile del grano siasi gittato via.

Le chiedo scusa, ill.mo sig. Direttore, del fastidio che le ho dato di leggere questa lettera, e se potrà illuminare un ignorante.

Un vecchio abbonato.

Rispondiamo volentieri al vecchio abbonato. E gli facciamo subito riflettere come egli s'inganni di non poco quando afferma che, se mancano due milioni di quintali, mancheranno anche quando tutti mangeremo pane di fiore di farina e di cruschello.

In tempi normali, più i consumatori desiderano di mangiare pane bianco, leggero, soffice e più cala la resa del frumento in farina mentre cresce la proporzione della crusca, delle farinette e dei prodotti secondari che non vengono mangiati dagli uomini in tempi normali. Lo Stato fa a meno di interessarsi dei modi con i quali gli uomini provvedono alla loro alimentazione, ma in tempi non normali è giusto che il Governo si preoccupi di più e provveda a diminuire il consumo dei prodotti secondari della macinazione per l'alimentazione del bestiame e ad accrescere invece la proporzione consumata dagli uomini.

Insomma la questione è tutta qui. Prima il grano macinato poteva rendere il 60 per cento di fior di farina e 40 per cento di prodotti secondari inservibili per l'alimentazione umana: oggi invece il grano deve rendere 80 0/0 di fior di farina e 20 0/0 di altri prodotti: crusca, farinette, ecc....

Il pane sarà più scuro, ma l'attaccamento al pane bianco è più che altro una consuetudine, una di quelle consuetudini che sono l'indice di quelle buone condizioni di fortuna che permettono il lusso di spendere.

A titolo di curiosità, facciamo notare al nostro abbonato che se il miglioramento medio nella resa sarà solo del 10 0/0 il provvedimento produrrebbe in un mese un risparmio di ben 500,000 quintali di farina.

« Ma saremo *tutti* a mangiare il pane a tipo unico? — domanda il nostro abbonato.

La risposta è semplice: chi fabbrica pane con farina a meno dell'80 0/0 di resa incorre in quelle pene sancite dal decreto legge. Sarà quindi cura del Governo di provvedere a punire i contravventori, si tratti di panettieri che di mugnai. Pensi il nostro abbonato, e con esso il pubblico, che i noli crescono vertiginosamente, che il prezzo d'origine del grano cresce non meno vertiginosamente, e che è quindi logico che il Governo, unico approvvigionatore del paese, debba cercare di diminuire il gravissimo onere dei contribuenti facendo rendere di più i grani e costringendo gli uomini a ritornare al saporito pane antico.

L'Annuario Generale d'Italia
Edizione 1915

Si è testè pubblicata l'edizione 1915 di questo utilissimo e indispensabile Annuario.

Esso consta di due grandi volumi elegantemente rilegati, del *prezzo complessivo di L. 30*.

E' diviso in 18 parti, di cui la I comprende le notizie sui Sovrani, Parlamento, Amministrazione centrale dello Stato, Sommo Pontefice, ecc.; la II a XVII le indicazioni di tutti i Comuni italiani (8261), e indirizzi degli esercenti e funzionari in essi esistenti, ripartiti per regioni. — Queste parti sono disposte secondo la suddivisione amministrativa vigente in Italia, e cioè ogni Regione in Provincie, ogni Provincia in Circondari, questi in Mandamenti, e questi in Comuni; sotto ogni Comune si trovano tutte le notizie ad esso inerenti, incominciando dalle indicazioni generali, e quindi i funzionari, le cariche pubbliche, gli ospedali, scuole, ecc., associazioni e circoli, i commercianti e industriali divisi per ordine alfabetico, del commercio o industria esercitata, e infine i professionisti per ordine alfabetico di professione. *Tutti i Comuni, per facilitare le ricerche sono contraddistinti da un numero progressivo che va da 1 a 8361.* — Ultima dell'Annuario è la parte XVIII, che comprende le indicazioni dell'estero.

Chiude l'interessante pubblicazione *l'indice dei Comuni, l'indice generale delle materie* e *l'indice della parte estera*.

Per le richieste, rivolgersi alla *Società Annuario Generale d'Italia*, via Raggio, 3, Genova.

L'Hôtel Britannia di Roma

situato nella centralissima Via Quattro Fontane (N. 140), offre tutto il comfort a prezzi modesti ed ha bellissime camere, senza obbligo dei pasti in casa.

PICCOLE NOTE

Associazione Archeologica Romana. — Domani nel pomeriggio, con appuntamento per le 15,30 al Circo di Massenzio, fuori Porta S. Sebastiano, il sen. R. Lanciani illustrerà « Il Trionfo di Erode Attilio ».

— **Conferenza**. — Domani 11, alle ore 19 precise nella sala dell'Associazione Esquilino in via Cavour, 47, il prof. Carlo Sabotti tratterà l'importantissimo tema: « I vangeli e la loro influenza nella civiltà ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori d'Italia. — Tutti gli esploratori e Novizi si troveranno Giovedì 11 alle ore 16,30 alla caserma Goffredo Mameli in Magnanapoli.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 11 marzo. Collegio Romano, ore 20-21: prof. Enrico d'Anna: « Gl'infortuni sul lavoro ». — Prof. Carlo Manes: « Lo Stato e i suoi organi ». — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — I Corso: prof. Amante Manin: « Traumi e loro complicazioni ».

Agitazione degli studenti della scuola super. d'Architettura

Oggi, alle 11, gli studenti della Scuola di architettura hanno tenuto un comizio nei locali dell'Istituto di Belle Arti.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della Scuola Superiore di Architettura, riuniti in solenne comizio, mentre denunciano alla pubblica opinione l'atteggiamento degli studenti della Scuola di applicazione degli ingegneri, che si credono in grado di giudicare i deliberati del Consiglio dei loro professori per le ammissioni fatte in quella scuola; e di giudicare i programmi della nuova Scuola Superiore di Architettura compilati da una Commissione in maggioranza composta di professori della Scuola di Applicazione, protestano contro l'agitazione degli allievi ingegneri il cui ordine del giorno altro non rivela che meschine preoccupazioni di concorrenza professionale nell'esercizio dell'architettura; e ricordano a chi sembra volerlo dimenticare che l'architettura è un'arte, anzi la prima delle arti belle e solo può essere atto a esercitarla degnamente chi unirà una solida cultura scientifica (e ciò impone il programma della nuova Scuola superiore) al corredo di una completa educazione artistica, quale solo negli istituti di belle arti vien data, mentre è assolutamente insufficiente ciò che può farsi nella Scuola di applicazione ove per la natura stessa di quella scuola e per la sua finalità è brevissimo il tempo riservato all'insegnamento artistico. Inviano quindi un plauso entusiastico e riconoscente a S. E. il Ministro della P. I. on. Grippo e a S. E. il sottosegretario di Stato on. Rosadi i quali, con la istituzione di questa Scuola superiore di architettura, provvidero a che la Patria nostra, la quale è pure la *madre* delle arti, non rimanesse più a lungo, per la deplorevole mancanza di una tale scuola, inferiore a tutte le altre nazioni civili. »

E' stata altresì composta per voti una Commissione di studenti che presenterà fra giorni una copia dell'ordine del giorno a S. E. il Ministro Grippo e per interessarlo maggiormente a voler salvaguardare gli interessi vitali della classe degli architetti.

Il comizio svoltosi colla massima serietà e colla aderenza di tutti i professori, ha lasciato un'ottima impressione ai numerosissimi intervenuti.

La Commissione risultò composta dei seguenti studenti: Biel, Gullo, Perugini, Frezzotti, Benigni, Mastrojanni, Cellini e Fiumeni.

ULTIMO GIORNO de "Il supplizio del silenzio"

Oggi per l'ultimo giorno al *Modernissimo* si replica il magnifico film della « Leonard Film »: « Il supplizio del silenzio » che ha ad interprete il valoroso Umberto Mozzato, l'artista ormai caro al pubblico di Roma. Si replica anche la brillante commedia della « Milano-Film »: Gelosia. Per domani si annuncia un capolavoro: *L'Inno al Sole*.

Vanno a rubare e non si accorgono d'essere pedinati dalle guardie.

Verso le quattro e mezza di stamane due agenti del commissariato di P. S. di Borgo, Chiocchio e Paglieri, facendo servizio di perlustrazione videro — non visti — in Borgo Vittorio tre individui che confabulavano presso il portone n. 31 e nei quali riconobbero tre pericolosi pregiudicati.

I bravi agenti pensarono che i tre amici stessero prendendo gli accordi per una qualche losca impresa: e decisero di non perderli di vista. Dopo poco i tre furfanti si mossero e si avviarono, per le vie traverse, ai prati di Castello. Gli agenti, a debita distanza, li seguirono: se non che, giunti in via Cola di Rienzo, non li videro più...

Che fare? Le guardie rapidamente si consultarono. Avevano oramai varcato il confine del proprio distretto; i furfanti erano scomparsi: conveniva dunque abbandonare le loro traccie? Il sentimento del dovere consigliò ai bravi agenti di metter da parte ogni esitazione: così che, avanzando prudentemente e approfittando di tutte le ombre della strada, cercarono di riprendere... il contatto con i ladri. La fortuna li assistette: chè, arrivati all'imbocco di via dei Gracchi, videro in lontananza uno dei tre amici, fermo all'angolo di via Silla.

— Ci siamo! — dissero le guardie, nascondendosi in modo da non perder d'occhio le mosse del giovinotto che evidentemente stava facendo da « palo » per permettere ai compagni di lavorare nelle vicinanze con tutta tranquillità. Dove essi lavoravano? La spiegazione giunse dopo una buona mezz'ora che le guardie trascorsero con i nervi tesi nello sforzo dell'attenzione. I due compagni del palo uscirono dalla trattoria di Luigi Colasanti sita ai numeri 52 e 53, presso l'angolo di via Silla: e uno di essi portava sulle spalle un sacco pieno.

A questo punto le guardie reputarono che fosse giunto il momento di agire e spiccarono la corsa sperando di prendere i ladri di sorpresa, alle spalle. Ma i ladri si accorsero subito del pericolo, abbandonarono il sacco e fuggirono a gambe levate verso via Alberigo II. Fu una corsa rapidissima di pochi minuti così da parte degli inseguitori che degli inseguiti: questi perdettero terreno e, appunto in via Alberigo II vennero raggiunti e arrestati.

Sono: Umberto Bucciarelli, di Luigi, di 18 anni, romano, abitante in Borgo Vittorio n. 31; Saturno Fammi, di 17 anni, romano, senza dimora fissa; Alberto Fasoli, di Mariano, di 18 anni, romano, abitante in via dei Penitenzieri, n. 20.

Essi erano penetrati nella trattoria mediante scasso: avevano fatto saltare con lo scalpello la serratura dei cassetti del bancone, dove avevano racimolato otto lire e 15 centesimi. Avevano messo nel sacco alcuni pezzi di lardo, della carne di maiale e di abbacchio, qualche forma di cacio, un barattolo di confetti, una tovaglia: il tutto per un valore di circa 60 lire. Nel sacco vennero anche trovati gli scalpelli di cui si erano serviti nella impresa criminosa e la candela con cui s'eran fatta la luce nella trattoria.

Bollettino meteorologico
del 10 marzo 1915

Barometro: 758 sulle alpi; 751 sulle regioni meridionali.

In Europa la pressione massima è di 776 sulle coste baltiche; minima di 751 sull'Italia meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato debolmente sul versante jonico, salito sul rimanente, fino a due millimetri, sulle Marche; la temperatura è quasi stazionaria sul Veneto e centro, diminuita altrove; cielo vario sulla Liguria e Toscana, nuvoloso con pioggie su rimanente, nevicate lungo lo Appennino e alpi marittime, temporali sul Tirreno inferiore.

ROMA — Barometro a mezzodì: 751.8 — Termometro centigrado: massima 9,2; minima 4.0 — Umidità: relativa 64; assoluta 5.51 — Vento a mezzodì: N. N. E. — Stato del cielo: Quasi nuvolo.

Giovedì 11 Marzo — S. Benedetto.
Levata del sole ore 6.26. Tramonta ore 18,9.
Nasce la luna ore 4,19. Tramonta ore 13,28.
Ave Maria: Ore 18,30.

I due operai fulminati a P. Mammolo
Altri particolari

Secondo notizie che abbiamo da Tivoli circa le gravi disgrazie avvenute nello stabilimento per la produzione dell'acido nitrico in via Tiburtina — disgrazie di cui parlammo iersera — si sarebbero svolte con questi particolari gentilmente dati dal dott. Jacobelli di Settecamini che accorse all'officina con una automobile per portare amorose cure agli operai.

« Il fatto si può ricostruire così: mentre l'operaio Olivo Duilio, di anni 26, romano, puliva per ordine dell'ing. Pedoni un isolatore, dopo aver avuto tutti gli avvertimenti sulle cautele da usare, mentre si accingeva alla bisogna con uno straccio, toccò un isolatore. La fortissima scossa lo fece cadere istantaneamente a terra. Il povero giovane ebbe ustioni alla mano, al gomito destro e all'avambraccio oltre ad altre ustioni di secondaria importanza alla mano sinistra tutte curate amorevolmente dal dott. Jacobelli.

Mentre il dottore tornava a Settecamini fu raggiunto da un'automobile a bordo della quale era alcuni operai dello stabilimento. In breve egli seppe che un'altra disgrazia ferale era accaduta qualche momento prima e cioè verso il tocco. L'elettricista Settimio Pazienti di anni 19 da Tivoli era salito ad un isolatore per insegnare agli operai come si sarebbe potuto evitare poco prima la disgrazia di cui era stato vittima l'Olivo. Nella foga dell'insegnamento toccò un isolatore attraverso il quale passa una corrente di 32 mila volts.

Il disgraziato cadde a terra fulminato. Non si descrive la scena di dolore tra i compagni accorsi.

Ecco un particolare pietoso. Il padre del Pazienti, Giuseppe che è macchinista del tram Roma-Tivoli nel giungere alle due pomeridiane col treno partito da Tivoli alle 1,5 presso Ponte Mammolo, seppe da una donna della morte del figlio Settimio. In preda a dolore angoscioso corse presso il cadavere del figlio che abbracciò e baciò più volte benchè carbonizzato. La Società belga, prevedendo che il Pazienti sarebbe sceso, lo fece immediatamente sostituire da un altro macchinista che si trovava sul posto.

La popolazione tiburtina ha appreso con grande sbigottimento la notizia terrificante perchè la famiglia Pazienti è a Tivoli conosciutissima specialmente il Pazienti Giuseppe che gode vive simpatie ».

Alla salma del povero Pazienti saranno rese domani solenni esequie funebri. Tutte le Società sportive — essendo il Pazienti un [illegible] ciclista — sono invitate per le 9 e mezza di domani alla chiesa dell'Immacolata, in via Equi.

L'ALBERO DEL MALE di Vincenzo Morello (Rastignac)

E' un volume di 468 pagine, contenente 82 tra i più recenti articoli di *Rastignac* su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura. Il volume edito dalla Casa Bernardo Lux di Roma, e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento dei nostri periodici *Tribuna, Tribuna Illustrata* e *Noi e il Mondo* uniranno L. 2,75.

Per una ricompensa al valore

Il Comitato nazionale che, auspice Bologna, offrì a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto una bandiera d'onore, istituì con la rendita di L. 8000 sopravanzata dalla sottoscrizione « una ricompensa annuale, a favore di quel cittadino delle antiche provincie sarde di sentimenti schiettamente patriottici e militari che con atto di valore civile o militare o di insigne generosità compiuto nell'anno antecedente abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere.

Si avvertono tutti coloro i quali si ritengono idonei ad aspirare alla ricompensa suddetta di presentare regolare domanda al Gabinetto dell'on. sindaco nel più breve tempo possibile, in ogni caso non oltre il 23 marzo corrente.

Nella domanda, oltre alle complete generalità dell'aspirante, dovrà essere esposto con la maggiore chiarezza l'atto di valore compiuto, il quale agli effetti del premio stabilito dovrà essersi verificato nel decorso anno 1914.

Con questa ricompensa si vogliono premiare non le semplici azioni di valore, ma quelle in cui il coraggio sia congiunto a perseveranza ed a prudenza e sia sostenuto dalla volontà riflessiva ed avveduta.

Tribuna giudiziaria

Delitti d'amore

La mattina del 26 marzo dello scorso anno verso le nove fu visto galleggiare in mare presso il gasometro di Civitavecchia il corpicino di un neonato tosto raccolto e portato a riva; e dalle indagini subito praticate si stabilì che la giovane Veronica Acciaresi si era in quel giorno stesso sgravata e per nascondere e sopprimere la prova della sua colpa aveva, con l'aiuto della propria madre Angelica Amantini, gettato in mare la sua creatura da una finestra della sua casa che sporgeva sul mare.

La disgraziata donna ammise che il neonato raccolto era stato da essa partorito poche ore prima, ma a sua discolpa affermò che, colta da fortissimi dolori viscerali, si era sgravata senza accorgersene ed il bambino era caduto nel condotto della latrina, andando a finire nel mare.

L'altra imputata negò qualsiasi partecipazione al fatto ed aggiunse che, quando la figlia si sgravò, essa era assente da casa ed anzi ignorava perfino la gravidanza della Veronica.

In seguito ad una breve istruttoria le due donne furono rinviate a giudizio della Corte di assise per rispondere del delitto previsto dall'art. 369 C. P. e cioè per avere in correità tra loro procurato la morte del bambino, annegandolo, per salvare rispettivamente l'onore proprio e quello della figlia.

Questa mattina l'Acciaresi e l'Amantini sono comparse dinanzi il Circolo straordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Del Giudice — e hanno ripetute le loro difese fatte nel periodo istruttorio.

Sono difese dall'avv. Chindamo e l'accusa è sostenuta dal cav. Bertini. Esaurito l'esame dei testimoni nella udienza antimeridiana e letti gli atti giuridici ed i quesiti nel pomeriggio, la discussione è rinviata a domani, e domani si avrà pure il verdetto.

Le interpellanze sulla Libia alla Camera

Le dichiarazioni dell'on. F. Martini

La fine della seduta di ieri

Diamo la fine della seduta di ieri riportando il notevole discorso del Ministro delle Colonie, che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

L'on. MARTINI comincia rilevando che non si sono date, in questa discussione, notizie esatte intorno al ritiro dei nostri presidi dall'interno, in Tripolitania e in Cirenaica. Si è parlato di abbandono di tutto l'interno e di ritiro puro e semplice sulla costa: se è vero che sono stati abbandonati i presidi di Sionta e di Marana che sono rispettivamente a 57 chilometri e a 40 dalla costa, è vero tuttavia che noi siamo a Zuetina, che è a 80 chilometri dalla costa.

L'on. Centurione nella sua interpellanza ha detto che anche nella Tripolitania noi siamo presso la costa. Ciò non è assolutamente esatto ed è facile vederlo solo quando si pensi che noi siamo ancora a Sirte, a Beni Ulid, a Misda, a Nalut, a Gadames, che è a ben 480 chilometri dalla costa.

Lo stesso interpellante ha detto che la Tripolitania è stata per molti mesi pacificata; ciò non è esatto. La Tripolitania non è stata mai completamente pacificata. A prova di ciò, l'on. Martini legge un brano di una relazione del governatore Garioni fatta sul finire del 1913, in cui si diceva che non si poteva fare assegnamento sulla fedeltà delle popolazioni. E' inoltre da tener conto che dal novembre 1913 al luglio 1914, vi furono in Tripolitania 25 fatti d'arme, ora contro predoni, ora contro ribelli: e nella Ghibla, non è facile la distinzione fra i predoni ed i ribelli.

Quanto alla questione generale dell'occupazione del Fezzan egli dichiara che, se fosse stato al Governo quando quella occupazione si è compiuta, avrebbe riflettuto molto prima di ordinarla. Ma a quella occupazione indussero molti elementi che potè allora vagliare l'on. Bertolini, del quale l'on. Martini dichiara di tenere in altissima stima l'opera intelligente e competente. Fatta quella occupazione si dovette affrettare la sottomissione del paese e tutti sanno che in materia di colonie, la fretta nuoce spesso al risultato delle imprese.

In materia di colonie — dice l'oratore — io credo alla saggezza del vecchio motto: « Chi va piano, va sano e va lontano ».

Dimostra come nella sua opera svolta in Eritrea e in Somalia si sia sempre ispirato a questo concetto.

L'abbandono del Fezzan

Lasciando da parte le teorie, viene a esporre le ragioni che consigliarono l'abbandono del Fezzan a cui egli non fu determinato nè da principi teorici nè da principi aprioristici. Fu detto che il Fezzan venne abbandonato per un criterio di gretta economia. Ciò non è esatto. Certamente l'elemento economico fu preso in considerazione dal Governo: si trattava di 12 milioni all'anno che si preventivarono come lo stretto necessario per il mantenimento delle truppe in quei lontani presidi.

Ora è certo che domandare al contribuente italiano, in questo momento, 12 milioni per il possesso di terre da cui poco vi è da attendere, sia dal punto di vista agricolo che da quello industriale e politico, non era cosa da trascurarsi.

Ma la vera causa dell'abbandono del Fezzan furono ragioni puramente politiche anteriori a questi ultimi mesi e alla proclamazione della guerra santa. A questo proposito l'on. Martini legge un brano di un rapporto che il governatore Garioni mandava l'8 aprile 1914 e in cui era detto che la rapida espansione assunta dai ribelli, ci aveva messo improvvisamente davanti al grande problema della non ancora completa pacificazione della colonia, specie dopo l'influenza diretta e indiretta che il Gran Senusso veniva esercitando anche il Tripolitania.

Da qualche oratore è fatta colpa al Governo di avere abbassata la nostra bandiera là dove era stata innalzata. Ma noi non abbiamo affatto abbassata la nostra bandiera nè rinunciato al nostro dominio. Anche molti di quei fatti che si sono voluti qualificare come atti di ostilità, alla nostra bandiera, sono stati in realtà atti di brigantaggio, consueti fra quelle popolazioni.

Ad ogni modo, di fronte al dilemma che si imponeva o di tenere in quei territori contingenti di truppe, o di ridurre i nostri presidii a determinate località, il Governo ha creduto più saggio questo secondo partito. Non era poi possibile continuare a mandare in Libia numerose truppe metropolitane. Fu necessità dunque ordinare il ripiegamento delle nostre truppe in località già scelte in precedenza.

Avvenne però che, mentre la colonna Miani si ritirava, per un doloroso errore scontato con la vita da coloro che lo commisero, ed a cui l'oratore, perchè morti per la Patria, manda un commosso saluto, i ribelli poterono rifornirsi di artiglierie e munizioni ed acquistare maggiore ardire.

A questo proposito nota come sulla fedeltà delle truppe indigene locali di recente formazione possa farsi soltanto limitato assegnamento.

Dire adunque che siamo stati cacciati dal Fezzan è un voler denigrare noi stessi; vecchia abitudine italiana, tanto più biasimevole in questi momenti. (Approvazioni).

A coloro che hanno biasimato il Governo per non essersi reso amico il Gran Senusso, osserva che la setta senussita ci sarà sempre ostile non solo per fanatismo, ma anche perchè le impediamo di taglieggiare la popolazione e svaligiare le carovane.

La guerra santa

Riconosce che la guerra santa non è stata causa determinante della presente agitazione fra quelle popolazioni; ma certo essa ne è stata una causa concomitante, nonostante l'annunzio dato a nome del Sultano che l'Italia non fosse tra le nazioni contro le quali la guerra santa era proclamata.

Maggiore efficacia di questo annunzio ebbero purtroppo i proclami diffusi non si sa per opera di chi (Commenti) nei quali si annunciava che la guerra santa era bandita contro tutti indistintamente gli infedeli.

Quanto alle critiche mosse alla scelta dei funzionari coloniali si nota come di molte qualità essi debbano essere forniti. Può anzi destare meraviglia che in Libia, ove così recente è la nostra occupazione, già ottimi elementi si siano potuti avere fra i funzionari coloniali. Certo vi furono degli inconvenienti, ma si è molto esagerato. Se alcuni funzionari hanno mancato al loro dovere furono puniti e richiamati. Ma non bisogna da alcuni casi isolati, trarre argomento di giudizio sfavorevole dell'opera di tutta quanta l'amministrazione libica.

Quanto al preteso abbandono in cui sarebbero lasciate le proprietà demaniali, nota che dall'ottobre 1914 sono state fatte 46 concessioni, per un ammontare complessivo di 1500 ettari, a contadini siciliani, già dimoranti nella Tunisia, e sono pervenute numerose domande per simili concessioni.

Un'altra causa di malcontento, secondo l'on. De Felice, sarebbe la mancata promessa di fare partecipi gli indigeni della vita pubblica del proprio paese. Ora io non so — dice l'oratore — che cosa si sarebbe potuto fare di più, se agli indigeni noi abbiamo lasciati tutti quegli uffici che era possibile lasciare. Essi sono sindaci, sono in infinite Commissioni, hanno l'amministrazione dei beni *vakuf*, hanno continuato ad amministrare la giustizia, per mezzo dei Cadì come per il passato; in breve ci sono 534 indigeni che hanno missioni pubbliche in Libia.

A questo proposito è opportuno riferire un aneddoto: ho parlato qualche tempo fa con un giovane arabo molto colto, il quale si lamentava della nostra occupazione. Gli chiesi le ragioni del suo malcontento. Egli mi disse con molta e lodevole franchezza che, sotto il governo turco, egli era *caimacan*. Tale carica gli era stata tolta dopo la nostra occupazione. Gli proposi di reintegrarlo nel suo ufficio, ma egli mi rispose, guardandomi in volto: «E' vero che io dai turchi avevo accettato la carica di *caimacan*, ma l'avevo accettata come un primo passo per diventare presidente del Consiglio» (Viva e prolungata ilarità).

La verità è che esiste anche in Libia un partito nazionalista (Ilarità) le cui origini si debbono ricercare nel movimento panislamico che si iniziò alcuni anni or sono in Egitto e che era ostile al Governo turco come è ostile al Governo italiano. Questo partito vorrebbe per la Libia un Governo autonomo affidato alle rappresentanze locali. Ma si comprende come una tale aspirazione non possa essere esaudita dal Governo italiano.

Le cause del malcontento

Un' altra causa di malcontento secondo alcuni oratori, sarebbe l'ordinamento della giustizia: certo una maggiore semplicità e speditezza nell'amministrazione della giustizia è desiderabile, ma a ciò deve concorrere anche la buona volontà degli avvocati che spesso mandano in lungo le cause. (Ilarità).

Quanto ai lamenti mossi contro la burocrazia, l'oratore ritiene che più che negli ordinamenti, il male debba ricercarsi nel numero eccessivo delle persone, il quale però è stato in questi ultimi tempi notevolmente ridotto. A questo proposito si esprime l'avviso che le questioni che riguardano il Governo di una colonia che, come la Libia, è vicina alla madre patria, si dovrebbero trattare in Comitato segreto (Commenti). Quanto meno nel trattarne in una pubblica discussione, sarebbe desiderabile la massima misura e la massima prudenza (Approvazioni).

Esclude poi, come ha osservato l'on. Bevione, che si sia mancato del dovuto riguardo ai capi indigeni. Dichiara a questo proposito di avere impartito al governatore della Tripolitania rigorose istruzioni — di cui legge alcuni brani — per il buon trattamento della popolazione indigena. Ma non si può certamente venire qui alla Camera a discutere del trattamento fatto al notabile A o al notabile B, che spesso il Ministro nemmeno conosce. E' una strana contraddizione quella di coloro i quali teoricamente predicano il decentramento e poi in pratica vorrebbero che il Ministro si occupasse direttamente dei vari notabili della colonia.

Non è possibile discutere in questa Camera dei rapporti del governatore con questo o quel capo indigeno, con questa o con quella tribù.

L'on. Sandrini si è scandalizzato di un opuscolo pubblicato dal procuratore del Re e che conteneva un suo discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Io non trovo che in ciò vi sia nulla di strano; ciò si fa anche in Eritrea; e quei vari discorsi servono poi a stabilire, con i dati in essi contenuti, delle direttive per la futura legislazione.

Così pure l'on. Sandrini si è scandalizzato di aver visto a Tripoli signore che vanno col seno scoperto. (Ilarità). Ma perchè venirlo a dire qui e venirlo a dire a me! (Viva e prolungata ilarità).

Certo la sicurezza e la prosperità della Libia non possono essere l'opera di un solo ministro. Io, di errori, credo di non averne commessi. Io ho fatto assai poco, perchè ho fatto semplicemente quello di cui ero sicuro. Per ora ho avuto cura principalmente di rendermi esatto conto delle condizioni della colonia. Mi sono limitato soltanto a osservare, a studiare, a vedere.

Gli intendimenti per l'avvenire

Quanto ai miei intendimenti per l'avvenire dichiaro: la ritirata dal Fezzan fu savia e necessaria. Ma dai luoghi dove ci siamo ritirati non dobbiamo indietreggiare di un pollice solo. Bisogna procedere alla istituzione di un esercito coloniale composto in gran parte di truppe di colore: non si può ad ogni momento ricorrere all'Eritrea, nè la sicurezza di una colonia può dipendere dalla sicurezza di un'altra.

Bisogna provvedere ad una amministrazione rapida della giustizia, adattare quanto sia possibile alle condizioni particolari della colonia i nostri ordinamenti amministrativi sorvegliando affinchè non siano denaturati nella loro applicazione. Bisogna sopratutto ben trattare gli indigeni. Dà notizia delle istruzioni inviate a questo scopo al Governo della colonia e così conclude: — Un popolo il quale vuole avere le colonie bisogna che si formi e si educhi un temperamento coloniale. Non bisogna affliggersi o cacciare alte grida per ogni fatto d'arme che avvenga, poichè la storia di tutte le colonie dimostra che la guerriglia succede sempre alla guerra. Non bisogna affrettarsi a proclamare sfiducia: l'opera di pacificazione di una colonia è sempre lunga, molto più lunga la messa in valore. Bisogna, per incutere il rispetto agli indigeni cominciare col rispettare noi stessi. E quindi nelle colonie assai più che altrove non si scuote, senza danno, l'autorità del Governo.

E finalmente non bisogna sgomentarsi delle prove alle quali ci sottopone l'inizio di una colonia. La grandezza e la potenza si conquistano a furia di sacrifici e di prove dure e solamente il popolo che sa soffrire e volere è il popolo che scrive pagine gloriose nella storia. (Vivissime approvazioni; applausi).

L'on. Bertolini

L'on. BERTOLINI parla per fatto personale. Ringrazia il ministro per il lusinghiero giudizio sull'opera sua e crede opportuno di offrire alla Camera qualche breve dilucidazione intorno alle ragioni che hanno indotto a occupare il Fezzan perchè, oltre le ragioni dette dal ministro, altre ve ne erano; e per prima la necessità di stabilire e mantenere l'ordine in una regione di cui l'Italia aveva il dominio e quindi la responsabilità internazionale. Altrimenti si sarebbe dovuto consentire alla Francia che essa provvedesse alla polizia del Fezzan per salvaguardare la tranquillità del suo territorio.

L'occupazione del Fezzan era inoltre necessaria per garantire la sicurezza del territorio pacificato e impedirvi il diffondersi del senussismo.

Aggiunge che allora l'occupazione del Fezzan potè essere fatta con forze limitate.

Si astiene, per ragioni di doverosa discrezione, da ogni giudizio sul ritiro delle truppe da quella regione. Solo si limita a notare che presto o tardi noi dovremo procedere di nuovo alla riconquista di quella regione.

Rilevando poi come non pochi degli interpellanti non risparmiarono critiche all'opera dell'oratore, ringrazia il ministro di avere egli stesso risposto a tali critiche. Prega soltanto la Camera di tener presente che il primo ordinamento della colonia fu dovuto improvvisare fra le difficoltà della guerra italo-turca. Egli ebbe gran cura pertanto di correggere e di introdurre economie ed efficienza in tale ordinamento e si compiace che siffatta opera sia continuata dal presente ministro.

Tutti sanno quanto egli sia alieno da ambizioni, nonostante che alcuni ritengano che la forza, nella Camera, consista nell'avere ambizioni. L'on. Giolitti sa quanto dovette insistere per indurlo ad accettare il portafoglio delle Colonie. (L'on. Giolitti, che è presente, sorride).

Conclude rilevando che non pochi addebiti mossi dagli interpellanti all'amministrazione precedente non trovano in alcun modo rispondenza nei fatti. Il tono della discussione di ieri rimpicciolisce il grande problema della Libia. Noi stiamo così perdendo quel rinnovamento morale, che oltre allo scopo politico, si era sperato dall'impresa, e non mostriamo forza di resistenza. Ora se la patria dovesse essere esposta a grandi prove — e l'oratore si augura che senza di esse i suoi supremi interessi possano ugualmente essere salvaguardati — le occorrono sopratutto perseveranza di propositi e di sacrifici. (Vive approvazioni; molte congratulazioni; commenti).

Gli interpellanti

L'on. BEVIONE si dichiara soddisfatto.

L'on. DE FELICE osserva che non è vero che restino impuniti in Italia i magistrati che si rendono colpevoli di errori, quando è stata fatta pubblicamente la denunzia delle loro colpe.

Riguardo al proclama cui ha accennato il ministro, dice che quel proclama è la riprova della nessuna influenza, o almeno assai scarsa, della guerra santa sulla situazione attuale in Libia.

Dopo un accenno agli amici arabi, si dichiara soddisfatto.

L'on. FUMAROLA si dichiara soddisfatto; e così anche l'on. LIBERTINI Gesualdo che richiama l'attenzione del ministro sul contrabbando in Libia, che è anche causa di rivolta.

L'on. LUCIFERO è soddisfatto, ma avrebbe desiderato dal Ministero una risposta sulla causa della precipitosa ritirata dall'interno.

L'on. SANDRINI, crede che dopo tre anni della conquista si possa liberamente discutere di tutte le questioni inerenti alla amministrazione e alla vita della colonia senza pregiudizio dei nostri interessi e del nostro prestigio.

Perciò l'oratore ha creduto di trattare alcuni argomenti, sui quali avrebbe atteso più esaurienti risposte.

Dichiarando poi di aver parlato senza acredine verso alcuno, conferma la verità dei fatti accennati, frutto di personali osservazioni.

Replica l'on. Martini

L'on. MARTINI ripete che dalle posizioni ora occupate non recederemo nemmeno di un pollice.

Le circostanze in cui ci troviamo in Cirenaica hanno impedito che colà compissimo il nostro piano d'occupazione, come abbiamo fatto in Tripolitania.

All'on. Bertolini osserva che il ritardare la ritirata dal Fezzan, avrebbe costato maggiori e inutili sacrifizi.

Nota che l'on. Sandrini ha riferito le impressioni riportate un anno addietro, quando fu in Tripolitania. D'allora in poi molti provvedimenti furono adottati.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. Bovetti

L'on. BOVETTI si occupa della questione delle strade. Lamenta che da troppi anni non si sia provveduto ad una nuova classifica delle strade d'Italia — l'ultima fu fatta nel 1906 — in modo che esse vengano più logicamente assegnate alla categoria che le condizioni loro richiedono. Troppe strade provinciali — nota l'oratore — e troppe comunali non possono ormai più rimanere nel loro ruolo. Molte provinciali ormai sarebbe tempo che passassero allo Stato; molte di quelle comunali passassero alla Provincia; così i Comuni potrebbero assumere alcune delle maggiori strade vicinali. La questione delle strade — sostiene l'on. Bovetti — è di grande importanza per la vita della Nazione, essendo le strade ora essenzialmente percorse per bisogni del commercio e del traffico.

Lo Stato dovrebbe devolvere una parte dei proventi della ricchezza mobile alle Provincie ed ai Comuni, perchè essi possano più convenientemente provvedere alla manutenzione stradale; e dovrebbe assegnare alle provincie la manutenzione delle strade nazionali ora troppo trascurate. L'oratore lamenta che vi siano ancora troppe frammentarie disposizioni che regolino la questione delle nostre reti stradali e invoca una unica legislazione più comprensiva e più razionale. Suggerisce la compilazione di un piano regolatore e la istituzione di una commissione speciale che sappia provvedere a tutti i bisogni della rete delle strade d'Italia.

L'on. BOVETTI invoca poi che lo Stato voglia soccorrere quelle popolazioni che sono state danneggiate così gravemente dalle recenti inondazioni.

Infine prospetta la questione della disoccupazione che esiste nel suo collegio — collegio di confine — e raccomanda al Governo di venire in soccorso dei sofferenti concedendo lavori, come quello di una ferrovia già da tempo progettata e non ancora eseguita (Approvazioni).

Si rinvia il seguito della discussione del bilancio dei LL. PP. a domani.

Per i fatti di Caprarola

L'on. SALANDRA chiede di rispondere alle interrogazioni presentate per i fatti di Caprarola. Le interrogazioni sono degli on. Calisse, Valenzani e Veroni.

Premette una breve esposizione dei fatti. Nelle elezioni di domenica per il consigliere provinciale, si era notata una grande agitazione e una notevole nervosità in Caprarola. Appena conosciuto l'esito delle elezioni, i fautori del candidato vincitore, capitanati dal sindaco di Carbognano, organizzarono una dimostrazione e vollero attraversare Caprarola ove erano in grandissima prevalenza gli amici del candidato soccombente, per andare a Ronciglione. Sembra che sia necessario passare per Caprarola per andare a Ronciglione, ma ciò, come dirò in seguito, non è ben certo. Ad ogni modo avvenne che un'automobile voleva attraversare il paese per recarsi a Ronciglione, ma prima di entrare nel comune, le persone che erano nell'automobile sono state accolte con sassate e con colpi di fucile.

A questa aggressione si è risposto dalla vettura sparando, parte in aria e parte sulla folla. Si sono dovuti deplorare disgraziatamente tre morti. Questo è il fatto nella nuda narrazione che è pervenuta al Governo.

Il Governo però ha mandato immediatamente alcuni funzionari, fra cui il colonnello dei carabinieri e il sottoprefetto, per procedere a una rapida e accurata inchiesta intorno alle cause del doloroso incidente. Le versioni che si leggono sui giornali sono colorite nell'interesse dell'una o dell'altra parte, come sempre avviene per avvenimenti che seguano aspre lotte elettorali.

In attesa che mi giungano i risultati dell'inchiesta ordinata, io non posso che esprimere il mio profondo rammarico per due ragioni: anzitutto per questa ferocia di costumi elettorali indegni della libertà politica; e in secondo luogo perchè io non sono ancora persuaso che l'eccidio fosse necessario. (Approvazioni).

Io credo che dovere delle autorità era quello di impedire ad ogni costo, anche con la forza, il passaggio di questa automobile provocatrice per il paese. Certo ciò non attenua la colpa di coloro che l'hanno accolta a sassate e a fucilate.

Ripeto: il Governo farà il dover suo e punirà chi eventualmente avrà mancato. (Vive approvazioni).

Gli interroganti

L'on. CALISSE ringrazia il Presidente del Consiglio delle spiegazioni e dei chiarimenti forniti. Si associa con tutto l'animo al rammarico da lui espresso per questo doloroso avvenimento.

Noi siamo doppiamente addolorati — dice l'oratore — per i fatti in se stessi, e perchè questi fatti sono accaduti nella nostra provincia. Causa di questo eccidio: l'elezione del consigliere provinciale che ha posto la guerra civile fra miti cittadini.

Riconosciamo che tutto ciò che il Governo poteva fare l'ha fatto con lodevole sollecitudine. Ci auguriamo che l'inchiesta sia rapida, sollecita e imparziale.

Certo non era difficile prevedere ciò che è accaduto. Tutti eravamo in grande agitazione per quella elezione, e lo ero anche io, tanto che pregai il prefetto di Roma perchè non mancasse domenica la forza necessaria. Si tratta di popolazioni che hanno animo mite e buono: guai però quando nel loro animo entra la passione.

L'on. VALENZANI, nota anch'egli che il conflitto di Caprarola non è che un episodio di quelle lotte di campanile che spesso, in provincia di Roma, sono causa di deplorevoli disordini.

Osserva che l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe dovuto vietare le dimostrazioni organizzate nel giorno successivo alla elezione, o almeno avrebbe dovuto impedire che il corteo passasse da Caprarola; ciò che non era affatto necessario.

Confida nell'opera del Ministro; e si augura che giustizia sarà fatta per il buon nome di quelle popolazioni.

MAFFI. L'autorità doveva impedire le dimostrazioni a proclamazione avvenuta! A me è stato impedito di tenere un comizio per il terremoto! (Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi).

L'on. VERONI ricorda i precedenti della vivace contesa elettorale che negli ultimi giorni assunse carattere di grave ostilità fra Ronciglione e Caprarola: mentre però nel capoluogo del mandamento si ebbero a deplorare eccezionali atti di violenza ai danni del candidato democratico dottor Fantini, in Caprarola tutto procedè con ordine e con tranquillità veramente esemplare. Quivi infatti non vi fu alcun incidente neppure durante la votazione di domenica, tanto è vero che il funzionario di P. S. locale non ritenne neppure opportuno che dal commissario cav. Ripandelli gli si inviassero rinforzi di truppa o carabinieri. Gli atti di violenza commessi durante specialmente l'ultima settimana in Ronciglione avevano creato uno stato d'animo sofferente nella cittadinanza di Caprarola, che peraltro non abbandonò mai lo stato di tranquillità in cui era sempre rimasta. Il passaggio di carri di vino nel pomeriggio di lunedì, il corteo del trionfatore da Carbognano per Ronciglione inasprì gli animi, e partirono dalla folla colpi di sassi, ai quali si rispose con ripetute scariche di moschetto e di rivoltella. (Impressione).

Bene ha detto il presidente del Consiglio che il conflitto si sarebbe potuto evitare sia impedendo il corteo, sia evitando in ogni caso di rispondere ai colpi di sassi con colpi di arma da fuoco.

L'on. Veroni aggiunge che probabilmente sarebbe stato utile differire di una settimana l'elezione come egli stesso, recatosi di persona a Ronciglione, ebbe modo di suggerire al commissario di P. S., il quale però non credè opportuno di farne proposta al Prefetto.

Conclude col dichiarare di aver fede nell'opera dell'on. presidente del Consiglio e si augura che i responsabili saranno esemplarmente puniti. (Approvazioni vivissime).

Replica l'on. Salandra

L'on. SALANDRA dice:

— Ringrazio gli interroganti per la cortesia con cui hanno accolte le mie dichiarazioni e per la fiducia che essi hanno dimostrato nei provvedimenti da me presi. Debbo semplicemente fare qualche osservazione su qualche punto. L'on. Veroni ha detto che sarebbe stato opportuno differire le elezioni per ragioni di ordine pubblico. Non posso completamente essere del suo parere poichè spesso col pretesto dell'ordine pubblico si potrebbe riuscire a dilazionare una elezione. Ad ogni modo i disordini avvennero a Caprarola dopo la giornata di domenica.

VERONI. Ma a Ronciglione la situazione era gravissima sin dall'ultima settimana!

SALANDRA. Si assicuri on. Veroni e si assicuri la Camera che in ogni modo le nostre indagini saranno immediate e serene e i colpevoli di qualsiasi categoria saranno puniti. (Approvazioni vivissime).

L'on. Calisse per fatto personale

CALISSE. Domando la parola per fatto personale.

Il PRESIDENTE (seccato). — On. Calisse, se ella vuol parlare, indichi il suo fatto personale!

CALISSE. Qualcuno che siede all'estrema ha interrotto, mentre parlava l'on. Veroni, dicendo che spesso la colpa di ciò che avviene per cause elettorali, va addebitata ai deputati del luogo. Occorre che io respinga questa che non chiamerò ingiuria, perchè non credo che sia stata pronunciata con cattiva intenzione. Ad ogni modo invito colui che ha interrotto a fare un'inchiesta sul modo come io sono stato eletto nel mio collegio e su tutta la mia attività di deputato nei confronti con il collegio stesso (approvazioni)!

L'on. LUCCI si dichiara autore dell'interruzione a cui si è riferito l'on. Calisse e spiega che egli ha avuto uno scatto e ha chiesto se coloro i quali avrebbero potuto e dovuto impedire ciò che è successo, lo hanno fatto.

Voci da destra. — Sappiamo come le fate voi le elezioni!

LUCCI. Io invito quei signori che hanno interrotto a specchiarsi nella elezione del mio collegio.

E poichè il deputato di Napoli pronuncia queste parole in perfetto dialetto, la Camera si abbandona ad una clamorosa ilarità.

Alle 19 si toglie la seduta.

La seduta d'oggi

Il bilancio dei lavori pubblici

(Seduta del 10 marzo)

(Presidenza del vice-Presid. on. ALESSIO)

Ecatombe di interrogazioni

La stazione di Rossano

Decadono per assenza degli interroganti, ben dodici interrogazioni. E' una vera ecatombe. Qualcuno propone addirittura:

— Vacanze! Vacanze!

Nell'aula sono poco più di dieci deputati e altrettanti sottosegretari di Stato.

Finalmente si trova un interrogante presente: l'on. JOELE il quale ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei lavori pubblici: « per sapere per quali ragioni non sia stata messa in condizioni di decenza e di buon funzionamento la stazione di Rossano. »

L'on. VISOCCHI dichiara che nessun reclamo è pervenuto agli uffici ferroviari circa il cattivo funzionamento o la trascurata manutenzione della stazione di Rossano. Assicura però che l'amministrazione ferroviaria vigilerà perchè i servizi procedano regolarmente e, se potrà occorrere, provvederà a rinforzare il personale di quella stazione.

L'on. JOELE prende atto insistendo però sulle cattive condizioni della stazione di Rossano.

Il Consiglio scolastico di Genova

L'on. Rissetti ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere quali sono i motivi per cui non ha finora dato corso alle nomine di sei membri del Consiglio scolastico provinciale di Genova, avvenute da più di tre mesi, impedendo così il regolare funzionamento dell'Amministrazione scolastica. »

Risponde l'on. ROSADI che prima di dare corso alle nomine dei membri del Consiglio scolastico si debbono assumere delle informazioni sugli eletti. Nel caso speciale codeste informazioni hanno tardato a giungere, e per ciò si è dovuto ritardare di dare corso a quelle nomine. Ora però tutto è in regola.

L'on. RISSETTI prende atto raccomandando che in avvenire non si ripetano simili ritardi che nuocciono al regolare funzionamento dell'Amministrazione scolastica.

Le elezioni

di Borgo a Mozzano e di Capannori annullate

Nelle elezioni generali del 26 ottobre 1913 vi fu viva lotta nel collegio di Borgo a Mozzano. Erano candidati il comm. Domenico Tomba ed il prof. Augusto Mancini. Fu proclamato eletto il comm. Tomba con 6046 voti contro 4110 riportati dal prof. Mancini. In seguito alle proteste presentate la Giunta proclamò contestata l'elezione. Dopo la pubblica discussione la Giunta delle elezioni decideva la nomina di un comitato inquirente composto degli on. Nuvoloni, Di Sant'Onofrio e Montemartini.

Al comitato inquirente è risultato che vi fu corruzione morale e materiale da parte del comm. Tomba. Testimoni ineccepibili accertarono che l'elezione del Tomba sia costata dalle 300 alle 600 mila lire — e per questo all'unanimità ha proposto:

1.o di annullare l'elezione del comm. Domenico Tomba.

2.o e di inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta — relatore l'on. Nuvoloni.

Nel collegio di Capannori del 26 ottobre 1913, si ebbe questo risultato: Grabau Marcello voti 5518; Martini Alessandro 4248; proclamato eletto Grabau.

In seguito alle molte proteste presentate, la Giunta delle elezioni nominava un Comitato inquirente, che fu composto degli onorevoli De Nava, Giacomo Ferri e Ciccarone. Il Comitato esaminò i fatti e si recò anche sul luogo dove raccolse testimonianze, fecero completare l'istruttoria; ed in base alle risultanze di un complesso di fatti di straordinaria importanza, intensità ed estensione — per quanto da molti si ritenga che anche in una nuova elezione possa riuscire vittorioso il Grabau — il Comitato, per la sincerità e per la libertà elettorale, proponeva l'annullamento dell'elezione.

La Giunta, sulle basi delle prove raccolte, sentendo la necessità di una esemplare sanzione, la quale potrà essere anche avviamento a quei più gravi provvedimenti dettati dal legislatore coll'articolo 130 della legge elettorale, accettando le conclusioni del Comitato inquirente e a voti unanimi, ha proposto — con relazione dell'on. Giacomo Ferri — l'annullamento dell'elezione.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta.

Autorizzazioni a procedere

Per il duello Gambarotta-De Felice

Si approvano senza discussione le conclusioni della Commissione — relatore l'onor. De Capitani D'Arzago — perchè:

1. Sia concessa l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Guglielmo Gambarotta e Giuseppe De Felice per il reato di cui all'articolo 238 Codice Penale (duello);

2. Sia negata l'autorizzazione a procedere contro gli on. Romeo Gallenga, Antonio Scialoja e Salvatore Barzilai pel reato previsto dall'articolo 241 dello stesso Codice (padrini in duello).

Come i lettori ricorderanno il duello, fra gli on. Gambarotta e De Felice, a cui si riferiscono queste domande di autorizzazione avvenne l'8 dicembre 1913 per un incidente avvenuto fra i due alla Camera il 5 dicembre.

Contro l'on. Caso

Il Procuratore del Re presso il tribunale di Bari ha domandato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Pasquale Caso per i reati di falso in privata scrittura mercè alterazione di scrittura vera e di abuso di foglio in bianco, che si sarebbero commessi in Bari a danno di Nicola Berloio.

La Commissione, consultati i verbali degli Uffici, ne ha rilevato che l'on. Caso ha espresso il vivo desiderio di non sottrarsi al giudizio del magistrato, per quanto non esulì, a suo dire, la ragione di partiti locali nella determinazione della querela.

Ma la Commissione, avendo rilevato dalla natura dei fatti che trattasi di reati comuni, e poichè non ha alcun elemento per ritenere che la denunzia sia mossa da persecuzione politica, propone unanime di concedere la chiesta autorizzazione.

L'on. CASO domanda la parola e raccomanda alla Camera di approvare le conclusioni della Commissione contenute nella relazione dell'on. Mendaja.

La Camera approva.

La proposta Turati

per l'eleggibilità dei maestri e dei medici

L'on. TURATI svolge una sua proposta di legge «per disposizioni interpretative circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali».

Egli propone che i maestri elementari delle scuole avocate allo Stato attraverso i Consigli scolastici, e i medici — pure se abbiano mansioni in istituti sanitari sussidiati dal Comune — siano eleggibili nei Consigli comunali e provinciali. Non si comprende il divieto per i maestri che insegnano in scuole dipendenti dallo Stato. E quanto ai medici, non vi è medico che non abbia qualche parte in ospedali, istituti, ambulatori sovvenzionati dai Comuni.

Tanto varrebbe allora dichiarare ineleggibili tutti i medici, ciò che sarebbe una enormità.

Raccomanda alla Camera la presa in considerazione della proposta Turati e la Camera approva.

Leggine

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di prelevare lire 508,975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa Depositi e Prestiti a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa;

Conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914, relativa alla concessione di mutui ai Comuni per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi;

Maggiore assegnazione di lire 16 milioni da iscriversi al capitolo 139 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 914-15.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. Lucifero

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Sono al banco del Governo gli onorevoli Ciuffelli e Visocchi.

Ha la parola l'on. LUCIFERO, il quale lamenta la grave disoccupazione esistente in Calabria, per la sospensione della emigrazione in America ed il ritorno in patria — in seguito alla situazione internazionale — dei numerosi emigrati che in America si trovavano. Invoca provvedimenti. Considera che la legge sulla Calabria, per quanto lodevole — non può provvedere con giustizia a tutto il piano di opere pubbliche.

L'oratore continua sostenendo che anche per le strade della Calabria si dovrebbe provvedere con una maggior cura; perchè le somme stanziate sono ora assolutamente insufficienti. Così le opere marittime dovrebbero essere più curate. Cita il caso del porto di Cotrone. Qui lo Stato spese parecchi milioni per la costruzione; ma ora spende somme inadeguate al bisogno e questi danari sono spesi malissimo. Raccomanda al Governo di volersi seriamente occupare della questione delle comunicazioni; aspettando una più larga sistemazione della rete ferroviaria, il Governo dovrebbe curare la istituzione e lo sviluppo di rapide linee automobilistiche. Tratta ampiamente la questione dei laghi silani e si augura che il progetto di esecuzione deciso, sia sollecitamente attuato nei suoi provvedimenti, perchè quella zona possa godere subito dei benefici dei progressi industriali. Così creando industrie, ravvivando latenti energie si vedrà fiorire una regione che con l'altezza del pensiero, con l'indomito amore della libertà con la pazienza patriottica di tanti anni di oblio, è stata e sarà sempre memore che in essa nacque il sacro nome d'Italia. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Materi

L'on. MATERI dice che ciò che ha esposto l'on. Lucifero per la Calabria potrebbe ripetersi quasi integralmente per la Basilicata.

Si occupa specialmente dell'alimentazione idrica delle popolazioni che difetta in molte regioni d'Italia e specialmente in Puglia. Si intrattiene brevemente sull'Acquedotto pugliese facendo osservazioni e rilievi.

Invoca una migliore e più razionale sistemazione idraulica forestale e conclude raccomandando specialmente al ministro competente le sorti del mezzogiorno, e più specialmente delle Puglie e della Basilicata che maggior bisogno hanno di assistenza in fatto di opere pubbliche. (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

L'on. Falcioni

L'on. FALCIONI, attentamente ascoltato dalla Camera che ora si è fatta più numerosa, si occupa principalmente del problema della disoccupazione che è gravissimo in alcune regioni d'Italia, nonostante l'opera esercitata dal Governo per attenuarne le conseguenze, con concessioni di mutui di favore ed altri provvedimenti.

Egli rappresenta un collegio per sua natura assai tranquillo, nonostante sia limitrofo a un collegio in cui l'on. Beltrami fa un'attiva propaganda socialista. (Ilarità).

Voci. L'on. Beltrami non è pericoloso! (Ilarità).

L'on. FALCIONI rileva che, pure in collegi come il suo per natura assai tranquilli, possono spesso sorgere in seguito alla disoccupazione agitazioni che possono anche apparire legittime.

Lamenta la soppressione di molti treni; se manca il carbone, si potrebbe sostituire con il carbone bianco. Invoca un maggiore impulso per il raddoppio dei binari nelle linee più frequentate.

Parla poi l'on. FRACCACRETA.

AL SENATO

Seduta del 10 marzo 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

Oggi alle ore 15 il Senato ha ripreso i suoi lavori.

Dopo il sorteggio degli uffici, oggi l'Assemblea ha all'ordine del giorno la discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 3 settembre 1914, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale;

Conversione in legge del regio decreto 9 agosto 1914 che stabilisce il ritrasferimento nella Regia Marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio Esercito provenienti dalla riserva navale;

Conversione in legge del regio decreto 15 novembre 1914 col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

All'inizio della seduta, il Presidente Manfredi si alza e con lui tutti i ministri presenti ed i senatori, e con commosse parole ricorda i dolorosi avvenimenti tellurici della Marsica, per mandare un caldo saluto a quelle nobili regioni colpite dalla sventura, concludendole con un augurio di forza e di coraggio, sia per i colpiti che per il paese tutto. Il quale, in questi grandi momenti della storia europea deve — egli ha detto — vigilare alla custodia delle grandi memorie del passato, alle speranze ed agli ideali nostri dell'avvenire. Ed ha finito gridando: Viva il Re!

Il Senato ha lungamente applaudito il Presidente.

Si passa quindi alla commemorazione dei senatori morti, durante le ultime vacanze.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il principe di Bülow dall'on. Salandra

Stamane il principe di Bülow è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Salandra.

La conferenza fra il Presidente del Consiglio italiano e l'inviato straordinario dell'Imperatore di Germania è durata dalle 11 a mezzogiorno.

1500 ribelli battuti a Gheifat dal gen. Moccagatta
Un ufficiale morto e 2 feriti

BENGASI, 9.

Allo scopo di procedere alla distruzione dei campi ribelli sull'uadi Gamra, che erano in continuo aumento, in seguito ad ordini del gen. Ameglio, una colonna delle tre armi, costituita da truppe metropolitane, eritree e libiche, mosse il giorno 6 corr. da Bonina, al comando del gen. Moccagatta, mentre truppe provenienti da Teoniz eseguivano dimostrazioni verso Bu Gazel per trattenere gli armati di Gerdes Abid.

Il gen. Moccagatta, raggiunto Omen Belkaneb senza resistenza, marciò il 9 su Gheifat, e a un'ora di distanza da tale località trovò in posizione un forte nucleo di ribelli, valutato a non meno di 1.500 armati tra i quali molti regolarizzati. Attaccati di fronte e sul fianco destro, i ribelli ripiegarono, e incalzati si diedero a precipitosa fuga. Un violento contrattacco di altri gruppi ribelli fu pure brillantemente respinto. L'artiglieria completò l'azione inseguendo l'avversario con fuoco efficacissimo. Ripresa la marcia, la colonna operante giunse su Gheifat senza incidenti.

Perdite avversarie gravissime: accertati sul campo 159 morti; numerosissimi i feriti. Perdite nostre: ufficiali morti 1, feriti 2; truppa: metropolitana, morti 3, feriti 4 non gravi; di colore, morti 20, 60 feriti di cui solo 6 gravi.

La condotta degli ufficiali e delle truppe è stata superiore ad ogni elogio.

I viaggi fra Genova e Bombay

GENOVA, 9.

Dietro accordi presi con l'on. Ministro della Marina la Società « Marittima Italiana » ha stabilito di effettuare il 7.o viaggio straordinario per Bombay con il piroscafo *Capri*, che partirà da Genova verso il 25 corrente seguendo nell'andata l'itinerario: Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay.

Pacchi postali Italia-Spagna

Andava ottimamente il servizio; ora deve essere ripristinato.

Lon. Ernesto Artom, autorevolissimo presidente della sezione economica del Comitato Italo-Spagnuolo s'è interessato della cosa presso il Ministro delle Poste e ha avuto affidamenti che tal servizio sarà ripristinato e noi siamo lieti di essere stati i primi a richiamare l'attenzione dell'on. Riccio sull'inopportunità della soppressione di un servizio che aveva dato sì buoni resultati.

Per il trasporto del granturco

Come è noto, il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha disposto per la riduzione al 50 per cento dei trasporti del granturco e della farina di granturco sulle Ferrovie dello Stato. Egli ha ora disposto anche che tali derrate possano essere trasportate anche a grande velocità. Sono esclusi, però dai vantaggi di tariffa e di velocità il granturco e quegli altri cereali che possano servire alla fabbricazione di alcool e ad altri usi industriali.

Per la disoccupazione nel Veneto

In relazione coi provvedimenti adottati nell'ultimo Consiglio dei Ministri per lenire gli effetti della disoccupazione nelle provincie Venete, private del beneficio dell'emigrazione temporanea in quest'anno, il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, d'accordo col Ministro del tesoro, on. Carcano, ha disposto perchè siano accelerate tutte le pratiche burocratiche relative alla concessione dei mutui ai Comuni. A tal uopo ha diramato anche le necessarie istruzioni ai prefetti di dette provincie ed al Genio civile per l'affrettamento dei lavori e per l'assegnazione dei mutui stessi.

La legge comunale e provinciale

La « Gazzetta Ufficiale » dell'8 marzo pubblica il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale.

Lavori pubblici

Nelle sue ultime tornate, il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti oggetti.

— Progetto per la costruzione del tronco Scalea S. Nicola Arcella della provincia 118 (Cosenza).

— Progetto per gli Edifici degli Istituti di Chimica generale e di Chimica agraria della R. Università di Bologna.

— Progetto di un nuovo edificio per il Convitto Nazionale di Roma.

— Progetto di variante del nuovo Carcere giudiziario di Napoli.

— Riesame della domanda per la convenzione sussidiaria della linea automobilistica Varese-Figliaro-Orino.

— Proposta di riduzione e sistemazione del servizio automobilistico Fano-Fermignano in dipendenza dall'apertura all'esercizio del 1.o e 2.o tronco della ferrovia Metaurense.

— Domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico dalla stazione ferroviaria di Mondiero all'abitato di Durazzano.

— Domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico Sturno-Gesualdo-Villanuova-Torella dei Lombardi-S. Angelo dei Lombardi.

Progetto di un acquedotto destinato ad alimentare l'intera ferrovia Spilimbergo-Genova nonchè il tronco Casarsa-Spilimbergo, la stazione di Genova e la maggior parte dei Comuni attraversati dalla predetta ferrovia.

Una smentita dell'on. Soleri

L'on. Soleri ci telegrafa da Cuneo pregandoci di smentire la fantastica interpretazione che l'*Avanti!* gli ha attribuito sul significato del colloquio tra l'onorevole Giolitti e l'on. Salandra.

L'on. Soleri dichiara che non poteva dire quanto l'*Avanti!* pubblica, innanzi tutto perchè egli dal giorno 6 è assente da Roma.

Notizie parlamentari

La Commissione per la legge della difesa dello Stato

Alle ore 16 si è riunita la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Danieli, che esamina la legge per la difesa economica e militare dello Stato. Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando e il ministro delle Finanze on. Daneo.

La discussione si è iniziata sulle modifiche prevalentemente di forma che la Commissione intende apportare al disegno di legge e sulla relazione dell'onorevole Stoppato.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni ha stamane esaminato ed approvato in seduta segreta la relazione dell'on. Callisse per l'elezione di Andria (eletto Ceci contro Barbato) e quella dell'on. Bonicelli per l'elezione di Voltri (eletto Tassara contro Lerda).

Un'interrogazione per i comizi

L'on. Dugoni ha presentato la seguente interrogazione: Interrogo il Ministro dell'interno per sapere se approva la circolare colla quale il Prefetto di Mantova impone ai sindaci di non permettere conferenze e riunioni di qualsiasi natura in luoghi pubblici o abitudinariamente adibiti a riunioni pubbliche.

Per le linee adriatiche

L'on. Di Palma ha presentato alla Camera la sua relazione su otto decreti su servizi e provvedimenti militari, il primo dei quali riguarda una nuova convenzione stipulata con la Società di navigazione « Puglia » per modificare gli attuali itinerari allo scopo di rendere più rapide e dirette le comunicazioni di Venezia ed Ancona con i porti di Albania; perfezionamento della linea da Medua pel fiume Bojana fino a Scutari, adibendovi, nel tratto oltre Obotì, un rimorchiatore capace di risalire il fiume fino a Scutari; istituzione di una linea postale bisettimanale fra Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Vallona con prolungamento settimanale a Santi Quaranta e Brindisi; istituzione di un'altra linea fra Bari e Durazzo; istituzione di una comunicazione commerciale diretta dai porti del Tirreno ai porti di Albania, mediante deviazione obbligatoria in 52 viaggi all'anno a Santi Quaranta, Vallona, Durazzo e Medua della linea libera commerciale esercitata dalla Società « Puglia » fra Genova e Bari.

Il relatore on. Di Palma dice che il nuovo piano delle linee fu elaborato in vista della nuova sfera d'azione che si apriva all'Italia con la costituzione dello stato di Albania e sulla necessità d'intensificare i servizi marittimi dell'Adriatico riguardo alle comunicazioni dirette fra l'Italia e la Costa Albanese.

« Dal nuovo piano delle linee — dice l'on. Di Palma — è derivata una maggiore percorrenza di 90,000 miglia all'anno, con l'obbligo alla Società di aumentare la flotta di tre nuovi piroscafi, oltre un rimorchiatore per la navigazione nel fiume Bojana, nonchè un aumento della velocità media, che da 10 è stata portata ad 11 miglia. Gli obblighi maggiori derivanti alla Società — osservano i ministri competenti — sono molto sensibili, ragion per cui, tenuto conto di tutti gli elementi necessari, fu concluso un aumento annuo di sovvenzione di 2 milioni 110,000 lire.

La Giunta, pur riconoscendo l'utilità politica delle nuove linee, ma non sufficientemente convinta della giusta misura della nuova sovvenzione, ha creduto dovere richiedere al ministro della marina nuovi elementi dai quali meglio risultassero i criteri tecnici e contabili con i quali fu commisurato il forte aumento della sovvenzione. Il ministro ha risposto che per stabilire il maggior compenso dovuto alla Società fu tenuto conto delle spese e degli introiti. Per le spese, si tennero presenti: il costo del materiale adibito con tutte le spese derivanti: le spese di equipaggio; i consumi; i diritti e le tasse portuali; le spese di approdo. Per gl'introiti, fu calcolato il nolo merci e passeggeri. Dalla differenza fra le spese ed i noli venne fuori la misura della sovvenzione: il Ministero, però, calcolava un aumento di 1,920,000 lire, mentre la Società chiedeva un aumento di 2,600,000 lire. La questione fu sottoposta allora ad una Commissione tecnica del Comitato pei servizi marittimi, la quale fu del parere potersi accordare un aumento di sovvenzione di lire 2.110.000, accordato colla nuova convenzione ».

Per le opere pubbliche in Calabria

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare calabrese. Sono intervenuti gli on. Fera, Colosimo, De Nava, Arcà, Camagna, Joele, Saraceni, Gregoraci, Renda, Lombardi, Chidichimo, Albanese, Serra, Di Francia, Paparo, Larussa, Nunziante e l'on. Lucifero che ha presieduto la riunione.

L'on. Arcà ha informato i colleghi sulle pratiche fatte per la concessione dei mutui per opere comunali in seguito alle richieste dei singoli Comuni.

Si è quindi discusso dei lavori pubblici in Calabria, e si è approvato, su proposta dell'on. Arcà, un ordine del giorno inteso ad affermare: che con le leggi in favore della Calabria dal 1906 ad oggi lo Stato ha assunto l'impegno di provvedere ad un minimo indilazionabile di opere pubbliche; che gli stanziamenti furono tenuti in una cifra inferiore alle autorizzazioni tanto che con la legge 4 aprile 1912 furono consolidati a danno della Calabria nella somma insufficiente di 5 milioni annui; che tale somma si ritiene insufficiente specialmente ora che sono esauriti i residui accumulati nel primo periodo di inesecuzione della legge; che s'impone ora la necessità non solo di aumentare gli stanziamenti oltre i 7 milioni e mezzo assegnati dalla leggina che si discuterà subito dopo il bilancio dei LL. PP., ma anche di rivedere ed integrare le autorizzazioni sia per le opere marittime e portuali, sia per quelle di bonifica e di sistemazioni idrauliche, forestali e stradali.

Si è quindi deciso di presentare, conseguentemente all'ordine del giorno Arcà, un ordine del giorno da svolgere durante la prossima discussione della leggina dei 7 milioni e mezzo, firmato da tutti i deputati della regione. Con quest'ordine del giorno si invita il Governo a concedere un ulteriore aumento degli stanziamenti da ripartirsi in modo da affrettare le opere più urgenti.

L'on. De Nava ha quindi comunicato un voto della Camera di commercio di Reggio Calabria per i servizi marittimi in quella provincia. Il gruppo ha deciso di sostenere la questione dei servizi marittimi per quanto possa interessare la regione calabrese.

Ancora i fatti di Caprarola
Le responsabilità

Abbiamo da Caprarola che i paesi ove il fermento per l'elezione del consigliere provinciale era grande, si sono mano mano calmati.

E' sempre sul posto l'Ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Lutrario, che conduce con grande energia e tatto l'inchiesta sui tragici fatti di ieri l'altro.

E' anche a Caprarola il generale comandante la Divisione di Perugia per esaminare se vi sono responsabilità da parte dei reparti di truppe che si trovavano a Carbognano, Caprarola e Ronciglione. Intanto con decreto prefettizio è stato sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Carbognano sig. Catelli, per gravi motivi di ordine pubblico, e in base all'articolo 142 della Legge Comunale e Provinciale. Sono stati allontanati anche i carabinieri che presero parte al conflitto.

Nulla può sapersi ancora sui risultati dell'inchiesta, ma da ciò che può trapelare dalle indagini che fa il comm. Lutrario, può facilmente arguirsi che ad una parte degli abitanti di Caprarola si fa risalire la provocazione che condusse al conflitto, essendo da loro partito il primo colpo di fucile contro l'automobile che si avanzava da Carbognano.

I tumulti di Angri per la questione del pane

NOCERA INFERIORE, 9.

Eccovi altri particolari dei tumulti di Angri:

L'amministrazione comunale della vicina Angri, in vista della preoccupante crisi granaria e del conseguente rincaro del pane, giorni fa imponeva su di esso il salutare calmiere. Il pane di prima qualità doveva essere venduto a L. 0.48 e lire 0,50 quello di lusso.

Ma i panettieri che da questo calmiere ne risentivano dei danni avevano chiesto al Municipio un nuovo aumento di prezzo ed al rifiuto avutone, si misero in agitazione.

Stanotte infatti non hanno lavorato lasciando così il paese senza pane. La cosa ha indispettito la popolazione che verso le ore 9 di stamane tumultuando, in numero di oltre 5 mila persone, ha girato pel paese danneggiando i caseggiati, rompendo vetri e dando fuoco alle botteghe dei panettieri.

E' intervenuto a tempo il maresciallo dei carabinieri Lattari con i pochi militi a sua disposizione, ma nonostante i buoni mezzi adoperati per calmare la folla, è stato male accolto tanto che nel trambusto un individuo, rimasto sconosciuto gli ha vibrato un violento colpo di mazza al viso.

Il funzionario, senza perdere la sua calma, ha cercato di parlamentare con i caporioni della dimostrazione, mentre veniva con un fonogramma urgente avvisato il nostro Comando dei carabinieri.

Intanto la folla ha preso di mira la bottega del panettiere Desiderio dandovi fuoco con delle fascine, mentre una fitta sassaiuola cadeva sui vetri delle vicine abitazioni. Una bambina rimaneva ferita per una sassata alla testa.

Una colonna di dimostranti poi lasciando il grosso della folla, s'è diretta al Municipio, decisa di operare anche lì con vandalismo. Fortunatamente però in questo preciso istante sopraggiungeva il nostro energico tenente dei carabinieri sig. Guerino Guidorizzi con pochi militi. L'egregio ufficiale ha affrontato coraggiosamente i riottosi, impedendo loro di giungere all'edificio municipale che, incustodito come era, sarebbe stato messo a fuoco indubbiamente.

Sono avvenute anche qui delle colluttazioni.

Contemporaneamente da Nocera, per ordine del Prefetto della Provincia, partirono per Angri uno squadrone del 29.o cavalleria col tenente Cuomo e cento fucilieri del 30.o al comando del capitano Cesari e tenente Afeltra. Altri carabinieri e funzionari giunsero poi da Salerno, Scafati e Valle di Pompei.

La truppa con diverse evoluzioni ha messo a posto i dimostranti, i quali si sono finalmente calmati all'arrivo del pane da Torre Annunziata ove ne fece telegrafica richiesta l'autorità municipale.

Per ordine poi del tenente Guidorizzi i panettieri ripresero tosto il lavoro, di modo che il pane non potrà più mancare.

In previsione di altri disordini il tenente Guidorizzi, coadiuvato dai delegati Ferrante e De Biase, ha scaglionato pattuglie nelle vie del paese. La calma — nel momento che vi telefono — è, in parte, rientrata.

Sindaga alacremente per identificare lo sconosciuto che colpì il maresciallo Lattari, il quale, per fortuna, ha riportato una leggera contusione.

Gli operai italiani morti nel disastro minerario di Layland

Da notizie telegrafiche inviate al R. Commissariato dell'Emigrazione dal R. Console in Filadelfia rilevasi che nel disastro minerario di Layland (West Virginia) rimasero sepolti circa 150 minatori fra cui numerosi italiani.

Di questi ultimi risultano finora ventidue morti. Furono già identificati i cadaveri dei seguenti:

1. Abate Francesco fu Antonio da Amantea.
2. Perri Roberto di Alfonso da Amantea.
3. Garritano Giuseppe fu Gioacchino da S. Pietro Amantea.
4. Mariano Michele di Saverio da S. Pietro Amantea.
5. Carollo Salvatore di Sebastiano da Carini.
6. Morici Paolo di Vincenzo da Carini.
7. Dala Giacinto fu Giuseppe da Civitella Casanova.
8. Di Julio Antonio di ignoti da Civitella Casanova.
9. Maricucci Giuseppe di ignoti da Alatri.
10. Santini Diomede fu Luigi da Vallecorsa.
11. Attanà Rosario fu Antonino da Celamia (Catania).
12. Rotole Salvatore fu Vincenzo da Aragona.

Altri cadaveri non sono ancora stati ufficialmente riconosciuti ma si ritiene trattasi dei seguenti:

1. Perri Fivre di Salvatore da Amantea.
2. Graceffa Salvatore di Luigi da Aragona.
3. Sparacio Vincenzo fu Vito da Carini.
4. Leggieri Michele di Michele da Carini.
5. Zoffnetti Carlo di Giuseppe da Castano Primo.
6. Ciapanno Antonio di Filippo da Giulianova.
7. Licci Giovanni di Vincenzo da Manopello.
8. Marciano Carlo di Salvatore da Palermo.
9. Prochilo Domenico fu Antonio da Gerace Marina.
10. Putana Sebastiano di Angelo da Riposto.

Le rispettive famiglie sono già state avvertite telegraficamente.

Altri ventinove italiani infine furono estratti viventi.

Ancora sulle difficoltà del porto di Genova

La Tribune de Genève di domenica-lunedì contiene una corrispondenza da Roma, la quale si occupa, fra altro, anche dell'articolo da noi pubblicato nel numero del 25 febbraio sulle difficoltà del porto di Genova e su alcuni provvedimenti opportuni per superarle.

Senonchè il giornale svizzero non si occupa di quelle che erano le premesse, le considerazioni, le conclusioni; di quelli che erano, insomma, il proposito e il fine dell'articolo, ma unicamente si ferma sopra una proposizione incidentale dell'ultimo periodo, per attribuirci un proposito e un fine ben diversi, ben lontani dalle nostre intenzioni, e costruire su questa sua presunzione la propria replica.

Noi terminavamo l'articolo osservando che l'accoglimento da parte del Governo, e per esso da parte dell'Amministrazione ferroviaria, delle nostre proposte di provvedimenti, sarebbe stata anche altra seria e dignitosa risposta alla *Neue Zürcher Zeitung* la quale, *continuando nel sistema, che essa ha comune con altri giornali svizzeri, di denigrare le cose italiane*, criticava, or non è molto, in modo aspro le condizioni del porto di Genova e il nostro servizio ferroviario.

Orbene, *La Tribune de Genève* non si occupa che di questo; in questo vede un *attacco*, e un *vivo attacco*, ai giornali svizzeri, alla *Neue Zürcher Zeitung* in particolare, e afferma che il sistema di denigrazione da noi rilevato non esiste se non nella nostra immaginazione.

Ma dove sono, nelle nostre osservazioni, il proposito e il fine univoci, sostanziali, decisivi, di attaccare, e vivamente attaccare, la stampa svizzera? Non potremmo, forse, permetterci la ritorsione col rispondere che questo proposito e questo fine non sono che una mera impressione personale, non una realtà di fatto?

E non è forse vero, dall'altra parte, che taluni giornali svizzeri usano giudicare delle cose nostre, senza tener conto alcuno degli elementi di fatto necessari per un giudizio retto e onesto, attribuendo corpo a ombre, esagerando, talvolta anche alterando piccoli fatti, trascurabili incidenti locali?

* * *

Data la sua premessa, era naturale che *La Tribune de Genève* si studiasse — come, infatti, si studia — di dimostrare la fondatezza delle critiche dei giornali svizzeri alle condizioni del porto di Genova e al servizio ferroviario.

E incomincia con una comunicazione che è, invece, una conferma della dimostrazione da noi data nell'articolo del 25 febbraio, che, cioè, gli impianti del porto di Genova rispondono finora al movimento normale.

Essa ricorda, infatti, di avere avuto occasione, un anno e mezzo fa, di fare una inchiesta completa sulla possibilità di aumentare l'importazione del grano in Svizzera via Genova, e di essersi convinta che l'ingombro dei *docks* era una vecchia storia, sulla quale soltanto gli importatori tedeschi avevano interesse a insistere, e che tutti i provvedimenti erano stati presi, perchè le merci in destinazione della Svizzera più non dovessero sostare in quel porto. Ricorda altresì di aver pubblicato una serie di articoli per dimostrare il danno per la Svizzera di ritirare il suo grano dalla Germania e da Marsiglia, mentre il porto di Genova le era sembrato pronto ad assumerne l'approvvigionamento, e la buona volontà trovata dappertutto lo aveva assicurato che, da parte degli italiani, non si chiedeva che di migliorare i rapporti commerciali italo-svizzeri.

Ed è fuori di dubbio che in quella inchiesta e in quella campagna giornalistica *La Tribune de Genève* fece opera patriottica encomiabile, specialmente nell'interesse della già fiorente industria svizzera della macinazione, minacciata di gravissimi danni per il fatto del premio indiretto istituito dal Governo germanico sull'esportazione delle farine nella Svizzera, allo scopo di rendere irrisorio il dazio federale di entrata, e così proteggere l'industria molitoria tedesca e favorire, nel medesimo tempo, l'incremento del traffico delle granaglie e lo sviluppo della navigazione e dei trasporti ferroviari nazionali.

* * *

Ma — continua l'egregia consorella ginevrina — la guerra è scoppiata; l'approvvigionamento dalla Germania è cessato; il porto di Genova si è così trovato sbarazzato dalla concorrenza rovinosa degli importatori tedeschi; esso poteva perciò acquistarsi tutta la clientela svizzera, che tanto desiderava in tempo di pace: disgraziatamente si è lasciato sfuggire questa occasione unica. Il porto si è venuto rapidamente ingombrando e non ha potuto far fronte al traffico. Ci voleva dell'ordine; ci voleva una direzione capace di organizzare un servizio straordinario, e un servizio ferroviario sufficiente per l'inoltro immediato delle merci destinate all'estero. Invece si sono rese molto più complicate le formalità relative al transito. Mancavano i vagoni necessari e le merci venivano deteriorandosi sulle banchine, aspettando di potere essere inoltrate a destinazione.

Queste, in buona sostanza, le conclusioni alle quali giunge *La Tribune de Genève*.

Così essa non tiene conto alcuno delle cause della difficoltà presenti del porto di Genova.

Non tiene conto del fatto che, oltre al movimento normale, il porto di Genova ha veduto affluire, da un momento all'altro, ai suoi scali un ingente maggiore traffico di importazione e di esportazione nazionale, e un ingente maggiore traffico di transito per e da la Svizzera, la Germania, l'Austria, le quali, in conseguenza della guerra, non possono attualmente più ricorrere ai loro porti naturali, o preferiti, di Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema e Trieste.

Si pensi. Nello scorso mese di gennaio, in confronto dello stesso mese dei tre anni precedenti, si ebbe il seguente enorme aumento soltanto nel traffico dei cereali e dei cotoni greggi in arrivo:

			Cereali			Cotoni greggi
gennaio	1912	tonn.	2.751	—	tonn.	2.480
»	1913	»	5.224	—	»	1.961
»	1914	»	4.226	—	»	2.164
»	1915	»	18.389	—	»	12.560

Era forse prevedibile, tutto questo? Era forse prevedibile questa guerra, che universalmente era dichiarata impossibile?

E anche se fosse stata prevedibile, non è allora assurdo pretendere che da un momento all'altro, quasi al tocco di magica bacchetta, dovessero sorgere i maggiori impianti necessari per far fronte allo improvviso ingente aumento di traffico?

D'altra parte — parliamoci chiaro — i nostri porti debbono servire alla clientela abituale, e quindi gli impianti loro debbono essere completati e aumentati in previsione dello sviluppo normale futuro, non già anche con la preoccupazione di una clientela avventizia, cioè di quella clientela che vi ricorre soltanto quando non possa farne a meno, e perciò col fermo proposito di abbandonarli, non appena cessate le cause che l'abbiano costretta a ricorrervi.

La « Neue Zürcher Zeitung », per es., concludeva appunto le sue critiche col far voti per la più sollecita riapertura dei porti del Nord ai traffici, al fine di diminuire sempre più le importazioni dai paesi neutrali.

E neppure per la deficienza dei carri ferroviarii, la nostra egregia contraddittrice tiene conto delle cause che l'hanno determinata.

Trascura affatto quanto in proposito già scrivemmo nel nostro articolo. Non avverte, o dimentica, che lo Stato di guerra ha necessariamente prodotto un rallentamento nella circolazione così interna come internazionale dei carri; mentre i trasporti ferroviarii costituiscono ormai tale una corrente ininterrotta fra i varii Stati e fra le varie regioni di una nazione, che se avvenga una alterazione, o una sospensione di movimento in un punto qualunque di esso, tutto il sistema ne risente gli effetti dannosi.

Col rallentamento nella circolazione si è avuta in Italia anche una maggiore richiesta di carri, per gli ingenti aumenti nei diversi traffici, dei quali abbiamo già detto.

Non sarebbe, forse, anche qui assurdo pretendere che le Ferrovie italiane dovessero avere, a loro disposizione, da un momento all'altro, la maggiore dotazione di carri necessaria per far fronte al rallentamento nella circolazione e alla maggiore richiesta?

Qualunque servizio ferroviario, anche il meglio organizzato, è soggetto ordinariamente a fluttuazioni per eccezionali necessità di traffico che si verificano ogni anno. Queste necessità possono essere, e sono infatti, prevedute; e a esse si può, e si deve, provvedere, e infatti si provvede. Così, per es., in Italia, per i trasporti vendemmiali; così in Vestfalia, in certe epoche, per i trasporti del carbone fossile.

Ma non si tiene conto, dalla oppositrice nostra consorella, neppure dei provvedimenti che sono stati adottati, per far fronte, nel miglior modo possibile, alla straordinaria ed eccezionale condizione di cose: quali: aumento dell'intensità di utilizzazione dei carri; sospensione delle disposizioni sul riposo festivo; intensificazione delle riparazioni del materiale guasto; prolungamento dell'orario dei servizi doganali; autorizzazione al trasporto di oltre merci (cereali, legumi secchi, cotoni grezzi), oltre il carbon fossile, alla Funivia Savona Porto-San Giuseppe di Cairo; facilitazioni di tariffa per avviare temporaneamente ai porti di Porto Maurizio, Oneglia, Savona, Spezia, Livorno i trasporti che ordinariamente sono avviati al porto di Genova.

E che queste facilitazioni di tariffa siano state opportune lo dimostra il fatto, che, appunto in questi giorni, sono scalate a Livorno migliaia di balle di cotone greggio destinate alle filature svizzere.

Ora — conchiudendo — se tutto ciò la « Tribune de Genève » avesse ricordato e ponderato, essa certamente, per prima, avrebbe riconosciuto essere nè giuste nè meritate e in ogni caso eccessive le critiche contenute nella sua corrispondenza da Roma, la quale, se pure cosparge i suoi strali del soave licore di frasi oneste e gentili, non riesce tuttavia a dissimulare intieramente, nella sua felina dolcezza, un intimo sentimento, che non è tutto di simpatia per le cose e per il popolo d'Italia!

Feroci risse a Catania

CATANIA, 9.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera in via Delle Belle, una viuzza cieca che fa parte del dedalo di vie solcanti un quartiere che da tempo attende il salutare piccone demolitore.

In una casa di giuoco dopo una viva contesa dai presenti si metteva mano alle armi. Numerosi colpi di rivoltella echeggiarono seguiti da grida di aiuto.

Accorsero guardie e carabinieri e vennero trovati tre uomini gravemente feriti che furono trasportati al nosocomio S. Maria.

Quivi vennero identificati e medicati rimanendo piantonati dalla P. S.: Amaddio Giuseppe di anni 27 tipografo con ferita d'arma da fuoco, rivoltella, al quadrante inferiore sinistro giudicata guaribile in 25 giorni con riserva; La Pinta Giovanni di anni 23 mandolinista con ferita pure di rivoltella al quadrante inferiore sinistro guaribile in 30 e con pericolo di vita e Platania Agatino di anni 20 muratore con uno squarcio tremendo dalla nuca alla bocca guaribile in 13 e con sfregio permanente.

Interrogati, i feriti rifiutarono rispondere.

Ed ancora una sanguinosa rissa in via S. Maria della Catena tra il marinaio Michelangelo D'Amico ed il salumiere Chiaravella Gaetano. Venuti a questione per vecchi rancori, ben presto passarono dalle parole alle vie di fatto ed il D'Amico estratto il coltello ne vibrava un colpo contro l'avversario che impugnata la rivoltella glie la scaricava addosso.

All'ospedale dove vennero accompagnati il Chiaravella venne giudicato guaribile in 10 giorni ed il D'Amico in 20 con pericolo di morte avendo riportato ferita al torace penetrante in cavità.

I disastri delle miniere
Cinque operai vittime di esalazioni micidiali

CALTANISSETTA, 10.

Ieri in una miniera delle vicinanze, cadevano colpiti da esalazione di gas micidiali, i picconieri Pecora Francesco, Dell'Aira Giuseppe e Ventura Giuseppe, ed i carusi D'Angelo Carmelo e Proietto Salvatore.

All'annunzio della grave sciagura, accorsero subito dal soprastante livello alcuni operai, i quali, con pericolo della loro vita, penetrarono in quel luogo di morte, per salvare i compagni. Il Pecora morì lungo il trasporto all'esterno. Gli altri furono portati al vicino posto di soccorso e sono in fin di vita.

Sul posto si sono recate le autorità le constatazioni di legge.

Intorno al processo Tioli
Ciò che v'era in un portafoglio

Roma, 10 marzo 1915.

Egregio Signor Direttore,

Avendo il suo rispettabile giornale pubblicata la lettera del dott. Di Miceli, la prego di voler consentirmi questo chiarimento.

In una lettera a lei diretta dal collega dottor Giuseppe Di Miceli del *Popolo Romano*, a proposito della deposizione resa avanti il tribunale di Milano dal collega Havasini, si fa il mio nome.

Debbo quindi brevi spiegazioni.

Incontrai l'amico Di Miceli subito dopo le pubblicazioni querelate: con lui parlai incidentalmente del viaggio dei giornalisti in Germania, si accennò anche al Del Bello, che io non ho mai conosciuto. Ed a questo proposito il Di Miceli mi dichiarò che, mentre pochi giorni prima del suo viaggio in Germania, il Del Bello era ricorso a lui per un modestissimo prestito, due giorni prima della partenza gli mostrava con grande sua meraviglia il portafogli bene imbottito con circa due mila lire, e lo pregava di accompagnarlo dovendo fare varî acquisti per il viaggio; una pelliccia tra l'altro.

Rividi il Di Miceli alcuni giorni or sono e precisamente dopo la mezzanotte, sul tram della linea 14. Erano con me i fratelli Alessandro e Santa Bernardini ed il collega Umberto Ferrari. Si tornò a parlare del viaggio dei giornalisti in Germania ed il collega Di Miceli, a chiare parole, udite da tutti i presenti, confermò quanto precedentemente aveva detto a me nel colloquio che ho avanti riassunto.

Questa la verità. Essa troverà conferma nelle persone che ho nominate.

Ringraziamenti.

Attilio Morrosi.

* * *

Milano, 9 marzo 1915.

Ill.mo Sig. Direttore della «Tribuna»,
ROMA

Mi trovavo a Bucarest quando ebbi notizia che durante la discussione del Processo dei Giornalisti, che si sta svolgendo avanti questo Tribunale, fu tirata in scena la mia persona, contro la quale si fecero le più false insinuazioni.

Partii immediatamente per Milano, per poter presentarmi al Tribunale a smentire i miei diffamatori, contro i quali mi riservo di presentare querela.

Avendo stamane appreso che il Processo fu rinviato al 16, e non volendo rimanere più oltre sotto la luce che fu gettata sulla mia persona, mi permetto dirigerle la presente, con preghiera di renderla pubblica, affinchè almeno si sappia dal pubblico che io sono venuto appositamente qui abbandonando affari gravissimi a Bucarest per ricostruire la verità, e smentire le falsità pronunciate sul mio conto.

Ringraziandola, con distinti ossequi.

Aldo Tedesoni.

* * *

FIRENZE, 9.

L'avv. Antonio Martini, che diresse interinalmente la *Nazione*, ha mandato al direttore del sopradetto giornale la seguente lettera:

« *Gentilissimo Direttore,*

Leggo nei giornali la deposizione che il comm. Vico Mantegazza ha fatto al processo dei giornalisti a Milano. Siccome trovo che sia contraddizione fra alcuni apprezzamenti dal teste fatti a carico del giornale *La Nazione* e una lettera da lui inviatami durante la mia provvisoria direzione del giornale, così la prego di voler pubblicare la lettera stessa che accludo. *Non* è inutile rilevare che la lettera è stata scritta quando il comm. Mantegazza conosceva quelle che egli chiama *peripezie* del giornale.

Ringraziandola e con cordiali saluti mi abbia

Avv. Antonio Martini. »

« Bovisio-Mombello, 3 nov.

Gent.mo Avvocato,

Ero a Firenze l'altro giorno e ho saputo delle peripezie della *Nazione*, ma — naturalmente — mi sono guardato dal parlarne con chicchessia. Vedo ora che ella ha assunto la gerenza del giornale. Per un complesso di circostanze, desidero di avere del lavoro nuovo, non potendo più contare su giornali esteri che avevo e su altri lavori. Se anche provvisoriamente e senza impegno di stabilità, in un momento come questo ella credesse che una mia collaborazione potesse servire — magari anche da Roma — sono a sua disposizione. Ella mi perdonerà se, senza avere l'onore di conoscerla personalmente, mi dirigo a lei. Ma siccome ha lei la gerenza e la direzione, non posso e non mi rivolgo ad altri. Sono affezionato ad un giornale che ho avuto per parecchi anni nelle mani e certo più alla *Nazione* che a qualunque altro lavorerei volentieri in un grave momento come l'attuale e forse con qualche simpatia del pubblico che a Firenze fu sempre benevolo per me. In ogni modo perdoni la noia e mi creda Sue dev.mo

Vico Mantegazza. »

Nella direzione della "Nazione"

FIRENZE, 10.

La *Nazione* di stamane pubblica la seguente lettera di irrevocabili dimissioni del suo direttore, Gustavo Nesti:

« Lascio la Direzione della *Nazione*. Le mie condizioni di salute non mi consentono più oltre di coprire l'ufficio con l'assidua operosità del passato; nè posso quindi aderire alle preghiere degli amici perchè io desista dal proposito.

Me ne vado con la coscienza d'aver soddisfatto con cuore a tutti gli impegni presi verso gli amici politici, che furono larghi al giornale di aiuti materiali e morali, verso i lettori e gli abbonati che ho visto aumentare notevolmente durante la mia gestione.

A tutti invio un saluto cordiale e un ringraziamento vivissimo.

Gustavo Nesti ».

La direzione del giornale è affidata temporaneamente al collega Borrelli.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua Adunanza del 9 marzo c. a. ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Estensione rete telefonica urbana di Padova a Carrara S. Giorgio e Carrara Sc. Stefano (Concessionario: Società Anonima Padovana per il Telefono).

— Impianti telefonici nel Basso Milanese (Concessionario Signor Conca).

— Concessione rete telefonica urbana di Viadana estesa a vari Comuni (Concessionario: Soc. Imprese Elettriche e Telefoniche ing. Bormida).

— Modificazioni di tariffe della rete di Voghera (Concessionario: Municipio di Voghera).

— Concessione linea interurbana Milano-Lodi-Crema (Concessionario sig. Conca).

— Licitazione privata per la fornitura di m. 4000 cavi sottomarini per Venezia.

— Licitazione privata per la fornitura di m. 1400 di cavi sottomarini multipli per Murano.

— Licitazione privata per la fornitura di kg. 968 di filo di bronzo.

— Licitazione privata per la fornitura di m. 200.000 di cavetto sottopiombo ad un conduttore.

— Licitazione privata per la fornitura di m. 4000 di cavo aereo.

— Acquisto aree Milano per sede nuove centrali telefoniche.

— Lavori per l'ampliamento della rete di Siracusa.

— Il Consiglio ha inoltre espresso parere contrario per la inclusione di Carsoli sul circuito Roma-Avezzano-Sulmona-Aquila.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il tempo minaccioso ha ridotto ieri il concorso del pubblico per il primo martedì della riunione primaverile all'ippodromo dei Parioli.

La vincitrice del « Premio Eupili » — *Claudia Lorena* — ha fatto la rentrée a tre anni nel *Premio Maccarese* fornendovi un galoppo di prova per il « Premio Regina Elena ». La puledra, sebbene non sia molto cresciuta, si imponeva subito all'attenzione, per la distinzione del modello, non privo di punti di forza, specialmente nel posteriore. Messasi dietro *Orfeo*, alla partenza, si è distaccata entrando nel rettilineo di arrivo, per terminare in un *cafer* sei lunghezze avanti a *Paterno*, venuto in fine a togliere il secondo posto ad *Orfeo*. Il secondo arrivato — *Paterno* — bellissimo sauro che ricorda molto il fratellastro *Pratolino* — ma di un modello più distinto — è riapparso in pubblico a tre anni ancora un po' *verde*. E' senza dubbio un puledro di avvenire.

Voi, veramente in un momento di gran forma, ha galoppato in testa dalla partenza all'arrivo, nel *Premio Salone*, dove nessuno degli avversari è riuscito ad arrivargli più in su della coda. *Simple Sum*, alla prima esibizione, ha corso abbastanza bene, venendo in fine a superare di una incollatura *Serpedonte* per il secondo posto.

Toce — partito gran favorito nell'*handicap Premio Montalto* — dopo aver fatto una corsa d'attesa non ha avuto difficoltà a regolarvi la debuttante *Fasma*, che si era distaccata in principio di dirittura.

Montato con più decisione *Canegrate* avrebbe forse preceduto *Garzoncello* nella corsa a vendere *Premio Alatri*.

* * *

Il programma di domani promette certamente un maggiore interesse.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO TOR DI VALLE, *Ardena* dovrebbe riabilitarsi della corsa insignificante fornita domenica. Fra gli altri — se il terreno non diventerà molto pesante — *Galantly* è forse preferibile. Indichiamo: ARDENA, *Galantly*.

ILIA è bene situata nella corsa a vendere PREMIO PALOMBARA, dove monteranno gli apprendisti. Dopo di lei indichiamo *Mot*.

Il PREMIO SEGNI offrirà senza dubbio un incontro interessante fra *Ettore Fieramosca*, *Paride* e *Guercina*, che si distaccano nettamente dagli altri. Fra i due vecchi *Paride* è ancora preferibile ad *Ettore Fieramosca*, che l'altro giovedì corse oscuramente nel « Premio Torricola » per quanto il lavoro di una settimana possa aver migliorata la condizione del figlio di *Spartivento*. *Guercina* farà la sua *rentrée* a tre anni. La carriera di questo primo prodotto di *Ciottina* è più che brillante. Quattro vittorie ed un secondo posto, dietro *Galliflora*, su cinque corse fornite. *Paride*, nelle due corse fornite quest'anno, ha dato una linea differente. Mentre il primo giorno soccombeva di poco — dopo buona resistenza — a *Woron*, nel « Premio Torricola » l'altro giovedì — allo stesso distacco di peso — era preceduto da *Tissa* per due lunghezze. Certamente la seconda corsa fornita da figlio de *Le Samaritain* non è esatta, e siamo convinti che se domani sarà in buona giornata contenderà aspramente la vittoria a *Guercina*. Indichiamo: GUERCINA, *Paride*.

Valseur e *Foyhat* sembrano i meglio situati nell'*handicap* PREMIO DETERMINATION, *Danae* non è raccomandabile dopo la corsa di ieri, che metterebbe invece in buona luce *Fasma*, la quale al debutto ha corso con onore. A pari peso *Foyhat* dovrebbe essere preferibile ad *Azzolino*. Quest'ultimo ritrova domani *Valseur* che ha già preceduto l'altro giovedì alla stessa differenza di peso, ma su 1600 metri; mentre domenica il figlio di *Génial* correva differentemente; arrivando ad una lunghezza da *Fragore* sui 2100 metri del « Premio Castel Gandolfo », precedendovi *Condor* ed *Apuleio*; ed il progresso mostrato alla seconda esibizione che lo fa preferire domani. Indichiamo VALSEUR, *Foyhat*.

Nel lotto numeroso dei rimasti iscritti all'*handicap* PREMIO MARCIGLIANA, data la brevità della distanza e la regolarità con cui si danno le partenze, vincerà chi riuscirà ad assicurarsi un maggior vantaggio allo *starting*. Dovendo fare un pronostico, indichiamo: LA PERLA, *Asso*, *Regdaline*.

Magari dovrebbe essere il migliore nel *PREMIO CARPINETO*, dove avrà come avversari *Salamanca* — una sorellastra di *Badajoz* — che è alla sua prima corsa da noi, ed *Edipo*, un fratellastro di *Nettuno*, che ha corso una sola volta a due anni arrivando quarto dietro *Rha*, *Serpedonte* e *Van Dyck* nel « Premio dei Laghi ». Indichiamo MAGARI, *Edipo*.

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO TOR DI VALLE** (*Hunters*). — L. 1500 — M. 2100.

Irresistible (3000), 4, Kg. 72, Scuderia Pinciana.
Deidicete (2000), a., Kg. 74 1/2, Max de Rosa.
Niagara (2000), a., Kg. 74 1/2, Teddy Evans.
Ardena (1000), 3, Kg. 62, Razza Umbra.
Galantly (2000), a., Kg. 74 1/2, Scuderia Nomentana.

Ore 15 — **PREMIO PALOMBARA** (*Vendere - Allievi fantini*). — L. 2000 — M. 1400.

Deidamia (3000), 3, Kg. 42, Razza di Besnate.
Lady Rowena (6000), 3, Kg. 45, Max de Rosa.
Londa (3000), 4, Kg. 54 1/2, March. L. Corsini.
Ilia (3000), 3, Kg. 44, Antonio Dall'Acqua.
Mot (6000), 3, Kg. 47, Philipson-Scordia.
Campotto (5000), 3, Kg. 46, Razza Volta.

Ore 15,30 — **PREMIO SEGNI** (L. 2500 — M. 1600).

Ettore Fieramosca, 5, Kg. 63, Alberto Chantre.
Paride, 4, Kg. 61, Razza di Besnate.
Golis, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Portofino, 4, Kg. 61, Principe di Scordia.
Garzoncello, 4, Kg. 58, Razza Volta.
Guercina, 3, Kg. 53, Federico Tesio.

Ore 16 — **PREMIO DETERMINATION** (*Hand. disc.*). — L. 4000 — M. 2100.

Danae, 3, Kg. 40, Razza di Besnate.
Fasma, 3, Kg. 47, Antonio Dall'Acqua.
Foyhat, 3, Kg. 58, Bar. Alfonso Barracco.
Azzolino, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Valseur, 3, Kg. 53, Alberto Chantre.

Ore 16,30 — **PREMIO MARCIGLIANA** (*Hand. asc.*). — L. 300 — M. 1200.

Semiramide, 3, Kg. 40, Scuderia Pinciana.
Lady Rowena, 3, Kg. 48, Max de Rosa.
Asso, 4, Kg. 62, Francesco Dall'Acqua.
Palma, 4, Kg. 62, Razza di Besnate.
Tartaruga, 4, Kg. 56, Razza Volta.
Tamburello, 3, Kg. 56, Razza Volta.
Paterno, 3, Kg. 61, March. L. Corsini.
Orfeo, 3, Kg. 39, Razza Jolly Park.
Mot, 3, Kg. 58, Philipson-Scordia.
La Perla, 3, Kg. 56 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Edipo, 3, Kg. 55, Sir Blackrose.
Ilia, 3, Kg. 53 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Regdaline, 4, Kg. 53, Cav. Enea Gallina.

Ore 17 — **PREMIO CARPINETO** (L. 3000 — M. 1600).

Salamanca, 3, Kg. 50, Razza Jolly Park.
Magari, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Lora, 3, Kg. 48, March. L. Corsini.
Pimpio, 3, Kg. 48, Antonio Dall'Acqua.
Edipo, 3, Kg. 52, Sir Blackrose.
Danae, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Deidamia, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.

TIRO

Alla Tiro a volo « Lazio »

Ecco il risultato dei tiri che — organizzati dalla Società Tiro a volo Lazio — ebbero luogo domenica sera allo Stand del la « Roma » via della Garbatella:

Tiro N. 1 (3 storni a m. 20, 12 tiratori): 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. Della Castapiccola Gisleno e Vitalini Comm. Vincenzo con 3 su 3; 3.o premio sig. Graziani Vincenzo con 4 su 5; 4.o e 5.o premio divisi fra i sigg. Becattini cav. Cesare, Bonafaccia Costantino e Tittoni comm. Augusto con 3 su 5.

Tiro N. 2 (3 storni - Handicap - 13 tiratori: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i sigg. Baroni Salvatore, Canfora rag. Assolino, Graziani Vincenzo, Grifoni Giovanni e Tittoni comm. Augusto con 3 su 3.

Poule di chiusura (1 storno a m. 20): 1 e 2 premio divisi fra i sigg. Baroni e Becattini con 4 su 4.

Poule N. 1 f. p.: 1.o premio sig. Ferri; 2.o premio sig. Grifoni.

Poule n. 2 f. p.: Divisa fra i sigg. Becattini, Graziani e Vitalini.

CICLISMO

Criterium Ciclistico Postelegrafonico

Il Club sportivo postelegrafonico, per iniziare il suo programma sportivo, sta organizzando una corsa ciclistica riservata al personale di tutte le categorie della grande famiglia postelegrafonica, corsa che avrà luogo il 28 marzo corrente sotto il titolo: *Criterium ciclistico postelegrafonico*. E' da ritenere che la bella iniziativa vorrà riscuotere un lusinghiero successo, dato i numerosi premi messi in palio e la brevità del percorso che consiste in chilometri 50 circa.

La corsa avrà il seguente itinerario: Roma Porta Pia, Mentana, Monterotondo, Ponte del Grillo, Viale del Lazio (Stadio). Per maggiori schiarimenti rivolgersi tanto alla sede del C. S. P. Via Carlo Alberto 63, quanto presso il sig. Domenico Lisotti Via Principe Amedeo n. 5 e 7.

PODISMO

Il Cross-Country Podistico dello Sporting Club

Come già pubblicammo, domenica 21 corr. avrà luogo l'importante *cross* podistico nazionale organizzato dallo *Sporting Club*. La gara è dotata di ricchissimi premi in oggetti e medaglie. Pubblichiamo ora il regolamento della gara.

1. Lo *Sporting Club* di Roma organizza per domenica 21 corr. il *Cross podistico nazionale* nella campagna romana.

2. La gara è libera a tutti i podisti, indipendenti o no.

3. Il percorso stabilito è di km. 4 e sarà reso noto ai partecipanti alla partenza. Lungo il percorso saranno poste segnalazioni con bandierine di carta rossa e ritagli di carta.

4. Lungo tutto il percorso saranno scaglionati controlli segreti e controlli a timbro.

5. I corridori sono in obbligo di firmare tanto alla partenza che all'arrivo, pena la squalifica.

6. Alla giuria d'arrivo possono essere aggregati, oltre i rappresentanti dello *Sporting Club* anche quelli delle società concorrenti.

7. Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza. Alla società con maggior numero di arrivati e di partenti sarà donato un ricco vessillo di seta ricamato in oro, dono del sig. Cappabianca, ed una grandissima medaglia *vermeil*.

8. I reclami debbono essere presentati alla segreteria dello *Sporting Club* in V. Principe Amedeo N. 128 insieme alla tassa di L. 1,50 restituibile qualora il reclamo fosse riconosciuto giusto.

9. La giuria è inappellabile.

Data la serietà della Società bandiirice della gara e dato anche la cura che i suoi rappresentanti mettono nell'organizzazione di questo *cross*, noi siamo sicuri che ad esso parteciperà tutto quanto abbiamo di meglio nel podismo romano, vista anche la ricchezza dei premi messi in palio.

Il richiamo dei sottufficiali

Ci scrivono:

« *Pregiatissimo Signor Direttore,*

Approfitto della sua ben nota cortesia per portare a conoscenza, a mezzo del suo pregiato giornale, alle autorità competenti, una osservazione da molti accennata riguardo la parte del Decreto di chiamata alle armi dei sottufficiali, che dice: La vista dello speciale carattere della presente chiamata, limitata, ecc., ecc... *e tutti indistintamente i sottufficiali richiamati i quali abbiano famiglia propria (moglie, figli e genitori o fratelli e sorelle) conviventi ed a carico, e siano destinati fuori della propria residenza, venga concessa una speciale indennità giornaliera*, secondo le norme emanate per l'esecuzione della chiamata.

E ora domandiamo: e per coloro che eventualmente debbono rimanere nel luogo ove hanno genitori, fratelli o sorelle, perchè non deve esser loro corrisposta quella indennità speciale che si riserva a coloro che vanno fuori?

Che forse rimanendo nella propria residenza possiamo continuare le nostre quotidiane occupazioni, e di conseguenza percepire i regolari assegni per il mantenimento e sostentamento delle famiglie?

Che forse alla famiglia basta solo la consolazione di vedere tutti i giorni il figlio e il fratello, per vivere?

Preghiamo perciò l'Ecc.mo Ministro della Guerra di voler prendere a cuore quanto sopra estendendo quel piccolo beneficio anche a coloro che eventualmente rimarranno nel luogo di residenza.

Scusi, Signor Direttore, il disturbo, e ringraziandola sentitamente

Un gruppo di sottufficiali richiamati ».

Per gli operai degli scavi di Pompei

L'on. Merloni e Sandulli insieme al segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, ebbero un lungo colloquio con l'on. Rosadi Sottosegretario alla Pubblica Istruzione in merito al minacciato licenziamento degli operai di Pompei dovuto alla mancanza di fondi per il proseguimento degli scavi.

I patrocinatori degli operai fecero presente all'on. Rosadi il danno enorme che sarebbe derivato a quegli operai qualora si fosse avverato il licenziamento, perchè essendo tutti specializzati nel lavoro di scavo, e da molti anni al servizio dell'Amministrazione delle Belle Arti, difficilmente avrebbero potuto trovare lavoro altrove.

L'on. Rosadi, non nascose la gravità della situazione in cui vengono a trovarsi quasi tutti gli Istituti artistici archeologici del Regno per la mancanza dei mezzi finanziari occorrenti per i lavori che venivano prima largamente forniti dalla tassa d'ingresso imposta ai forestieri. Disse però che l'Amministrazione precedentemente preoccupata aveva domandato al tesoro i mezzi occorrenti non solo per la prosecuzione dei lavori di Pompei, ma per mettere tutti gli istituti in grado di funzionare; mezzi che sperava il Tesoro concedesse, assicurando che da parte del Ministero e della Direzione generale delle Belle Arti, si farà del tutto per impedire il licenziamento degli operai di Pompei.

Eguali pratiche svolsero gli on. deputati ed i rappresentanti della Federazione presso la Direzione generale delle Belle Arti, la quale assicurò che le sorti degli operai degli Scavi di Pompei come quella di tutti gli altri dei diversi istituti stanno così a cuore all'Amministrazione, che essa farà del tutto per non far risentire ad essi ed alle loro famiglie la difficile situazione del bilancio, facendo in qualunque modo per mantenerli al lavoro.

Intanto l'on. Merloni incaricato dal gruppo parlamentare socialista, e dalla Federazione dei lavoratori dello Stato, approfitterà della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione per chiedere che il Ministro della Pubblica Istruzione e quello del Tesoro si accordino per dare un assetto organico e definitivo a tutta l'Amministrazione delle Belle Arti e provvedere alla sistemazione del personale.

Un ubriaco che vuole uccidere e invece si uccide

FIRENZE, 10.

Mandano da Montefoscoli (Pisa) che certo Volpi, di anni 26, alquanto ubriaco, insultava e minacciava quante persone gli si avvicinavano. Disgraziatamente mentre barcollava e gesticolava brandendo un coltellaccio in un impeto bestiale si inferse una coltellata all'inguine per la quale dopo poche ore cessò di vivere.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 75.95 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 70.70 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 91 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 74 — Lombardo antiche, 176 — Rendita turca, 61.75 — Banca di Parigi, 835 — Tunisine, 348.50 — Rendita Egiziana unificata, 86.50 — Rendita ungherese 4 0/0, 56 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 83.80 — Banca Ottomana, 469 — Credito Fondiario, 675 — Rendita russa 3 0/0 1891, 62.55 — Russa 5 0/0 1906, 91 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 86.70 — Banca di Francia, 4650 — Rendita Argentina 1900, 78.75 — Brasile *rescission*, 50.25 — Saragozza, 350 — Rio Tinto, 1492 — Sosnowice, 790 — Metropolitain, 436 — Thomson, 545 — Rand Mines, 115.50 — De Beers, 261 — Chartered, 16.50 — Ferreira Deep, 56 — Randfontein 20.50 — Gold Fields, 37.25 — Cambio su Italia, 90 - 92.

Borsa di Londra

LONDRA, 9.

Nuovi Consolidati, Fr. 66 9/16 — Egiziano nuovo, 89 7/8 — Rendita Giapponese, 69 3/4 — Marconi, 1 13/16 — Argento fine, 23 9/16 — Rame contanti, 64 3/4.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 50.000.

Ritirate 205.000.

MADRID, 9.

Cambio su Parigi 96.65.

Il cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 10 al 12 Marzo 1915:

Franchi, 110.18 1/2 — Lire sterline, 28 - 1/2 — Marchi, 120.98 — Corone, 86.00 — Dollari, 5.81 — Pesos carta, 2.47 3/4 — Lire oro, 100.55.

Movimento di navi

MONTEVIDEO, 7.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Buenos-Ayres, è partito per Santos, Rio, Dakar, Barcellona e Genova.

CATANIA, 8.

Il piroscafo postale *Porto di Alessandretta*, della « Marittima Italiana », proveniente dall'Africa Orientale, è passato ed ha proseguito, per Napoli, Livorno e Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Romanico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Provincia Romana

Civitavecchia

PRIMO MAGGIO DI SANGUE

Ieri al nostro Tribunale fu trattata la causa per la rissa furibonda che funestava qui la festa operaia del 1.o Maggio 1913. Quel giorno in un'osteria (divenuta per la circostanza una specie di forte Chabrol) nel tratto della via di circonvallazione tra le porte Corneto e Claudia, si accese tra due comitive di operai una vera battaglia, con i relativi feriti. Tra questi ricordiamo il fornaio Profili Giovanni, ferito gravemente all'addome, è stato più giorni all'ospedale tra la vita e la morte. Per quei fatti vennero rinviati a giudizio: Papi Giuseppe e Profili Giovanni (assistiti dagli avvocati Montanucci Renato di qui e Pagliaro Francesco di Roma), Canali Adolfo, assistito dal comm. Gio. Batta Avellone di Roma, Lotta Cesare, difeso dall'avv. Sabbatini, Volpi Adolfo e Volpi Ercole, assistiti dall'avv. Annovazzi.

Il Tribunale assolveva Papi Giuseppe e Profili Giovanni, essendo ne' loro riguardi prescritta l'azione penale per il reato di ingiurie; condannava Canali Adolfo a 25 giorni di reclusione, Lotta Cesare a mesi 4 e giorni 25 di detenzione, Volpi Adolfo a un anno, 6 mesi e 4 giorni di detenzione; ed assolveva il Volpi Ercole per insufficienza di prove.

Albano

FURTO IN CHIESA

Questa mattina il prete-sacrestano della chiesa delle Grazie, don Nazzareno Lucidi, ha sorpreso nel tempio due giovinastri che con un grosso chiodo avevano rotto tre cassette dell'elemosina. Il primo era Gino Bianchini, di anni 17, da Albano, figlio di Cesare, giardiniere comunale, stimato da tutti per la sua onestà; il secondo un tal Falloni di Ariccia, di 15 anni.

Il sacerdote è uscito dalla chiesa per chiamar gente; passava di lì il brigadiere dei carabinieri di Ariccia, Ricci, il quale ha arrestato i due ladruncoli, che sono stati trovati in possesso della refurtiva, cinque o sei lire.

Castel Gandolfo

NELL'ASSOCIAZIONE COLLEGIALE DEGL'IMPIEGATI COMUNALI

Il comune di Ariccia — si dice per ragioni di ripicco — ha deliberato la soppressione del posto di secondo commesso in quel Municipio.

Contro tale provvedimento è insorta l'Associazione collegiale degli impiegati la quale ha delegato questo segretario cav. Mora e l'avv. Gattamorta di Albano per ottenere la revoca del provvedimento.

Recatisi i suddetti funzionari in Ariccia, non hanno ottenuto da quel Sindaco la promessa che desideravano; per questo ieri si sono recati in Prefettura ed hanno avuto un colloquio col consigliere che dirige la Divisione II, al quale hanno esposto che la soppressione dei posti in organico interessa tutta la classe dei funzionari comunali e pertanto non deve insorgere a tutela dei suoi interessi salvo all'impiegato, il cui posto è soppresso, far valere le proprie ragioni nella opportuna sede allorchè sarà licenziato.

I suddetti funzionari hanno anche avvisato la prefettura che qualora la soppressione venga approvata l'Associazione proclamerà l'ostruzionismo.

A nessuno sfugge la gravità di un tale atto in questo momento, e specialmente se dovesse avvenire la mobilitazione dell'Esercito, per la quale i Comuni sono importanti coadiutori.

Per fortuna entrambi i delegati dell'Associazione sono contrari all'ostruzionismo perchè ne comprendono la gravità e perciò si adopreranno in tutti i modi perchè l'insano deliberato del Comune di Ariccia non venga approvato.

In ogni caso su quel Comune cadrebbe una grande responsabilità; perciò è bene non sfugga all'attenzione del sig. Prefetto.

Orte

UNA DECISIONE DEL SOTTOPREFETTO

Il Sottoprefetto di Viterbo ha telegrafato al Sindaco di ingiungere il ripristino a spese di chi lo aveva ordinato della conduttura dell'acqua, deviata, sembra, per scopi personali, all'autorità giudiziaria il fatto per procedere alla ricerca delle responsabilità.

La popolazione dapprima indignatissima, si mantiene calma solo dietro conoscenza delle istruzioni opportunissime telegrafate dal Sottoprefetto ed attende con certezza che l'eventuale responsabilità del fatto non sfugga alle giuste sanzioni.

Proceno

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Per otto anni continui resse l'Ufficio della Congregazione di Carità il sig. dott. E. Magri, testè uscito di carica. Nei primordi iniziò le pratiche necessarie per dare esecuzione al decreto di concentramento del Legato dotalizio Melacassi, che dette luogo a lunga ed increscioна vertenza, definita, l'anno scorso, in modo amichevole.

Dette ordinamento alla Cassa Agraria, di cui redasse lo statuto speciale in conformità di quello Ministeriale ed ottenne, che il Ministero delle Finanze desse disposizioni, perchè l'Ufficio Imposte cambiasse la categoria della Ricchezza Mobile a Reddito imponibile dell'Istituto, alleggerendone i gravami.

Ebbe a redigere lo Statuto generale della Congregazione ed, ultimamente, dette in affitto a lotti un ampio vigneto traendone maggiori utili che per le passato.

Nel disimpegno del suo ufficio, egli ebbe abili e solerti coadiutori meritevoli del pubblico encomio.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

DEPUTAZIONE Provinciale di Potenza. Concorso titoli esami posto Vice-Segretario. Stipendio annuo lordo 3500. Laurea legge documenti di rito. Età da anni 21 a 30 compiuti chiusura concorso. Termine utile presentazione documenti 31 marzo corrente, per chiarimenti rivolgersi Segreteria Deputazione Provinciale. Potenza, Marzo 1915. 917-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI. Prezzo liquidazione vendesi merce esistente Negozio Baldini, Corso 457. R-10-19064

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS per reclame a chiunque. Inviate propria fotografia, la ritorneremo racchiusa in sorprendente medaglione novità. Accludere francobolli centesimi 75 spese ritorno. Studio Rossi Piazza Peruzzi Firenze. 26-924

MOTORISTI: Manuale facilissimo ottenere licenze condurre motociclette, spedisco raccomandato, inviando lire una: Zangheri Alfredo, San Silvestro 81, Roma. R-49134

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RICCHE signorine vedove ogni età irreprensibilissime sposerebberosi ufficiali borghesi solidissimi. Scrivere dettagliatissimamente conservate indirizzo perenne. Intermediatrice. Milano. 17-928

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 28-969

VENTICINQUENNE, ragioniere banca, fidanzerebbesi signorina onesta, o giovane vedova, anche straniera, disposta trarlo piccolo imbarazzo. Ricevuta 19036 posta Roma. 19-19036

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. MOBILI liquidano fabbriche eliminando spese negozio. Confrontare! Secondo piano. Babuino trentasei. R-12-49185

MATRIMONIO sconcluso, cedo vera occasione finimento Perle-Brillanti composto: Broch. Buccole. Anello. Libretto Riconoscimento 341-364 — Posta. R-16-49151

MOTOCICLETTA «Swift» quasi nuova. Occasione. Vendesi via Flavia, 48, Forno. R-10-19079-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI appartamento soleggiato, conforto moderno, terrazza o giardinetto. Fortunato Lubrano, fermo posta. 12-5009

BARBIERE vendesi subito salone bene avviato miti pretese. Trattative via Giulia. 30. Piatti. R-12-49174

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di diversa potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbro Gagliardi e C., Roma-Milano. R-25-48773-R

TIPOGRAFIA centralissima macchinario moderno bene avviata, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Belardi, Roma, Crescenzio, 103. R-14-49101

6 PODERI ubertose colline Umbria vendo esclusi mediatori. Ricevuta 49193, posta, Roma. R-12-49193

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO piazzisti introdotti Roma Macchine Utensili Articoli Tecnici. Scrivere età pretese Z. 109 Haasenstein e Vogler. R-15-19063

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due capannoni: annesse due camere. Barriera Viale Re. Osteria. R-10-49171

AFFITTANSI uso ufficio 6 camere e cucina. Piazza S. Silvestro 81, p. piano. Trattative rivolgersi Via Modena 37-2.do. R-19-49177

AFFITTASI appartamentino indipendente primo piano, due camere cucina esposte mezzogiorno. Nomentana 267. R-12-49167

APPARTAMENTO signorile, mobiliato con terrazza prossimo Via Nazionale. Rivolgersi Domintci t Cicerone 56. R-12-49124

APPARTAMENTO sette camere, bagno, ingresso cucina termosifone affittasi Via Bagni 27 piano 2.o. 13-19062-R

FITTANSI subito persona sola due camere vuote ingresso cucina elettricità riscaldamento — portiere Monte della Farina 43. R-16-49186

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzino sulla strada presso piccola famiglia distinta. Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 86 Haasenstein e Vogler. R-24-49038

CAMERA mobiliata cedesi anche uso ufficio. Palombella 38 piano secondo. 10-49102

OSTETRICA Zampilloni pensione partorienti comfort moderno, trattative 11-14 Via Galvani 6. Villino telefono 10429. R-14-48355

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5. Posta. R-10-19049

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni fisica chimica matematica. Miti pretese. Scrivere Z 100 Haasenstein e Vogler. 16-18958-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE Esattore con cauzione, referenze accetta amministrazione stabili. Scrivere Z. 108 Haasenstein e Vogler. R-13-19067-R

VENTIDUENNE Abruzzese, bell'aspetto, libero servizio militare. Licenza Regia Scuola d'Arte; numerosi certificati, fotografie opere fatte. Conoscenza disegno, plastica; scultura, stucco, formatura, costruzioni ecc. Pratico lavori ufficio. Cerca una occupazione. Scrivere casella postale 033 Corropoli (Teramo). 37-5099

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALFIERI. Ho nell'anima il luminoso tuo sguardo: sulle labbra il dolce b... Pensami. 14-6000

ARIANNA. Scrivi Milano P. Vita triste, senza libertà. Pensoti continuamente, godrei averti vicino. Scrivimi lungamente, spesso, impazientemente attendo. Ricordami, sii buona. Come stai? Affettuosissimi. 23-6004

CASA. Partirò per frontiera giorno sette. Urgemi rivederti giorno cinque oppure sei. Temo impazzire dolore allontanarmi. Telegrafami dove vederti. Appassionatissimi 30-6006

DESTINO Vorrei accarezzarti tutta b... delicatissimi ..... gareggiare tenerezze ..... pregustare squisitezze gusti reciproci... attingere tue affettuosità unici momenti vera vita. 18-6008

EDELWEISS. Stasera volli telefonarvi. Impossibile, sempre occupato. Combinate vederci 12-3-8 1-2 dove vorrete. 12-6002

FRANCA, Faccio nuovamente appello alla tua sincerità. Pregoti dirmi perchè non scrivi. Comprendi che se non mi vuoi più bene, tutto il tuo bene, cessa la ragione della mia venuta e non verrei. Negheraimi questo, forse ultimo, favore? Saluti. Franco. 40-5997

OSOISNA. L'affettuosa tua ha arrecato al mio spirito molto beneficio. Sei stata espansiva, ma ti vorrei ancora di più. Mio pensiero sempre teco ardentissimi b... 25-6003

PIO. Tre consecutivi smarrimenti. Me ne dispero. Che avrai pensato? Ti dicevo: La fine per me non esiste ammetto solo la trasformazione. In te è già avvenuta in me forse avverrà. 30-5093

TU. Addolorami malattia e la insicura venuta. Impossibile muovermi. Spero migliori notizie. Affettuosamente. Io. 14-5994

5 AGOSTO. P. Dispiacintissimo siasi sperduta raccomandata. Oggi ricevetti lettera affettuosissima. «Sì». Nessuna fotografia mandai ad amici. Spiegami. B. 15-5996

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

E' in vendita NOI E IL MONDO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli — Accelerato 5.40; Direttiss. 7.30; Accelerato 8.15; Accel. 12.—; Direttiss. 13.40; Accel. 16.25; Direttiss. 18.—; *Accel. 18.30; Direttiss. 19.30; Accelerato 22.55; Diretto 0.10

Linea Pisa — *Accelerato 6.10; Diretto 8.—; *Acceler. (1) 8.30; Accelerato 12.25; Lusso (2) —.—; Accelerato 16.—; Direttiss. 18.10; *Accelerato 19.10; Direttiss. 21.—; Diretto 24.—

Linea Sulmona — Accelerato 7.55; Accelerato 13.—; Accelerato 18.15; Diretto 19.45; *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino — Omnibus 4.42; Accelerato 8.51; Accelerato 12.46; Accelerato 16.29; Accelerato 19.31

Linea Ancona — Accelerato 8.—; * Diretto 12.50; Accelerato 15.30; * Accelerato 18.5; Diretto 20.—

Linea Nettuno — Omnibus 6.45; Omnibus 9.10; Omnibus 17.45; Festivo 14.—

Linea Terracina — Misto 6.45; *Omnibus 9.15; Omnibus 13.47; Accelerato 17.45; *Omnibus 18.40

Linea Firenze — Direttiss. 0.—; Accelerato 9.10; Diretto 14.35; Direttiss. 18.5; * Accel. 18.35; Direttiss. 21.5; Diretto 22.40

Linea Albano — Omnibus 5.35; Omnibus 12.15; Festivo 14.—; Omnibus 17.35; Omnibus 19.20; Festivo 21.30

Linea Frascati — Omnibus 8.10; Omnibus 12.10; Omnibus 16.10; Omnibus 14.21; Feriale 20.15; Festivo 21.55

Linea Trastevere Viterbo — Misto 6.32; Omnibus 15.47; Omnibus 19.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli — 6.25 8.25 10.— 11.35 13.40 14.25 17.05 20.25 23.15 23.50 20.25

Linea Pisa — 7.10 8.— 8.30 9.15 4.00 *10.40 18.15 *19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona — 7.30 8.30 9.30 *13.5 15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma — 7.35 10.35 13.14 21.7 21.38

Linea Ancona — 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno — 8.33 15.10 20.35 21.5 fest.

Linea Terracina — *8.15 9.25 15.10 *19.30 21.30

Linea Firenze — 6.40 9.45 13.10 16.50 16.25 *23.10

Linea Albano — 7.40 8.35 14.30 20.35 20.5 fest.

Linea Frascati — 7.35 8.35 14.30 18.45 20.30 21.45 festivo

Linea Viterbo-Trastevere — 9.5 13.33 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.35 — 9.35 — 10.35 — 12.25 — 13.35 — 15.25 — 16.35 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 18.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.23 — 8.33 — 10.25 — 11.56 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.5 — 10.5 — 11.35 festivo — 13.5 — 14.37 festivo — 16.5 — 17.35 festivo — 19.5.

Partenza da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 16.5 — 18.30 — 19 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 6.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.30 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.5 — 8.20 — 9.50 festivo — 11.20 — 12.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.20 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenza da Roma alle ore 6.10 — feriale — 7 — 9.30 — 13 — 18.30.

Partenza da Tivoli, alle ore: 7.00 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.33 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.56 — 16.40 — 12.40.

11 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 51

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Chiudevano la libreria e dovetti andarmene. E andai verso casa, quasi sereno. Quando vi giunsi trovai mia madre e Annetta nella sala da pranzo, intente ad agucchiare attorno alla tavola apparecchiata. Mentre, nell'ombra dell'anticamera, mi levavo il soprabito, guardando verso la stanza illuminata sentivo che la mia piccola casa respirava un'aria nuova, contenta, serena, umilmente felice, un'aria di benessere materiale. Ricordai lo squallore di certe sere non molto lontane, non ancora dimenticate, quando la tavola non era imbandita perchè c'era appena un tozzo di pane da mangiare. Nella stanza accanto alla camera da pranzo i miei figliuoli studiavano: sentivo le loro voci che mormoravano parole latine, che mandavano a memoria, ripetendole e ripetendole, in una cantilena monotona, alcune terzine di Dante. E nella sala da pranzo c'era Annetta ben pettinata, con un bel vestitino nuovo, col volto roseo d'una salute in pieno rifiorimento. E c'era la mamma coi suoi orecchini di sposa, coi suoi anelli alle dita, quasi con la meraviglia sul volto d'aver potuto inaspettatamente ritrovare un po' dell'antico benessere.

M'avevano sentito muovere nel buio dell'anticamera e chiamavano:

— Sei tu?

Entrai, come tutte le altre sere. Baciai su la fronte mia madre, Annetta su una guancia.

— Sai, disse mia madre, è tutto pronto. Andiamo subito a tavola.

E Annetta:

— Oggi siamo uscite. Abbiamo comperato tutte le piccole cose necessarie. Anche il mantellino e il cappellino per Riri. Avessi veduto la sua gioia quando siamo tornate...

Domandai:

— E i ragazzi?

— Studiano.

— Sono stati buoni?

— Buonissimi.

La vita famigliare, la vita uguale di tutt'i giorni, mi riprendeva nel suo piccolo cerchio di affettuosa monotonia. Triste? Non so. Certo v'ha qualche melanconia per chi abbia sognato uno sterminato orizzonte e poi lo veda limitato ai pochi metri quadrati d'una stanza ove una piccola famiglia è raccolta e per chi, avendoti sognato il sole, non trovi su quell'orizzonte luce più grande di quella d'una lampada sospesa su una tavola da pranzo. Malinconia, sì, in certe ore. Ma è quella la verità, la verità precisa ed umile del nostro destino. Perchè segnare ambizioni illimitate a una vita limitata? Perchè compiere grandi sforzi se la vita umana non ha altra mèta che la morte? Perchè illudersi di poter fare centro del mondo il nostro piccolo episodio personale? Perchè tentar di salire se la parabola dell'esistenza umana fa sì che il vertice della salita è già il principio della discesa? Vecchio poeta asiatico che cantavi: «Hai tu perduto l'impero del mondo? Non ti accorare, chè non è niente. Hai tu acquistato l'impero del mondo? Non ti rallegrare, chè non è niente. Dolore, felicità, tutto passa, passa nel tempo, e non è niente»! Tu, sì, vecchio poeta, eri giunto alla suprema saggezza ch'è nella suprema rassegnazione. La via del deserto non è spaventevole se non ci accompagna nel viaggio, in fondo al cuore, lo stormire della foresta, il mormorio del ruscello, la frescura dell'ombra. Si va, si va, in giorni sempre eguali, per vie sempre eguali, in un orizzonte sempre uguale. E la più piccola oasi potrà sembrarci allora un paradiso in terra. Anche una piccola casa tranquilla, in un breve cerchio di luce, potrà sembrarci il regno assegnatoci dal nostro piccolo destino. Rinunziare, rassegnarsi, quietarsi... Non cadono ogni giorno, falciate a vent'anni, tante vite e, con quelle vite, tanti sogni, tante ambizioni? E se si muore, e si rinunzia, e ci si acquieta, così, in un camposanto, tra i morti, perchè non si potrebbe morire, ed acquietarsi, tra i vivi, in una città in una casa? La morte attende al varco prestabilito anche il più felice destino. E se quella felicità deve morire è forse veramente necessario che nasca? Qualunque gloria si spegne. E, se deve spegnersi, vale la pena che l'uomo, il piccolo uomo d'una piccola vita il cui immenso mistero nessuno mai seppe spiegare, vale la pena che l'uomo dia tutta la sconfinata fatica di cui il suo cuore piccino è capace per accendere quella fiamma, quella luce? «Hai tu acquistato l'impero del mondo? Non ti rallegrare, chè non è niente. Hai tu perduto l'impero del mondo? Non ti accorare, chè non è niente.»

Niente. E, come se niente fosse, misi su la tavola, d'innanzi a mia madre, il mio romanzo che avevo ancora sott'il braccio. La mamma lo prese, lo guardò, capì, guardò me e subito portò alle sue labbra il volume e ve lo tenne pigiato a lungo, a lungo, con gli occhi chiusi per nasconder le lacrime che li bagnavano. E mi parve che con quell'atto non solamente volesse baciarlo con tutta la sua tenerezza, in tutta la sua commozione, l'opera del suo figliuolo, ma che volesse anche soffocare il grido che le saliva alle labbra vedendo quell'opera prendere la sua via pel mondo, col nome d'un altro, per la gloria d'un altro.

E avrei voluto dirle:

— Perchè, mamma? Non è niente. Vedi: vivo lo stesso, respiro lo stesso, sono lo stesso un uomo che trascorre la sua giornata. E se si sopravvive anche alla perdita della creatura nata dalla nostra carne, perchè vuoi tu che non si debba sopravvivere alla perdita della creatura nata dal nostro spirito?

La chiamai:

— Mamma!

E, nel sentirsi chiamare, la commozione la vinse. Gettò il libro lontano, davanti ad Annetta, appoggiò i gomiti su la tavola, nascose il volto nelle mani e pianse: pianse: pianse perchè il dolore d'un figlio è per noi più grande ancora di quello che possa essere per nostro figlio stesso.

Intanto Annetta, con gli occhi asciutti, un sorrisetto curioso su le labbra, aveva raccolto il libro, lo guardava, lo sfogliava:

— Ah, il tuo libro... E' bello... E' stampato molto bene...

Poi disse:

— Povero libro... Ci ha fatto tanto bene... Ci ha salvati...

E, dopo una pausa:

— E dire che tu neppure ci pensavi più, che l'avevi dimenticato in fondo a quel baule...

Non piangere, mamma: non è niente.

XIII.

Sentii nella stanza accanto, ch'era lo studio di Campofiore, un rumore di passi, di voci. Contemporaneamente la mia porta s'apriva e Isidoro, insinuando tra i battenti la sua testa d'argento, mi avvertì:

— Il principe è arrivato... E' nello studio.

Mi battè il cuore, per quanto a quel ritorno fossi preparato. Un telegramma, la sera prima, da Firenze, aveva avvertito Isidoro: sarebbe giunto la mattina dopo le dieci, preparassero la colazione per lui e per qualche amico. Lo aspettavo: ma sentirmelo lì, a due passi, sul punto di rivederlo per la prima volta, era un'altra cosa. Il cuore non smetteva di sobbalzarmi in petto. Indugiavo a levarmi, ad aprire la porta del suo studio, ad andare, come dovevo, a salutarlo. In un confuso suono di altre voci, mi giunse, chiara, distinta, la voce di Claudio Sanna:

— Ho trovato il tuo telegramma stamattina al giornale. Avevo un diavolo per capello e ogni diavolo era una preoccupazione o un affare. Ma ho piantato baracca e burattini e, come volevi, sono corso a colazione da te.

M'ero levato: aprii la porta, socchiudendola appena. Nella stretta striscia di studio che apparve ai miei occhi vidi subito l'alta figura elegante di Campofiore e i miei occhi incontrarono i suoi fissi su me. Feci per richiudere, ma la voce di Campofiore mi raggiunse:

— Venga avanti, Pagani.

Entrai. Elegante, disinvolto, col suo fare altero e cordiale insieme, con l'occhio ridente dietro il luccichio del monocolo, venne avanti, ad incontrarmi, la mano stesa. Dissi, con la voce soffocata dalla commozione:

— Venivo a salutarla... Temevo di disturbare...

— Lei non disturba mai.

— Ha fatto buon viaggio?

— Eccellente.

Così, così il temuto incontro, la scena madre del dramma si svolgeva, indifferente e qualunque, fra semplici urbanità e parole comuni. C'era un dramma fra noi. Ma chi avrebbe potuto sospettarlo vedendo lui sorridente, allegro, esuberante come al solito e me come sempre grigio, slavato, umile come sempre, impacciato nei gesti, timido nelle parole in un atteggiamento d'abituale deferenza? Intanto, col suo gesto solito, anche Claudio Sanna mi aveva salutato, battendomi prima una mano su la spalla, stringendomi poi la destra con effusione.

(Continua)